

N. 5/2009

Autorizzazione del Tribunale  
di Cagliari, n. 320 del 25.10.75  
ISSN 0036-4770

#### Direzione e Amministrazione

Camera di Commercio  
Industria, Artigianato  
e Agricoltura di Cagliari  
Largo Carlo Felice, 72  
Tel. 070/605121

#### Direttore

Carlo Desogus

#### Responsabile

Paolo Fadda

#### Redazione

Paolo Fadda  
Maria Rita Longhitano  
Tiziana Tocco

#### Segreteria di redazione

Antonio Lostia  
Liliana Manca  
Patrizia Farci

#### Comitato dei garanti

Giancarlo Deidda (presidente)  
Iosto Puddu  
Giancarlo Carta

#### Hanno collaborato

Antonello Angioni  
Marcello Atzeni  
Alessia Bacchiddu  
Graziella Benedetto  
Emanuele Dessi  
Ninni Grimaldi  
Carla Massidda  
Francesco Mele  
Gianfranco Murtas  
Mario Pace  
Consuelo Putzolu  
Flavio Siddi  
Valentina Tagliagambe

#### Foto

Archivio Sardegna Economica  
Elisabetta Messina  
Presidenza Francese del Consiglio UE  
Sardegna Ricerche

#### Copertina

Nanni Pes

#### Impaginazione

Creart AWS - Cagliari  
comunicazione integrata

#### Stampa

Sainas Industrie Grafiche - Cagliari  
www.sainasig.it

Questo numero è stato chiuso  
in redazione il 27 novembre 2009

#### Sardegna Economica

Vuole essere uno strumento di confronto e di  
dialogo sui fatti e i problemi dell'economia  
locale. Aperta a contributi esterni, la rivista  
lascia comunque ai singoli autori la responsa-  
bilità delle opinioni espresse.  
Disegni, fotografie e articoli anche se non pub-  
blicati non si restituiscono.

## SOMMARIO

●	<b>Osservatorio Statistico "Flash"</b>	
	<b>Un triennio di attività dell'Aeroporto di Cagliari</b>	<b>3</b>
●	<b>L'Editoriale</b>	
	<b>Fare sistema per uscire dalla crisi</b> <i>Carlo Desogus</i>	<b>5</b>
●	<b>In Primo Piano</b>	
	<b>La zona di libero scambio nel Mediterraneo</b> <i>Antonello Angioni</i>	<b>7</b>
	<b>Turismo tra criticità e prospettive</b> <i>Carla Massidda</i>	<b>17</b>
	<b>A colloquio con l'Assessore Piero Comandini</b> <i>Emanuele Dessi</i>	<b>25</b>
	<b>Il vino sardo tra tipicità e globalizzazione</b> <i>Graziella Benedetto</i>	<b>28</b>
●	<b>Dialoghi &amp; Confronti</b>	
	<b>Passo di gambero per il credito in Sardegna</b> <i>Ninni Grimaldi</i>	<b>37</b>
	<b>Si scrive biotech si legge sviluppo</b> <i>Francesco Mele</i>	<b>43</b>
	<b>Al via le zone franche urbane</b> <i>Mario Pace</i>	<b>48</b>
	<b>Nuove opportunità con le fattorie biologiche</b> <i>Consuelo Putzolu</i>	<b>55</b>
●	<b>Passato &amp; Presente</b>	
	<b>In ricordo dello storico Lorenzo Del Piano</b> <i>P.F.</i>	<b>60</b>
	<b>Alberto Castoldi esemplare imprenditore minerario</b> <i>Paolo Fadda</i>	<b>61</b>
	<b>Le cronache cittadine tra il 1896 e il 1897</b> <i>Gianfranco Murtas</i>	<b>68</b>
	<b>Cagliari culla di rivoluzionari e di inventori</b> <i>Marcello Atzeni</i>	<b>79</b>
	<b>I successi della Pasticceria Todde</b> <i>Flavio Siddi</i>	<b>83</b>
●	<b>Fisco &amp; Tasse</b>	
	<b>Le agevolazioni per far partire l'edilizia</b> <i>Valentina Tagliagambe</i>	<b>87</b>
●	<b>Servizi alle Imprese</b>	
	<b>Ambasciatrici per promuovere imprese al femminile</b> <i>Alessia Bacchiddu</i>	<b>93</b>
●	<b>Notizie Camerali</b> a cura di Maria Rita Longhitano	<b>97</b>
●	<b>Notizie dall'Unione Europea</b> a cura di Alessia Bacchiddu	<b>100</b>
●	<b>Documenti</b>	
	<b>Guida al Piano Casa regionale</b>	<b>103</b>
●	<b>In Biblioteca</b> a cura di Paolo Fadda	<b>113</b>
●	<b>Osservatorio Statistico</b>	
	<b>I movimenti della ricettività turistica nella provincia di Cagliari</b>	<b>121</b>

# CAMERA DI COMMERCIO DI CAGLIARI

*in sintonia  
con i cambiamenti  
per adeguare  
la dimensione produttiva locale  
ai nuovi scenari economici europei*



AZIENDA SPECIALE  
CENTRO SERVIZI PROMOZIONALI PER LE IMPRESE  
EURO INFO CENTRE IT 358 SARDEGNA  
09125 CAGLIARI, VIALE ARMANDO DIAZ 221  
TEL. 070.349.961 • FAX 070.349.963.06

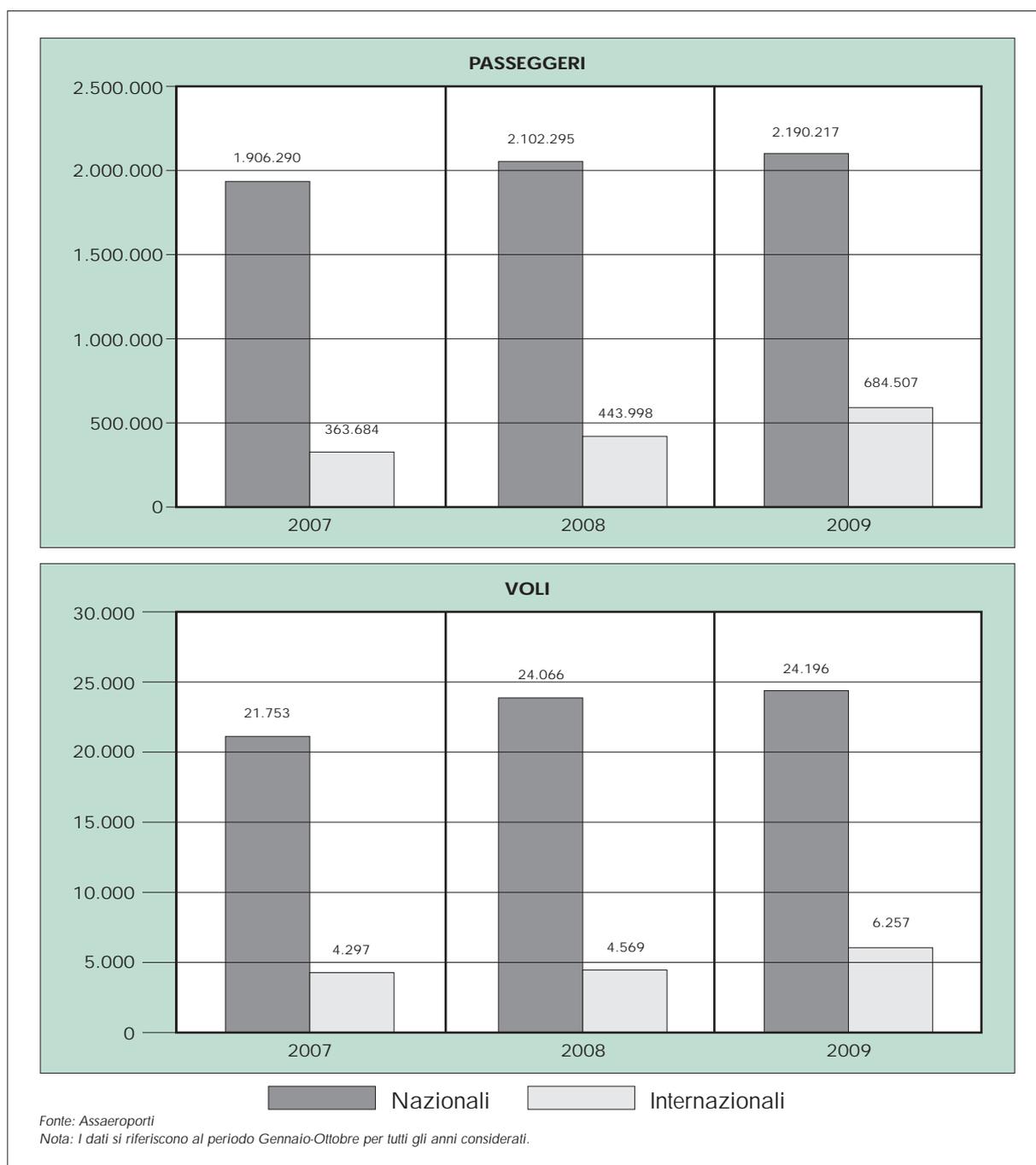


CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CAGLIARI  
LARGO CARLO FELICE, 72  
TEL. 070.605.121 • FAX 070.605.124.35  
SEDE STACCATA DI CARBONIA  
VIA SARDEGNA, 20/22 - TEL. 0781.619.14



AZIENDA SPECIALE  
FIERA INTERNAZIONALE  
DELLA SARDEGNA  
09125 CAGLIARI, VIALE A. DIAZ 221  
TEL. 070.349.61 • FAX 070.349.631.0

## Un triennio di attività dell'aeroporto di Cagliari





CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI CAGLIARI

MANI PES

# TUTTI I SERVIZI CAMERALI SONO SU INTERNET

*(cioè, sulla vostra scrivania)*

**Potrete informarvi,  
comodamente, su tutti i servizi.  
Potrete stampare gran parte  
della modulistica,  
o anche colloquiare direttamente,  
via E-mail,  
col servizio competente.**

**<http://www.ca.camcom.it/>**

*In una Sardegna euromediterranea*

# “Fare sistema” per uscire dalla crisi

*di Carlo Desogus*

**P**er quanto alcuni timidi segnali inducano a ritenere che il peggio della crisi sia passato, l'economia isolana appare ancora in una fase recessiva, con molte imprese in difficoltà e con un pericoloso incremento del malessere generale, per via di una sempre più alta disoccupazione. L'isola soffre, infatti, molto più di altre regioni del Paese, per la debolezza del suo sistema produttivo, geneticamente tarato dall'insularità e, quindi, dalla lontananza dai mercati più redditizi. Particolarmente da parte della Camera di Commercio – che è l'osservatorio privilegiato sul mondo delle imprese – si avverte la dimensione di questo diffuso disagio; si ha l'esatta percezione di quanto “soffrano” le nostre aziende per la contemporanea diminuzione del volume d'affari e degli aiuti creditizi.

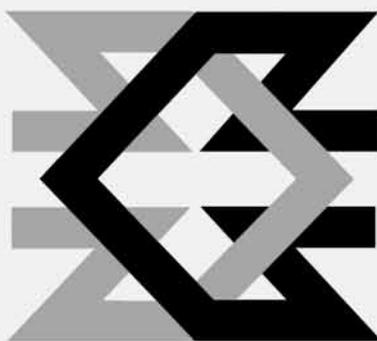
Andrebbe ricordato come i territori delle province meridionali dell'isola abbiano affidato da sempre il loro progresso e, quindi, il benessere delle loro popolazioni allo sviluppo delle attività d'impresa (dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dell'agricoltura). Anche per questo motivo, si sente ancora di più il peso da queste parti della crisi recessiva in atto.

Ed è per cercare di contrastare questa sfavorevole congiuntura, che “Sardegna Economica” va offrendo, anche con i contenuti di questo numero, una serie importante di indicazioni, di informazioni e di dati utili per aiutarci a comprendere come, e per quali strade, sarà possibile uscire fuori dalla crisi. Proprio perché, in quel quadro generale così negativo, si intravedono aree di positive vitalità che possono riportarci all'ottimismo.

La stessa nostra condizione di essere un'isola dovrà essere sempre meglio trasformata in un'opportunità, anziché sofferta solo come un handicap. Lo scrive proprio in questo numero l'avvocato Antonello Angioni, indicando come l'introduzione dell'area di libero scambio euromediterraneo favorirà la creazione di un più vasto mercato nel quale la Sardegna, e la sua imprenditoria, potranno favorevolmente inserirsi nelle dinamiche per un più sostenuto sviluppo economico.

Non diversamente, l'essere isola mediterranea continua ad attribuire al nostro richiamo turistico alcune chance in più: di questo, e delle possibilità di migliori affermazioni quantitative, il saggio della professoressa Carla Massidda ne indica alcune possibili prospettive, prima fra tutte una maggiore integrazione con il resto del sistema produttivo, innanzitutto quello dell'agroalimentare.

C'è, infatti, l'esigenza – ed è poi questa l'indicazione che questa rivista fa propria – che la Sardegna delle tante disperate e disperse attività, “faccia sistema”, cioè che crei delle interrelazioni virtuose capaci di creare una rete produttiva finalizzata ad un generale progresso. ■



# CAMERA ARBITRALE



# SPORTELLO DI CONCILIAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI CAGLIARI

**Per offrire alle imprese ed ai consumatori  
canali per la risoluzione in sede stragiudiziale  
delle controversie, garantendo rapidità,  
riservatezza ed economicità.**



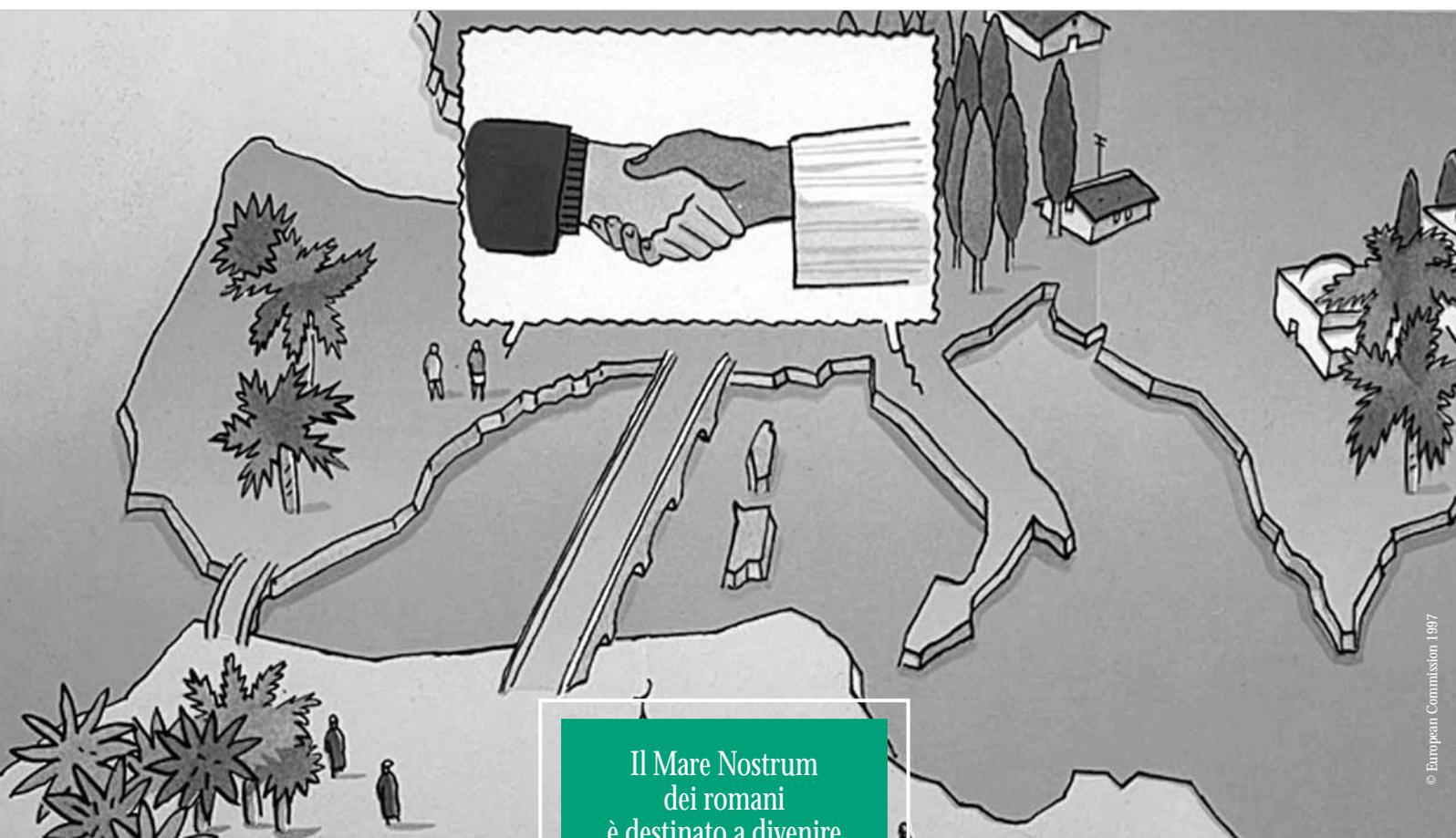
PER INFORMAZIONI:

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CAGLIARI  
LARGO CARLO FELICE, 72 - TEL. 070.60.512.264 • 070.60.512.226 • FAX 070.60.512.435

La zona di libero scambio nel Mediterraneo

## Da minaccia a opportunità per la Sardegna

di Antonello Angioni



Il Mare Nostrum dei romani è destinato a divenire un'occasione importante per il rifiorire delle economie dei paesi rivieraschi

In un futuro ormai prossimo l'Europa e il Mediterraneo saranno più vicini e daranno luogo ad un unico grande mercato. È infatti prevista la costruzione, entro il 2010, di una zona di libero scambio che, per peso e dimensioni, sarà tra le più vaste del mondo.

Si tratta di un'occasione assai importante per la crescita, economica e strategica, dell'intera area mediterranea destinata ad incrementare gli scambi commerciali ed i flussi di investi-

mento tra gli Stati che ne fanno parte. In pratica questo grande mare ritornerà ad essere un centro strategico per incontri e confronti tra civiltà e popoli, un unico mercato che offrirà notevoli opportunità di sviluppo. Di ciò sono ben consapevoli i partner euromediterranei i quali, da tempo, ritengono che la liberalizzazione progressiva ed equilibrata degli scambi costituisca un fattore cruciale per la creazione di nuovi posti di lavoro, per agevolare la crescita econo-

mica e per introdurre le riforme necessarie all'attivazione di nuovi investimenti produttivi.

L'obiettivo finale è quello di condividere, con i Paesi confinanti, i benefici derivanti dall'allargamento dell'Unione Europea al fine di accrescere la stabilità, la sicurezza e il benessere dell'Unione e dei Paesi limitrofi attraverso un sistema di relazioni consolidate, un'integrazione economica significativa ed un potenziamento della cooperazione politica.

La creazione di uno spazio economico comune nel Mediterraneo costituisce uno degli assi portanti della nuova politica mediterranea dell'Unione Europea avviata con la "Conferenza Intergovernativa di Barcellona" del 27-28 novembre 1995. Il trattato, in particolare, si prefigge l'obiettivo di "creare una politica comune" completamente nuova, fornita di strumenti specifici ed orientata verso la promozione dello sviluppo armonico dell'intera area.

L'importanza della Conferenza di Barcellona deve essere individuata, principalmente, nel superamento della tradizionale politica mediterranea dell'Unione Europea basata sulle relazioni bilaterali e sulle politiche di aiuto alla cooperazione verso i Paesi terzi mediterranei.

Infatti l'Unione ha manifestato, per la prima volta, un punto di vista geopolitico e strategico sull'intera area.

Occorre considerare che, all'epoca della Conferenza di Barcellona, gli indicatori economici segnalavano chiaramente l'insufficienza degli investimenti diretti esteri, la fuga di capitali ed il crescente ritardo della sponda sud del Mediterraneo con particolare riguardo alla crescita della produzione e delle capacità tecnologiche. Ciò portava ad un aumento del debito verso l'estero, alla caduta dei redditi e dell'occupazione e ad un inasprimento drammatico della condizione di povertà e dei fenomeni migratori (anche clandestini). Avuto

riguardo a tale quadro di riferimento, attraverso l'attuazione di un partenariato euromediterraneo fondato su accordi di associazione, l'Unione Europea e i suoi partner mediterranei si prefiggevano lo scopo di instaurare una cooperazione non soltanto economica ma anche finanziaria, sociale e culturale. Peraltro, nei fatti, la cooperazione tra l'Unione e i Paesi mediterranei, a tutt'oggi, è rimasta in prevalenza di tipo bilaterale.

Passando all'esame dei contenuti, si osserva che il documento costitutivo del partenariato, continuando lungo le linee tracciate dal trattato di Maastricht del 1992, si articola su tre obiettivi di fondo che evidenziano una strategia di cooperazione fondata su un approccio di natura non esclusivamente economica.

Infatti si prevede: 1) la definizione di uno spazio comune di pace e di stabilità attraverso il rafforzamento del dialogo politico e della sicurezza; 2) la costituzione di un'area di prosperità condivisa attraverso un

partenariato economico e finanziario e l'instaurazione progressiva di un'area di libero scambio; 3) il riavvicinamento dei popoli attraverso un partenariato sociale, culturale e umano volto a favorire la comprensione tra le diverse culture e lo scambio tra le società civili.

Tuttavia va detto che la dichiarazione di Barcellona costituisce un documento giuridicamente non vincolante limitandosi a predisporre una struttura all'interno della quale dovranno operare gli "accordi di associazione euromediterranea". Questi, pur ricalcando una struttura uguale per tutti, sono stipulati tra ogni singolo Paese terzo mediterraneo e l'Unione Europea.

In particolare si prevede l'apertura al libero mercato nel rispetto dei diritti umani e la cooperazione in ambito economico, sociale e culturale. Gli accordi di associazione euromediterranea sostituiscono i precedenti accordi

L'associazione in seno all'U.E. dei paesi terzi mediterranei può divenire importante per uno sviluppo globale



di cooperazione il cui ambito di applicazione era limitato alle disposizioni commerciali e all'assistenza sanitaria. Peraltro la modalità di stipulazione bilaterale di tali accordi costituisce un freno alla costruzione di relazioni paritarie tra i Paesi dell'area euromediterranea: infatti tra un Paese terzo e l'altro continuano a sussistere barriere agli scambi che inibiscono gli investimenti dall'estero mantenendo il privilegio del canale europeo.

Gli strumenti prescelti dall'Unione Europea per dare attuazione alla cooperazione sono quelli liberisti già indicati dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale per altre aree del pianeta: l'idea è quella che, per ridurre il divario di benessere tra nord e sud, sia opportuno introdurre il libero mercato e la privatizzazione generalizzata nei settori della produzione e dei servizi.

In tal senso si richiedono ai Paesi terzi mediterranei interventi di ristrutturazione radicale dell'economia e della sfera pubblica

mediante l'adozione di piani di aggiustamento strutturale.

Nel quadro della zona di libero scambio, che entrerà a pieno regime nel 2010, verranno eliminati dazi doganali e tasse per quasi tutti i prodotti industriali, provenienti sia dai Paesi europei che da quelli terzi mediterranei. Restaranno invece esclusi dal libero mercato i prodotti agricoli, circostanza che determinerà il persistere delle disparità fra nord e sud del Mediterraneo a vantaggio dell'Europa.

Elemento centrale degli accordi di associazione euromediterranea è la creazione di un legame di reciprocità tra i progressi nelle ristrutturazioni attuate dai Paesi terzi mediterranei e l'erogazione di finanziamenti da parte dell'Unione Europea. Simili strumenti dovrebbero servire, nell'ottica liberista, ad accrescere la competitività dei Paesi terzi mediterranei e ad attrarre investimenti dai Paesi europei.

I dati riguardanti le esperienze sinora attuate tuttavia dimostrano che in realtà sono



aumentate le forme di investimento a basso costo ed in particolare le delocalizzazioni di produzioni europee che si avvantaggiano della vicinanza geografica e della mano d'opera a basso costo. Peraltro, per l'Unione Europea, la costruzione dell'Euromed riveste un valore determinante anche nell'equilibrio geopolitico internazionale in quanto dovrebbe dare la possibilità di entrare nel "nuovo ordine mondiale" con un ruolo di primo piano: un ordine in cui le grandi potenze si organizzano intorno a blocchi economici, coincidenti con aree di influenza politica, caratterizzati al loro interno dalla libera circolazione di beni, capitali e servizi.

L'Euromed porrebbe l'Europa in una posizione di tendenziale parità, quanto ad aree d'influenza, rispetto agli Stati Uniti che già dominano la zona di libero scambio americano (ALCA). Avrebbero così una maggior diffusione anche la flessibilità del lavoro e la desindacalizzazione delle imprese, che sono i fenomeni indotti tipici dalle zone di libero scambio: fen-

meni del resto già rilevati nei Paesi terzi mediterranei.

Nella retorica dell'Unione Europea sul partenariato euromediterraneo un posto di primo piano occupano i diritti umani: questi accompagneranno la liberalizzazione dei mercati in virtù dell'equazione "libertà economica uguale libertà politica". Il rispetto dei diritti umani pertanto costituisce il presupposto della cooperazione dell'Europa con i Paesi terzi.

Negli accordi di associazione euromediterranea tale rispetto è infatti posto come condizione a cui sono subordinati l'aiuto economico e la cooperazione finanziaria, con la possibilità per l'Europa di sospendere l'accordo qualora il Paese terzo mediterraneo si renda inadempiente. Purtroppo si deve constatare che, nei sistemi politici della riva sud del Mediterraneo, piuttosto che un legame virtuoso tra libertà economica e libertà politica, troppo spesso, si ha un conflitto tra le stesse.

Tra gli obiettivi del partenariato conte-

nuti nella dichiarazione di Barcellona rientrano la stabilità e la sicurezza dell'area mediterranea.

A tutt'oggi l'Europa non è riuscita a predisporre una sua politica strategica indipendente rispetto a quest'area rimanendo di fatto al seguito delle decisioni statunitensi. Troppo spesso il Mediterraneo viene percepito come una frontiera da controllare militarmente per difendersi da possibili attacchi terroristici islamici e per tutelare i commerci. Il tema della sicurezza e della lotta al terrorismo in ogni caso ha creato lo spazio politico per rafforzare gli apparati di polizia ed aumentare il controllo sociale. Si tratta ora di aprire il secondo capitolo: quello fondato sulla cooperazione economica attraverso il partenariato euromediterraneo.

Tale programma, che ha preso forma nella dichiarazione di Barcellona, costituisce il riferimento istituzionale per le relazioni tra i 27 Paesi dell'Unione Europea e i 12 Paesi "partner" (Algeria, Cipro, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Malta, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia e Turchia). Occorre inoltre considerare che - per iniziativa italiana - alla *partnership* partecipa, col ruolo di osservatore, anche la Libia.

Questi Paesi hanno convenuto un impegno comune per risolvere le vaste problematiche dell'area del Mediterraneo che dovrà diventare una zona di dialogo, di scambi e di cooperazione al fine di garantire la pace, la stabilità, la prosperità, il rispetto dei diritti umani ed uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed equilibrato, anche attraverso l'adozione di misure idonee per combattere la povertà e promuovere una migliore comprensione tra culture.

La portata della collaborazione prevista dalla dichiarazione di Barcellona è dunque assai ampia, estendendosi al di là della sfera strettamente economica, per comprendere ambiti come la politica di sicurezza e i diritti

umani. Particolare interesse riveste l'obiettivo della progressiva creazione dell'area di libero scambio quale punto di arrivo dell'intensificarsi delle relazioni economiche e di cooperazione finanziaria e tecnico-scientifica tra i Paesi interessati. Il partenariato mira ad una graduale liberalizzazione degli scambi con l'obiettivo di arrivare, nel 2010, al completamento della zona di libero scambio. Da tale data, la vasta area che si sviluppa intorno alle rive del Mediterraneo sarà un mercato nel quale uomini, beni e servizi potranno muoversi in assoluta libertà senza dover soggiacere a limitazioni e vincoli. Peraltro occorre considerare che, come detto, l'area di libero scambio non prevede la liberalizzazione degli scambi dei prodotti agricoli.

Ora non vi è dubbio che la collaborazione fra le due sponde del Mediterraneo può rappresentare un importante rimedio per superare la crisi economica. In tale prospettiva assumono notevole importanza sia il gasdotto Galsi, che collegherà

l'Algeria al Nord Italia attraverso la Sardegna, e sia il gasdotto Itgi che consentirà di accedere, attraverso la Grecia e la Turchia, alle risorse di metano del Mar Caspio.

Tra gli strumenti messi in campo dall'Unione Europea per il raggiungimento di tale obiettivo vi è il programma MEDA nel cui ambito si finanziano progetti in *partnership* volti allo sviluppo di politiche di riequilibrio strutturale e di *upgrading* delle economie e dei sistemi produttivi dei Paesi partner. Peraltro è evidente che, al di là dell'intervento diretto da parte dell'Unione Europea, un elemento essenziale per lo sviluppo delle economie dei Paesi partner è costituito dall'intervento diretto delle istituzioni e delle società civili dei Paesi europei in rapporto con i rispettivi interlocutori dei Paesi partner. Ciò dovrebbe creare, dal basso, una rete di collaborazioni stabili in una logica di cooperazione decentrata. Naturalmente questo processo di

Il ruolo della Sardegna in questa ricentralizzazione mediterranea dello sviluppo deve essere di livello primario



trasformazione - che si innesta nel progressivo allargamento dei confini dell'Unione (si è passati dai 15 Paesi del 1995, anno della Conferenza di Barcellona, agli attuali 27) - se da un lato offre notevoli opportunità di sviluppo, al tempo stesso, comporta incertezze e qualche rischio di instabilità economica e sociale.

Anche perché - come ha osservato Eberhard Rhein, uno dei principali artefici delle politiche mediterranee dell'Unione Europea - «una cosa è pensare di realizzare un'area di libero scambio, un'altra è riuscire a far fronte agli effetti dell'apertura economica che questa comporta. Quali certezze abbiamo sulla capacità dei Paesi della sponda meridionale e orientale di riuscire nella trasformazione economica e nel miglioramento della competitività industriale? Non rischiano di trovarsi, nel giro di qualche anno, a far fronte ad una doppia crisi, caratterizzata da un lato dalla distruzione dei loro fragili settori artigianali-industriali e, dall'altro, dalle difficoltà profonde e durature della bilancia dei pagamenti?...».

Si rende dunque necessario un approccio globale. Non a caso l'Unione Europea, da diversi anni, sta andando alla ricerca di un punto di equilibrio tra l'estensione ad est e la volontà di intensificare i rapporti con la sponda sud del Mediterraneo.

L'obiettivo è quello di costruire uno spazio comune di sicurezza, stabilità e sviluppo sostenibile tra i Paesi dell'Unione Europea e quelli mediterranei. Ma, se questa è la prospettiva, non vi è dubbio che bisogna ripensare non solo il Mediterraneo ma la stessa Europa assicurando coerenza alle diverse fasi della costruzione europea e verificando l'adeguatezza socio-economica, nonché culturale e politica, del progetto d'integrazione. Di qui l'esigenza di discutere il ruolo dell'Unione Europea nei confronti dei Paesi di recente integrazione e di quelli potenzialmente integrabili.

All'interno della stessa Unione, l'esperienza di integrazione tra Paesi ed aree diverse sulla base di un modello "monocentrico" ha dimo-

strato non solo che i meccanismi di mercato sono insufficienti a gestire i processi ma che, nonostante le ingenti somme investite in queste aree attraverso i “fondi strutturali”, le differenze permangono ed in alcuni casi si accentuano. È evidente che, per spostarsi dal modello monocentrico di crescita, bisogna attuare una strategia d'integrazione basata sul “policentrismo” vale a dire sulla coesistenza di diversi centri di potere decisionale all'interno di un quadro federale.

Quale può essere il ruolo della Sardegna in questo processo? La Sardegna si trova al centro del Mediterraneo occidentale e, anche grazie a questa sua posizione geografica, è divenuta nel corso dei secoli crocevia di popoli, culture e civiltà.

L'interesse dell'isola all'area di libero scambio dunque non è secondario. Quell'area non deve essere vista come un'ulteriore minaccia di globalizzazione economico-commerciale ma come un'occasione per una crescita dell'imprenditoria sarda. Infatti l'entrata a regime dell'area di libero scambio favorirà la creazione di un più vasto mercato nel quale conterà soprattutto la qualità e l'efficienza con cui ciascun territorio saprà porsi nelle dinamiche dello sviluppo economico. La Sardegna deve saper cogliere le opportunità che questo evento porta con sé. L'auspicio è che la nostra isola divenga effettivamente uno dei punti di snodo delle attività commerciali tra i Paesi interessati al “processo di Barcellona” e il cuore di quella integrazione sociale, culturale ed economica che, da tempo, l'Europa cerca con i Paesi della sponda sud ed est del Mediterraneo.

In tale contesto spetta alle nostre amministrazioni, ai nostri istituti scolastici, alle associazioni sindacali e dell'imprenditoria la decisione di sostenere, e se possibile guidare, questo processo.

La Regione Sardegna deve essere in prima

fila tra le istituzioni impegnate a realizzare questo obiettivo, deve diventare elemento propulsore di azioni di cooperazione tra le due aree. Infatti tale impegno, per le sue caratteristiche intrinseche, non può essere gestito esclusivamente a livello centrale ma deve passare attraverso la realizzazione di una politica, decentrata e attiva, di cooperazione che coinvolga gli attori locali nell'organizzazione e nella gestione di progetti multidisciplinari di integrazione economica, sociale e politica.

Nello specifico, nella prospettiva dell'attuazione dell'area di libero scambio, la Regione dovrà individuare efficaci strategie di internazionalizzazione delle imprese ed in particolare di quelle operanti nella filiera agro-industriale.

In prospettiva si rende pertanto necessario

forgiare una nuova mentalità d'impresa in grado di affrontare, con competenza, i cambiamenti generati dal fenomeno e di cogliere tutti gli aspetti orientandoli in maniera costruttiva ed in una nuova

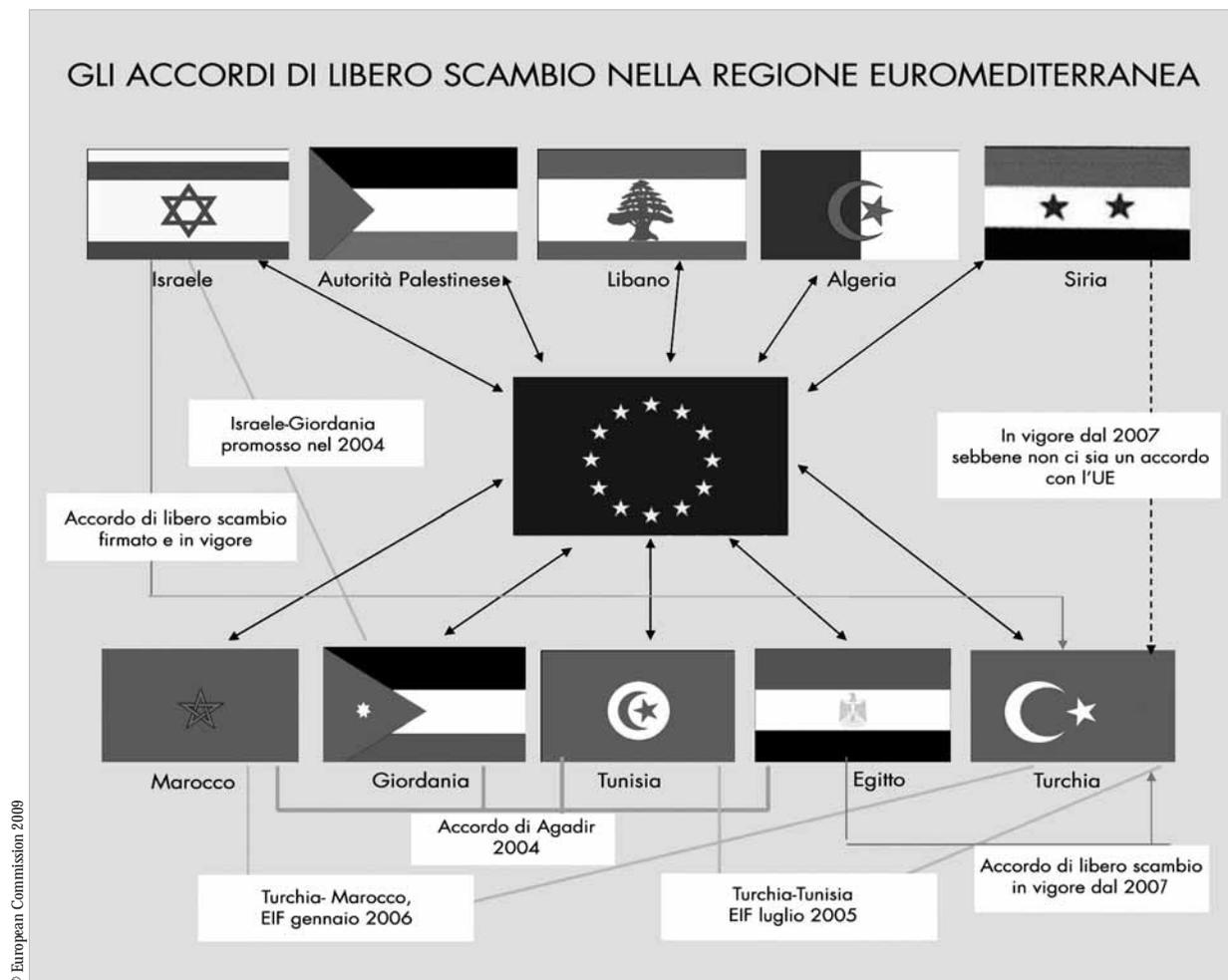
dimensione: quella euromediterranea.

È dunque evidente che solo attraverso l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese potrà raggiungersi lo scopo di espandere il mercato delle aziende sarde e di collocare nuove figure professionali all'interno delle aziende stesse preparando le nostre imprese ad accogliere con determinazione le sfide cui saranno sottoposte, a partire dal 2010, a seguito della piena entrata in funzione dell'area di libero scambio.

Spetta alla Regione - e con essa al mondo delle imprese nel suo complesso - favorire un processo di cooperazione economica tra i corrispondenti settori produttivi costruendo, con i diversi Paesi partner, una rete permanente di collaborazioni che coinvolga le diverse autorità governative regionali e le istituzioni locali interessate e le omologhe strutture economiche orizzontali di settore (Camere di Commercio,

Un'occasione da sfruttare per accelerare la maturazione delle imprese isolane alle sfide internazionali

GLI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO NELLA REGIONE EUROMEDITERRANEA



associazioni imprenditoriali e sindacali, sistema bancario, Università, centri di ricerca, strutture di formazione, ecc.). La creazione di forme di partenariato tra aree che condividono un modello di sviluppo locale integrato e congiunto, tra l'altro, costituisce la pre-condizione perché si evitino conflitti economici ed isolamenti e si attivino le complementarità tra i diversi sistemi produttivi.

Solo seguendo tale strada potrà sfruttarsi a pieno il potenziale di integrazione offerto dalla differenza di climi e di economie e dalla condivisione, pur nelle inevitabili differenze, di comuni valori culturali. L'altro aspetto essenziale di tale approccio è costituito dall'individuazione delle aree di eccellenza, su cui radicare la costruzione di una cooperazione integrata di filiera

attraverso il coinvolgimento delle diverse realtà regionali e locali, in un'ottica di cooperazione decentrata che sappia saldare - nell'ambito di una visione complessiva della questione - gli aspetti istituzionali con quelli economici favorendo l'effetto moltiplicatore delle sue ricadute. Tale processo dovrà contemplare la creazione di una vera e propria rete di *network* economici (di settore e istituzionali) in grado di assicurare copertura, supporto e stimolo allo sviluppo della cooperazione economica a livello anche di imprese singole e associate.

È assai improbabile infatti che le piccole e medie imprese operanti in Sardegna si avventurino da sole nei mercati extracomunitari, mentre invece iniziative di sistema e articolate potrebbero trovare le condizioni migliori per



© Sito della Presidenza francese del Consiglio dell'Unione Europea 2008

favorire la collaborazione economica delle nostre imprese con le realtà economiche presenti nei Paesi partner.

L'obiettivo della Regione Sardegna pertanto dovrà essere quello di attivare una *partnership* costante e integrata fra istituzioni, associazioni economiche e operatori delle due aree col duplice fine di contribuire al processo di sviluppo dei Paesi interessati (anche attraverso l'attuazione di specifici progetti di cooperazione economica e di formazione) e di creare opportunità commerciali e di cooperazione economica alle imprese sarde.

Questo approccio può costituire anche un valido contributo al rafforzamento dell'internazionalizzazione delle imprese sarde nella prospettiva di sviluppare la loro capacità di competere sui mercati internazionali non solo con prodotti qualitativamente validi ma anche in termini di acquisizione di nuove opportunità per la vendita di servizi, impianti e macchinari e per l'individuazione di nuove fonti di approv-

vigionamento. Inoltre, al di là dell'intrinseca utilità delle iniziative di cooperazione ipotizzate dal processo di Barcellona, tale strategia può costituire - attraverso la valorizzazione delle esperienze di collaborazione - anche l'occasione per creare, nelle realtà ove i progetti vengono realizzati, una rete di rapporti con i diversi partner locali (pubblici e privati) tali da porre le premesse per lo sviluppo di progetti più complessivi, di formazione o di trasferimento tecnologico, finanziabili con fondi bilaterali ovvero con le risorse dell'Unione Europea e di altre istituzioni internazionali.

Ora non vi è dubbio che la costruzione ed il consolidamento di rapporti positivi - ed il conseguente accreditamento presso le istituzioni politiche locali, le rappresentanze dell'Unione Europea e gli enti rappresentativi del sistema economico locale - potrà creare le condizioni favorevoli per la presentazione di progetti ammissibili ai diversi finanziamenti esistenti.

Lo sviluppo dei progetti di settore, pertanto,

può essere concepito anche come un processo mirante alla creazione di avamposti rappresentativi del *know how* e del sistema organizzativo delle piccole e medie imprese sarde - in sinergia con le istituzioni nazionali, regionali e locali - volti a creare le premesse di successivi e più ambiziosi progetti. Come è noto, infatti, le proposte all'Unione Europea devono essere avanzate attraverso i governi locali per cui la creazione di una rete di rapporti consolidati con le istituzioni locali è essenziale per affermare la presenza del "Sistema Sardegna" nella implementazione di detti progetti.

Le difficoltà e i rischi insiti nel processo di integrazione esistono sia per l'Unione Europea che per i Paesi mediterranei.

Le differenze tra le due aree, nonché tra quelle all'interno di ciascun gruppo di Paesi, infatti, sono tali che non possono non destare serie preoccupazioni. Ed occorre anche considerare che, nonostante la vicinanza geografica ed il retaggio coloniale, l'insieme dei Paesi mediterranei rappresenta tuttora per l'Unione Europea - in termini sia assoluti che percentuali - un partner di scarsa importanza.

Il totale delle esportazioni verso i Paesi mediterranei raggiunge in media circa il 3% delle esportazioni dell'Unione, mentre le importazioni si attestano intorno all'1% del totale.

Inoltre, se è vero che uno degli impatti reali e dinamici della liberalizzazione è la modernizzazione dei sistemi produttivi, è anche vero che questo costituisce un dato di difficile valutazione e misurazione. A tali ottimistiche previsioni possono essere affiancate altrettante pessimistiche supposizioni, nel senso che una rapida modernizzazione e liberalizzazione delle economie mediterranee potrebbe portarle ad un collasso generale. Del resto le previsioni positive sono fatte sulla scorta di un'ideologia che considera vantaggioso un modello basato sulle esportazioni (in cui è implicito che il mercato mediterraneo è fornitore di beni semilavorati a basso costo ai ricchi mercati del nord) piuttosto che ancorate all'idea di una crescita

dei sistemi produttivi basata sui consumi e i mercati locali.

In altri termini il commercio rimane in gran parte fondato su un modello "coloniale" di scambio: prodotti agricoli e semilavorati dei Paesi partner in cambio di prodotti intermedi, tecnologie avanzate e beni capitali dell'Europa. Tra l'altro, nell'attuazione del partenariato, finora si è data enfasi soprattutto alla cooperazione economica alla cui base vi è la creazione di accordi di libero scambio tra l'Unione Europea ed i singoli Paesi della sponda meridionale e orientale del Mediterraneo. Questo, erroneamente, viene visto come il fine anziché come uno dei mezzi per creare un'area di prosperità condivisa. Oggi, infatti, è alquanto improbabile trovare dei sostenitori di una grande area euro-mediterranea in cui si riproducono le stesse condizioni raggiunte in Europa, vale a dire la libera circolazione di merci, capitali e persone.

La realtà è ben diversa posto che si va verso un grande mercato in cui si muovono liberamente alcune merci e forse qualche capitale.

È evidente che l'area di libero scambio potrebbe trasformarsi in un potente strumento d'integrazione e riforma solo se negli accordi venissero incluse delle misure parallele come ad esempio gli standards sulle merci, l'armonizzazione delle regole doganali, maggiori controlli sui prodotti e sulla loro origine, ecc.

In conclusione l'area di libero scambio, pur rappresentando un'importante opportunità di sviluppo, costituisce uno strumento di integrazione economica (e politica) ancora inappropriato e debole. Ciò perché la "liberalizzazione degli scambi" non comporta la "liberalizzazione dei fattori della produzione". Invero, in prospettiva, l'area di libero scambio rappresenta l'anticamera dell'unione doganale, e quindi del mercato unico, in cui i fattori della produzione sono liberi di circolare.

Ma se questo può essere messo in pratica per quanto riguarda i capitali non altrettanto può dirsi per il lavoro, con tutte le conseguenze che ne derivano. ■

Un'analisi sul settore delle vacanze alla luce dell'attuale congiuntura

## Turismo tra criticità e prospettive

di **Carla Massidda**  
Università di Cagliari



La recessione in atto ha prodotto ovunque degli effetti negativi riducendo sensibilmente le presenze turistiche

**L**a crisi economica mondiale ha prodotto i suoi effetti negativi sul turismo già a partire dagli ultimi mesi del 2008 e ha continuato a incidere negativamente durante l'anno in corso.

Secondo i dati distribuiti dall'Organizzazione Mondiale per il Turismo, nei primi sette mesi del 2009, il turismo internazionale subisce, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un declino pari al 7%, con il mese di luglio che fa segnare una certa inversione del trend (-4%).

L'Europa (-8%) è tra le regioni che maggiormente hanno risentito della crisi ed è seconda solo al Medio Oriente (-13%) (Tabella 1).

Considerando il dato di luglio e i segnali di ripresa sul fronte della crisi economica globale, le previsioni indicano una riduzione degli arrivi internazionali a fine 2009 compresa tra il 6 e il 4% e fanno emergere segnali di ripresa per il 2010. Anche in Italia il turismo ha risentito della crisi, sebbene in modo diso-

tabella 1 - Arrivi internazionali. Anno 2009

Europa	-8%
America	-7%
Asia-Pacifico	-6%
Medio Oriente	-13%
Africa	+4%
Mondo	-7%

tabella 2 - Presenze turistiche presso strutture ricettive alberghiere.  
Primo semestre 2008-2009 (in migliaia)

	2008	2009	Var. perc.
Italiani	55.828	54.441	- 2,5%
Stranieri	49.178	43.525	- 11,5%
Totale	105.006	97.966	- 6,7%

fonte: Federalberghi-Confturismo

mogeneo nell'arco di tempo compreso tra gennaio e settembre 2009. Secondo quanto riportato dall'Osservatorio Nazionale del Turismo infatti, è soprattutto il secondo trimestre a risentire della congiuntura sfavorevole, mentre tengono il primo, grazie alle vacanze montane, e il terzo, grazie alla stagione balneare e a una politica di contenimento dei prezzi (-7,2%). Sempre secondo la stessa fonte, la perdita di occupazione dei posti letto si attesta, così, su percentuali meno allarmanti del previsto e corrispondenti a -2,9% negli hotel e -6,9% nel settore extralberghiero.

Meno confortanti appaiono le dichiarazioni rilasciate da Federalberghi-Confturismo che addirittura parla di una *debacle* dell'alberghiero italiano per i primi sei mesi dell'anno.

Secondo questa fonte, il comparto alberghiero registra in tale periodo un calo delle prenotazioni pari a -6,7%. Più precisamente, mentre nel 2008 le presenze del primo semestre corrispondono a circa 105 milioni, di cui 56 italiane e 49 straniere, nel 2009 si sono registrate circa 98 milioni di presenze, di cui 54 italiane (-2,5%) e 43 straniere (-11,5%)<sup>1</sup> (Tabella 2). Sempre secondo Federalberghi, ha continuato a esprimere tassi negativi anche l'inizio del secondo semestre 2009 con un mese di luglio che registra un calo del -3,4% nelle presenze alberghiere. Solo con il mese di Agosto il trend si inverte passando a tassi positivi di crescita del 2,3% (Tabella 3). Considerato anche il dato di luglio e agosto, il calo complessivo, secondo Federalberghi, sembra-

<sup>1</sup> Bankitalia riporta un -13,2% di stranieri presso alberghi e villaggi

**tabella 3 - Tassi di variazione di presenze e numero di occupati nel settore alberghiero.**  
Anno 2009

	Presenze	Lavoratori occupati
Gennaio	- 7,0%	- 4,5%
Febbraio	- 10,0%	- 6,0%
Marzo	- 14,6%	- 8,6%
Aprile	- 3,0%	- 6,5%
Maggio	- 7,0%	- 2,0%
Giugno	- 10,6%	- 5,5%
Luglio	- 3,4%	- 5,2%
Agosto	+ 2,3%	- 2,4%

fonte: Nostre elaborazioni su dati Federalberghi-Confiturismo

rebbe attestarsi, dunque, su un -5,1% di presenze alberghiere. A fronte di questi numeri, il comparto alberghiero italiano registra, secondo l'Osservatorio, un crollo del 7,9% del fatturato e produce un calo inevitabile nei tassi occupazionali del settore (*circa 2 milioni di lavoratori sono occupati nel comparto*) (Tabella 3). Dalle prime valutazioni, sembrerebbe che l'inversione di tendenza registrata in Agosto sia attribuibile alla componente italiana della domanda turistica. Il 51,2% degli italiani, infatti, è andato in vacanza durante i mesi estivi, scegliendo l'Italia come principale meta e concentrandosi nel mese di agosto (Grafico 1).

Relativamente al quadrimestre estivo, si riducono sia la durata della vacanza (-16,5%), sia la spesa media (-18%). La durata media della vacanza è scesa, infatti, a 10 notti, a fronte delle 15 notti nel 2007 e delle 12 notti nel 2008, mentre la spesa pro-capite, pari a circa 850 euro del 2008, è scesa a 710 euro nel 2009.

Per quanto riguarda, invece, la sola componente straniera, anche qui, come poco sopra

anticipato, si registra una contrazione della spesa connessa alla diminuzione del numero dei viaggiatori (*in generale appare in crescita il turismo domestico europeo*) e a un ridimensionamento della durata della vacanza.

Precisamente, secondo Bankitalia, il numero totale dei viaggiatori e dei pernottamenti calano, rispettivamente, del 2,8% e del 8,4%, mentre la spesa segna un -10% (Tabella 4).

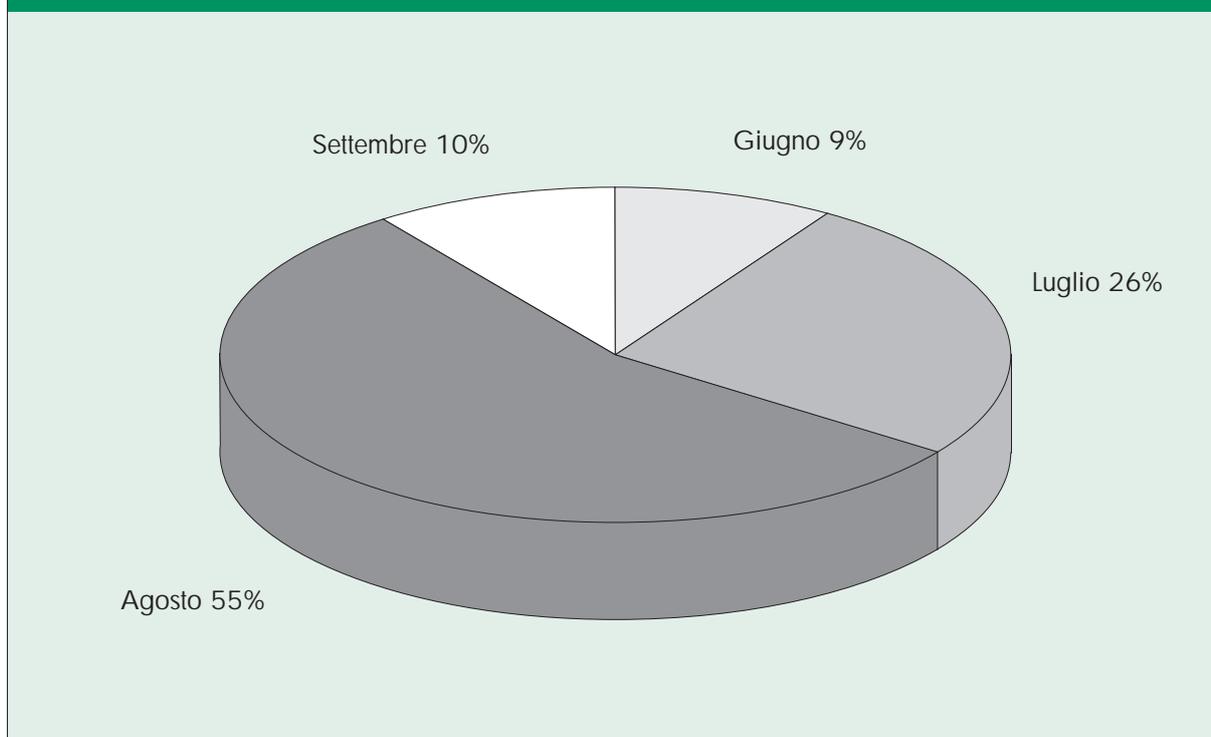
Nonostante questi dati, è importante sottolineare come l'Italia sia riuscita a mantenere la propria posizione rispetto alla domanda tedesca e austriaca e come appaia in tenuta l'incoming da Regno Unito, Francia e Spagna. Positivo è anche il trend registrato sul segmento delle crociere.

#### La situazione in Sardegna

Anche in Sardegna dove, già a partire dal 2006 e per tutto l'ottimo 2007 si registrava un forte trend positivo, la crisi economica mondiale ha prodotto i suoi effetti.

A oggi non è possibile ricostruire un

grafico 1 - Tassi di concentrazione della domanda turistica riferita al quadrimestre estivo.  
Anno 2009



fonte: Nostre elaborazioni su dati Federalberghi-Confturismo

tabella 4 - Viaggiatori stranieri in Italia: spesa, numero di viaggiatori e pernottamenti.  
Anno 2009 (primo semestre)

	2008	2009	Var. % 2008-2009
Spesa	13.829	12.446	- 10,0%
Viaggiatori	32.779	31.847	- 2,8%
Pernottamenti	147.141	134.832	- 8,4%

fonte: Banca d'Italia

quadro fedele sul reale andamento dell'economia turistica in Sardegna poiché i dati statistici ufficiali relativi al 2009 sono pochi e soprattutto riguardano la sola componente straniera.

Per quanto riguarda la componente italiana valgono come fonte solo alcuni studi e indagini condotti sulle imprese del settore che rivelano una diminuzione della spesa media pro-capite, a fronte di un numero di turisti in

arrivo in linea con l'estate del 2008, anche se sempre più concentrati nel mese di agosto.

I periodi di permanenza si dimostrano inferiori a quelli dell'anno precedente e il giro d'affari delle imprese turistiche segna una flessione. Per quanto riguarda, invece, la componente straniera, stando ai dati distribuiti da Bankitalia (Tabella 5), nel primo semestre del 2009 sono arrivati in Sardegna 292 mila stra-

tabella 5 - Confronto stagioni 2008-2009 ( primo semestre)

	2008	2009	Var % 2008-2009
Arrivi	241	292	+ 21,2%
Presenze	2.010	1.907	- 5,0%
Permanenza media	8,3	6,5	- 21,7%
Spesa (milioni)	151	154	+ 2,0%
Spesa pro-capite	626	527	- 15,8%

fonte: Banca d'Italia

nieri, 51 mila in più rispetto ai primi sei mesi del 2008 (+21,2%). I pernottamenti sono invece diminuiti e con essi la permanenza media: nel primo semestre 2008 le presenze totali sono poco più di 2 milioni per cui la permanenza media risulta essere pari a 8,3 giorni; nello stesso periodo del 2009 le presenze sono poco più di un milione e 900 mila (-5%) per cui la permanenza media scende a 6,5 giorni. Al contrario aumenta la spesa che, in valore assoluto, passa dai 151 milioni del 2008 ai 154 del 2009. A ciò corrisponde un aumento del 2% della spesa totale, ma una contrazione del 15,8% della spesa pro-capite (626 euro nel 2008 e 527 nel 2009).

Considerato il dato nazionale, i segnali sul fronte del turismo internazionale sardo sono incoraggianti, anche tenuto conto del fatto che la bilancia turistica regionale presenta un saldo positivo (33 milioni), ancorché inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (59 milioni).

Una delle principali spiegazioni di questi ultimi dati riguarda il deciso aumento di traffico registrato negli aeroporti dell'Isola, un'accelerazione impressa soprattutto dalle compagnie *low cost*.

Ha beneficiato in modo considerevole del fenomeno descritto Cagliari e, più in generale,

il Sud Sardegna che si presenta come una tra le destinazioni turistiche più richieste in seno al turismo isolano. Anche per quanto riguarda il nord della Sardegna i primi dati sembrano indicare una ripresa nei mesi estivi, grazie soprattutto alle prenotazioni *last minute* e ai voli a basso costo. Nell'insieme, dunque, sembra che la stagione turistica sarda, sebbene regga agli urti della crisi, registri una preoccupante contrazione della permanenza media e una sempre più spinta concentrazione della vacanza ad agosto, unico mese in

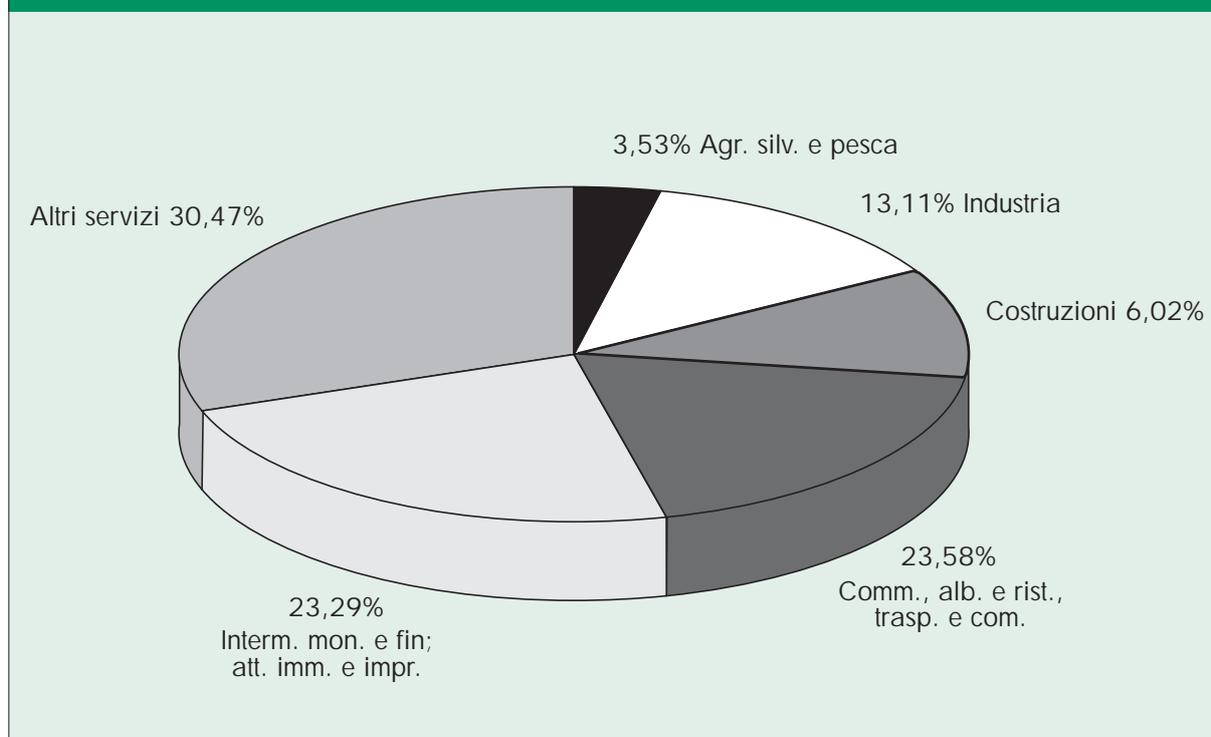
cui gli alberghi riportano una crescita rispetto allo scorso anno. Diverso il discorso per la nuova gamma di strutture ricettive come, per esempio, i B&B, le quali sembrano registrare un boom di presenze rispetto al dato del 2008.

### Criticità e prospettive future

Stando ai dati del 2006, su un totale prodotto in Sardegna di 24 miliardi di euro, poco più di un miliardo può essere attribuito al settore alberghi e ristoranti. Tale peso, che corrisponde a una percentuale del 4,7%, come evidenziato nella Tabella 6, risulta superiore sia al dato nazionale (3,6%), sia a quello riferito al solo Mezzogiorno (3,3%).

Anche in Sardegna  
si sono avvertiti  
fenomeni recessivi  
nonostante  
una buona tenuta

grafico 2 - Peso relativo settori economici regionali  
Anno 2008



fonte: Mattana (2009)<sup>2</sup>

tabella 6 - Peso del turismo sul sistema economico isolano Settore alberghi e ristoranti.  
Anno 2006

	PIL turismo/PIL Totale (%)	Occup. Turismo/Occup. Totale(%)
Sardegna	4,7%	5,5%
Mezzogiorno	3,3%	3,9%
Italia	3,6%	4,8%

Questa situazione si riflette in modo speculare sul mercato del lavoro: il turismo assorbe nell'Isola il 5,6% degli occupati (circa 35 mila), a fronte di un 4,8% nazionale e di un 3,9% per il solo meridione.

Come leggere questi numeri?

In generale, la composizione settoriale di un sistema economico (Grafico 2), ovvero il

peso relativo delle diverse branche produttive sull'economia nel suo complesso, è senz'altro frutto di contingenze storiche e di scelte politiche, ma è anche intimamente legata alla qualità e quantità di risorse di cui è naturalmente dotata una regione, compreso il capitale umano e la posizione geografica.

Il fatto, dunque, che l'economia turistica

<sup>2</sup> Mattana P. (2009). La valutazione degli effetti della spendita delle risorse di pertinenza del ciclo unico di programmazione. Il caso del FERS

sarda abbia un peso relativo maggiore può voler dire o che le suddette circostanze hanno particolarmente favorito il turismo, oppure che hanno particolarmente svantaggiato tutto il resto. Se la risposta fosse del primo tipo, stando a quanto riescono a fare con il turismo realtà economiche assimilabili a quella sarda, il peso del settore dovrebbero essere di certo superiore a quello evidenziato nella Tabella 6. Tale conclusione non cambia seppure si tiene conto della parte sommersa del fenomeno in oggetto.

Secondo i risultati di un recente studio<sup>3</sup>, infatti, le presenze ufficiali in Sardegna sembrerebbero rappresentare meno di un quarto del totale presunto il che, tradotto in termini di prodotto totale, significherebbe elevare notevolmente il peso del turismo sull'economia isolana. Ciononostante, affinché il turismo possa diventare trainante, i numeri devono ancora crescere e, soprattutto, deve crescere il grado di integrazione di questa attività economica con il resto del sistema produttivo.

Le ragioni sottostanti la situazione appena enunciata sono molte e non tutte di stretta peculiarità regionale. Valgono, infatti, per la Sardegna alcune criticità tipiche italiane che meritano di essere qui considerate. Una di queste è la mancanza di un piano strategico per il rilancio dell'intero sistema turistico nazionale che contempli azioni a tutela della domanda, da un lato, e dell'offerta, dall'altro.

Sul fronte della domanda, la crisi economica ha posto chiaramente in luce come siano in atto cambiamenti importanti nei modelli di consumo del prodotto turistico.

Il turista di oggi ha ridotto la durata della sua vacanza, cerca soluzioni *last minute*, possibilmente *all inclusive* e sceglie la sua destina-

zione spesso in funzione del costo del trasporto aereo. Nelle sue scelte si evidenzia, inoltre, grande attenzione al rapporto qualità/prezzo e alle vacanze alternative in cui ambiente, cultura e enogastronomia giocano un ruolo molto importante. Sempre più spesso, è lo stesso turista ad autoprodursi la vacanza, attività questa che privilegia le destinazioni maggiormente infrastrutturate e dotate di un più completo sistema informativo.

In questo quadro, risultano indispensabili interventi pubblici che favoriscano sia una migliore fruizione del territorio, sia una maggiore circolazione di informazione. Per quanto, invece, riguarda l'offerta si avverte da un lato l'esigenza di interventi di tipo promozionale, e dall'altro di tipo fiscale e strutturale.

Sul fronte della promozione, da parte degli enti preposti (ENIT) viene denunciato innanzitutto un problema di carenze di risorse e, poi, uno di coordinamento tra centri decisionali.

Dal punto di vista fiscale, invece, le principali esigenze sono quelle di un allineamento dell'IVA ai livelli di Francia e Spagna (*rispettivamente del 5,55 e del 7%*), di una contrazione dei costi della manodopera e di un più agevole accesso al credito.

Nel loro insieme le manovre a tutela dell'offerta dovrebbero poter elevare il rapporto qualità/prezzo dei servizi turistici offerti e rendere, in generale, più competitivo il sistema dell'ospitalità turistica italiana. Come noto, questo ultimo, come del resto l'intera economia nazionale, affida la gran parte la propria produzione alle piccole e medie imprese (*Pmi*) che fanno fatica a mantenere il passo con la globalizzazione in atto.

Le difficoltà sono sia di tipo strutturale

Per migliorare il peso turistico occorrerebbe far riemergere il troppo sommerso migliorandone l'integrazione con gli altri settori economici

<sup>3</sup> Crenos (2009), *Economia della Sardegna. 16° Rapporto 2009*

che gestionale. Tra i principali problemi di tipo strutturale ritroviamo proprio il fabbisogno finanziario e la carenza di risorse da destinare ai nuovi investimenti; troviamo, inoltre, il peso degli adempimenti burocratici e amministrativi e le prospettive di mercato non favorevoli. Da un punto di vista gestionale, invece, occorrono sviluppo, innovazione e soprattutto un assetto organizzativo aziendale di tipo manageriale.

La presenza manageriale è scarsa per tutta l'Italia e ancor più per la Sardegna che nel turismo si presenta con un rapporto dirigenti/dipendenti pari a 0,2 (*Sud e Isole 0,3; Italia 0,9*). Naturalmente se si vuole che il tessuto produttivo si adegui ai tempi e alle nuove tendenze, occorre che le politiche locali facciano la loro parte, riservando una particolare attenzione alle potenzialità del territorio cui le politiche sono destinate.

Per le *Pmi* turistiche, infatti, è proprio il territorio di appartenenza a rappresentare la principale opportunità di crescita che le autorità preposte devono saper sfruttare attraverso azioni e interventi di sistema che trasformino le potenzialità in vere occasioni di sviluppo.

In questo senso la Sardegna, con il suo ricchissimo patrimonio ambientale e culturale, si pone in una condizione di vantaggio rispetto ad altre destinazioni turistiche italiane e straniere.

Tenendo conto di questa evidenza, in questi ultimi anni molto è stato fatto per il rilancio del settore sul fronte, per esempio, della promozione, dei trasporti, dei collegamenti aerei *low cost*, del turismo crocieristico.

Ciononostante, esistono ancora grossi margini di miglioramento, soprattutto, è inutile sottolinearlo, sul fronte del turismo fuori stagione. Se si vuole tradurre questo margine

in un risultato economico tangibile, ancorché sostenibile, occorre allora un ulteriore sforzo nelle direzioni, anche in altre sedi, più volte indicate.

Le direzioni sono essenzialmente due, ovvero investire, da un lato, sul piano infrastrutturale e dei servizi in genere (*continuità territoriale, mobilità interna, informazione, sostegno alle imprese per la creazione di reti ...*) e, dall'altro, sul piano della promozione.

Investire in promozione, a sua volta, significa anche valorizzare, più di quanto finora fatto, ciò che di unico, oltre il mare, la nostra Isola possa offrire al turista. In questo senso hanno fatto molto bene certi nostri *competitors* laddove, intorno all'unicità di alcune attrazioni principali, sono stati capaci di costruire l'immagine turistica di un intero territorio. Il meccanismo è quello tipico delle esternalità positive, troppo spesso trascurato, se non del tutto ignorato, da chi, per ragioni diverse, si occupa di turismo.

In Sardegna l'unicità non è certo caratteristica difficile a trovarsi tra le bellezze

naturali e paesaggistiche, così come non lo è tra le architetture che un passato ricco di storia ci ha lasciato in eredità.

Quel che serve, allora, è la volontà di recuperare e valorizzare tutto questo anche in senso turistico per dare maggior concretezza all'idea di destagionalizzare una domanda che già oggi esprime nuovi modelli di consumo turistico del territorio.

In quest'ottica, come ribadito anche dalla recente "Dichiarazione di Cetinje"<sup>4</sup>, il turismo può ricoprire un ruolo centrale non solo come attività economica sulla quale costruire uno sviluppo sostenibile, ma soprattutto come strumento per la salvaguardia delle culture locali e veicolo di dialogo tra popoli. ■

L'unicità  
dell'ambiente sardo  
valore critico di successo  
per migliorare le performances  
dell'industria turistica

<sup>4</sup> *Dialogue among Civilizations: Summit of Heads of State of South East Europe: Management of Heritage Diversity and its Promotion for Tourism, Cetinje, Montenegro, 3 to 4 June 2009.*

L'Assessore provinciale Piero Comandini traccia un bilancio della stagione turistica cagliaritana

## Note liete con arrivi e presenze in crescita

di Emanuele Dessì



© Elisabetta Messina

Il successo dei voli low-cost  
il nutrito calendario  
di eventi  
il fascino delle zone interne  
i 3 motivi  
della performance

**M**ostra il segno positivo il primo bilancio del 2009 per l'industria delle vacanze in provincia di Cagliari: +5,54% negli arrivi, +3,46% nelle presenze. Non male, tanto più se il dato si legge in uno scenario di crisi generale che ha penalizzato non poco il turismo in Italia.

Nei 71 Comuni della circoscrizione di Cagliari "disegnata" dalla riforma regionale a metà degli anni Novanta, gli ospiti, tra il primo gennaio e il 31 agosto 2009, sono stati 25 mila in più, 485.185 rispetto ai 459.695 dei primi otto

mesi del 2008. Crescono anche le presenze, da 2.263.166 dello scorso anno a 2.341.416. La percentuale di incremento è più contenuta - circa 2 punti - rispetto agli arrivi, dato che si spiega facilmente con la contrazione dei giorni di permanenza del turista.

Un segno della crisi, ma anche del cambiamento in atto nella "gestione" della vacanza, che spesso coincide più con un weekend lungo piuttosto che con la classica settimana. La permanenza media, nel periodo monitorato, è stata di

4,83 giorni, leggermente inferiore ai 4,92 registrata tra gennaio e agosto del 2008.

Piero Comandini, assessore al Turismo, Politiche culturali e Sport nella Giunta provinciale guidata da Graziano Milia, è soddisfatto. «Tanto più perché», dice subito l'assessore, «il dato della provincia di Cagliari va in controtendenza rispetto al sistema-Paese, che perde punti, sul fronte del turismo, rispetto all'anno precedente». Comandini sintetizza «in tre motivi» la stagione-sì per le vacanze nel Cagliariitano.

«Il primo è senza dubbio da ricercare nel potenziamento dei voli low cost con destinazione l'aeroporto di Cagliari-Elmas. Le tariffe aeree a basso costo favoriscono l'arrivo nel capoluogo della Sardegna a costi decisamente contenuti, che consentono di abbattere la spesa di una vacanza anche di breve durata, con partenza, ormai, da numerose città d'Europa».

L'altro motivo, per Piero Comandini, va cercato «indubbiamente nel fatto che Cagliari sta sempre più diventando un grande contenitore di eventi, spalmati in tutto l'arco dell'anno. Eventi culturali, sportivi, di spettacolo. Iniziative, diciamo, destagionalizzate, che stanno aiutando finalmente, a destagionalizzare anche i flussi turistici». Il terzo fattore che ha contribuito al più cinque per cento abbondante di arrivi nel primo bilancio del turismo 2009 si chiama, per l'assessore Piero Comandini, «zone interne. Mi spiego. Come amministrazione, abbiamo evitato che la nostra provincia fosse una sorta di ciambella, con il solo contorno delle fascia costiera da valorizzare. Così non è stato. E siamo stati premiati. Con la nuova "geografia", dal 2005 la provincia di Cagliari abbraccia anche una parte della Barbagia di Seulo. Abbiamo sostenuto i progetti del Consorzio turistico dei laghi, con buoni risultati». Un lavoro, quest'ultimo, importante anche per favorire il turismo interno, fatto di sardi che si spostano dalle città verso i paesi dell'interno. Fenomeno che, da gennaio ad agosto, quest'anno, almeno in provincia di Cagliari, regala un ottimo 7,69% in più.

Le considerazioni dell'assessore Comandini

sui benefici economici per il territorio legati ai voli low cost trovano riscontro immediato nei numeri: +75,26% di portoghesi, +61,20% di svedesi, +22,41% di norvegesi. Ma sono stati soprattutto gli spagnoli ad affollare Cagliari e i suoi dintorni, con una crescita del 93,54%, seguita dal +80,04% fatto registrare degli olandesi. I tedeschi, con quasi il 10% del totale dei visitatori stranieri, resta in vetta alla classifica, seguiti dagli inglesi che, tuttavia, fanno registrare una flessione di arrivi, rispetto ai primi otto mesi del 2008, del 17,5%. Quanto agli italiani, al primo posto, per la provenienza, figura sempre la Lombardia, anche se in flessione del 4,45%.

Seguono Lazio (+4,98% di variazione), Piemonte (-5,47%), Emilia Romagna (-4,29%), Veneto (-2,98%), Toscana (+2,98%), Campania (+5,41%), Liguria (+11,33%), Sicilia (+1,39%), Umbria (+15,63%), Valle d'Aosta (+12,30%), il Friuli (+25,9%) e l'Abruzzo (+19,73%).

Focalizzando meglio l'attenzione sui dati raccolti ed elaborati dall'assessorato provinciale al Turismo, si scopre che il segno positivo ha accomunato, nei primi otto mesi dell'anno, sia il settore alberghiero che l'extralberghiero. Il primo registra un +2,72% di arrivi e un +1,52% di presenze, il secondo vanta rispettivamente +16,23% e +8,55%.

Se l'osservazione si concentra solo sui B&B, i Bed and Breakfast, si scopre una crescita "monster" dell'83,71% negli arrivi e nel 72,41% nelle presenze. La percentuale di utilizzo del totale delle strutture cresce da un anno all'altro di quasi un punto percentuale, passando dal 41,49% al 42,43%. «C'è una cosa che amo dire», riprende l'assessore Piero Comandini, «ed è il cambio di mentalità in atto nel nostro imprenditore turistico. Quest'anno più che mai c'è stata un'ampia offerta di pacchetti interessanti anche dal punto di vista del prezzo, concorrenziali. Una considerazione cui se ne affianca un'altra altrettanto significativa, rappresentata», aggiunge Piero Comandini, «dalla qualità dell'offerta. C'è stata una diffusa operazione di restyling delle strutture ricettive che ha portato, anche nel capoluogo, a un'offerta, diffusa, di qualità».



Ma la Provincia di Cagliari, assicura l'assessore Piero Comandini, confida di continuare a fare la sua parte importante, «anche grazie a un alleato prezioso quale il sistema turistico locale Stl Karalis, organismo che mette insieme un'ottantina di rappresentanti di enti locali, consorzi turistici e imprese e che ha competenze sull'intero ambito territoriale». Uno strumento che può contribuire a cogliere il vero obiettivo economico della Provincia, «obiettivo che tiene conto della creazione di posti di lavoro, il più possibile stabili», ovvero, spiega ancora Comandini, «si deve arrivare a mettere a sistema il turismo con le attività produttive del territorio, a partire dall'agricoltura, intesa come produzione e come trasformazione, e dall'artigianato. Diciamo che è importante avere gli hotel e i lettini sulle spiagge occupati, ma la vera soddisfazione economica e quindi lo sviluppo si raggiungono quanto le stesse persone che affollano alberghi e spiagge consumano i nostri prodotti agricoli e acquistano i manufatti dei nostri artigiani».

Quanto alla promozione, dopo la partecipa-

zione a numerose fiere di settore in giro per l'Europa, l'assessorato al Turismo della Provincia di Cagliari sta chiudendo un accordo con la compagnia aerea low cost Ryanair, «una sinergia di co-marketing. Ryanair», evidenzia l'assessore provinciale al Turismo, «cercava partner istituzionali. Visto l'impegno su Cagliari, abbiamo deciso di investire per promuovere il nostro territorio su tutti i voli della compagnia in giro per l'Europa».

Il bilancio positivo dei primi otto mesi dell'anno autorizza Piero Comandini a sorridere. «L'immagine della Sardegna, è innegabile, continua a essere già di per sé un richiamo, ma dobbiamo sforzarci, tutti, per migliorare l'offerta. E non mi riferisco al solo sistema delle imprese, dove è in atto un ricambio generazionale che dà garanzie sulla continuità del servizio. Mi riferisco anche alla pubblica amministrazione, chiamata, per esempio a uno sforzo in più per migliorare le infrastrutture interne per la mobilità. Non è accettabile che un turista trovi più semplice arrivare da Oslo a Cagliari che non da Cagliari a Villasimius. Anche in termini di spesa». ■

*I valori ambientali e territoriali nella valorizzazione dei prodotti*

## Il vino sardo tra tipicità e globalizzazione

di **Graziella Benedetto**  
Università degli Studi di Sassari

**L**il contesto economico di riferimento per le imprese che operano in qualunque settore e/o comparto, quindi anche in quello agro-alimentare, e dunque anche vinicolo, è andato progressivamente modificandosi ed allo stato attuale assume una configurazione estremamente complessa che merita di essere analizzata per essere governata.

Una ormai ricca letteratura ha posto in evidenza, discusso ed interpretato il ruolo giocato dal processo di "globalizzazione" nel percorso di trasformazione dell'economia mondiale, che, poi, si ripercuote a cascata sui livelli inferiori, nazionali, regionali e locali. Molto diversi sono gli angoli visuali attraverso cui questo concetto può essere analizzato. Quello sicuramente più dibattuto guarda al processo di omologazione delle merci e dei processi produttivi, anche in risposta al meccanismo di convergenza teorizzato, che produce economie di scala

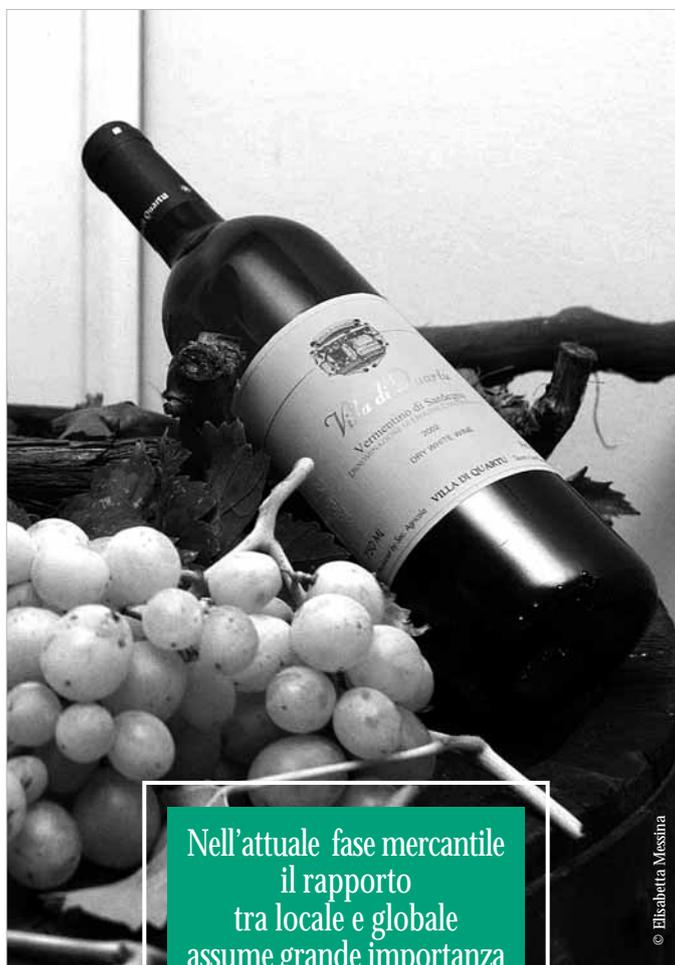
in precedenza inimmaginabili: una sorta di fordismo moderno esteso a livello mondiale. È stato dimostrato che molte delle merci scambiate

nei diversi sotto-mercati, effettivamente convergono verso un mercato globale: si pensi al settore finanziario, a quello agricolo con riferimento ad alcune *commodity*.

L'aspetto su cui si vuole soffermare l'attenzione in questo lavoro riguarda, invece, il rapporto tra globale e locale, riguarda il ruolo del territorio nella crescente internazionalizzazione dell'economia, focalizzando il discorso più sui processi produttivi e forme organizzative d'impresa, sulla qualità

delle relazioni e dei contesti normativi di riferimento. Si tratta di un aspetto che è strettamente

connesso al precedente: infatti i contributi dei diversi autori al dibattito in corso richiamano sovente, anche se con accenti diversi, il fattore territoriale e la territorialità al centro del percorso



Nell'attuale fase mercantile il rapporto tra locale e globale assume grande importanza esaltando la valenza del territorio

© Elisabetta Messina



di globalizzazione. In alcuni casi ricordando che le merci che si trovano a competere nel mercato mondiale, sono l'esito finale di un ampio e complicato processo produttivo che si è sviluppato all'interno di peculiari contesti territoriali che possono differire da paese a paese (Poma, 2002); nello specifico le imprese che operano in un dato settore e/o comparto e vendono i loro prodotti nel mercato globale, sono assoggettate a regimi fiscali, devono sopportare costi del lavoro e ritenute sociali, adempimenti amministrativi diseguali ed asimmetriche che, evidentemente, si ripercuotono sui relativi vantaggi (svantaggi) competitivi.

Oltre a questa dotazione ed organizzazione delle risorse di mercato di grande rilevanza sono anche, e soprattutto, le risorse sociali extramercantili (stabilità e rendimento delle istituzioni, efficienza pubblica, qualità sociale).

Per esplicitare il discorso, si potrebbe fare

riferimento ad esempio alle imprese che producono vino e lo esportano partecipando al commercio internazionale. Soffermando l'attenzione su alcuni dei principali paesi che al 2008 dominano le statistiche degli interscambi vinicoli mondiali (OIV, 2009) si può evidenziare il fatto che al loro interno le imprese operano in un ambiente in cui ben differente è la dotazione non solo di risorse di mercato (Fig. 1) ma anche di esternalità positive quali: logistica e comunicazione efficiente; supporto delle istituzioni e degli enti locali; maggiore facilità di accesso al credito fondata su un dialogo consolidato con le banche locali; impiego di risorse umane ad alto valore aggiunto; presenza di un contesto istituzionale stabile caratterizzato da fiducia condivisa, che facilita la stabilizzazione delle aspettative favorendo gli investimenti di medio e di lungo periodo anche in presenza di costi fissi non recuperabili (*sunk cost*).

Per molte imprese ciò che conta è, proprio, la dotazione di sistemi informativi efficienti, di strutture materiali, ma in particolare la densità del tessuto relazionale interno ed esterno ad esse e la qualità dei contesti ambientali. In questa ottica l'ambito di competitività si sposta dal prodotto finale, al territorio che è in grado di generarlo.

Condividendo questo livello di osservazione, si riconosce che il processo di globalizzazione, non solo non induce convergenza ed omologazione, ma addirittura accentua le divergenze, per effetto delle peculiarità dei singoli contesti che rendono spazialmente selettivo questo processo: come sostiene Storper, 1997, le differenze territoriali non sono annullate, ma al contrario possono assumere un ruolo centrale nel rispondere alla globalizzazione.

Oltre a sviluppare questo primo aspetto, si vuole qui sostenere la tesi secondo la quale la presenza di una fitta rete di relazioni, strutturata per diversi livelli che coinvolgono sia attori privati che pubblici operanti in un dato territorio, rappresenta un fattore chiave di competitività per le imprese che realizzano beni destinati al mercato mondiale. In altre parole il radicamento nel territorio di appartenenza rappresenta la chiave per rispondere alle sfide della competizione globale, soprattutto in riferimento ad alcune tipologie di beni finali. Avendo in mente questo percorso di riflessione, le parti successive dello scritto sono dedicate, dapprima, all'analisi dei rapporti tra "globalizzazione" e "territorio", con specifico riferimento alla qualificazione delle due definizioni, all'individuazione del ruolo del territorio (attivo o passivo) nel processo di globalizzazione, agli effetti della globalizzazione sulla qualità dei territori (sotto il profilo delle risorse disponibili e dell'architettura istituzionale).

Successivamente all'analisi della variabile territoriale come chiave di competitività per il comparto agroalimentare, e quello vinicolo in particolare, con specifico riferimento alla creazione delle reti di relazioni tra attori locali.

### **Globalizzazione e territorio: alcune definizioni**

Le argomentazioni qui riportate, sebbene di interesse generale, rappresentano un utile base di partenza per intraprendere il nostro percorso di riflessione che riguarda più nello specifico il settore agro-alimentare, ed in particolare quello vitivinicolo. Prima di approfondire l'aspetto della relazione tra globalizzazione e territorio, vale la pena di fornire una definizione concettuale dei due termini cui si vuole fare riferimento in questo contributo. La specificazione non è irrilevante dato che la letteratura dedicata fornisce una molteplicità di definizioni che possono condurre ad errate interpretazioni. In accordo con il pensiero di Brenner, il concetto di globalizzazione è da intendersi come un processo attraverso il quale il flusso di merci, capitali, denaro, individui e informazioni si muove su uno spazio geografico in misura progressiva ed accelerata; contestualmente, per effetto di questo processo, infrastrutture spaziali relativamente fisse ed immobili vengono prodotte, riconfigurate e/o trasformate per facilitare questo movimento.

Così definita la globalizzazione non si verifica semplicemente attraverso l'estensione geografica del capitalismo ma emerge solo quando l'espansione e l'accelerazione dell'accumulazione del capitale è intrinsecamente preceduta dalla costruzione di infrastrutture territoriali su vasta scala, una configurazione spaziale di "seconda natura" (*railways, highways, ports, canals, airports, informational networks and state institutions*) prodotta socialmente che consente ai capitali di circolare in maniera sempre più veloce. La tesi principale del suo ragionamento, che si ritiene fondamentale richiamare, è che l'attuale *round* di globalizzazione è intrinsecamente connesso con il processo di *re-territorialisation*, la riconfigurazione e *re-scaling* delle forme di organizzazione territoriale.

Quest'ultimo processo porta ad una modificazione dei luoghi e ad una riarticolazione e ridefinizione delle scale territoriali implicate

nelle trasformazioni e nei livelli di governo; lo spazio dell'interazione sociale ed economica diviene più complesso; emergono livelli e forme organizzative sovra ed infra-nazionali che conducono ad una moltiplicazione delle suddivisioni territoriali, dei luoghi delle politiche e degli interventi.

Le città sono un esempio di spazio territoriale specifico, urbano, all'interno del quale vengono realizzati i vari processi produttivi per la realizzazione di beni dai quali dipende pesantemente il processo di globalizzazione (Sassen, 1991, 1993). Il riferimento fondamentale è alla interconnessione tra soggetti, alla creazione di relazioni a distanza, rendendo la vicinanza geografica sempre meno sinonimo di similarità. Sono le relazioni, quindi, che guidano lo sviluppo individuando nuovi spazi territoriali all'interno dei quali si estrinseca il processo di globalizzazione dell'economia e della società.

Visto in questa ottica non ci si limita ad osservare che i cambiamenti derivanti dalla globalizzazione abbiano effetti ed impatti territoriali, guardando al territorio come ad una variabile dipendente del processo di cambiamento; viceversa il territorio e la territorialità sono da intendere come componenti essenziali del processo di cambiamento e come tali vanno considerati; il riferimento al contributo di Lefebvre, 1991, è fondamentale a questo proposito: si passa dalla produzione di merci nello spazio alla produzione di spazio (*"from the production of things in space to the production of space"*); e la costruzione dello spazio relazionale diventa essenziale nel guidare il processo di globalizzazione.

Il concetto di territorio che meglio permette di comprendere questi cambiamenti fa riferimento alla relazione tra società (fatta di persone, comunità concrete ed uniche) e motore capitalistico astratto (elemento fondante

dell'economia). Visto in questi termini il vantaggio competitivo delle imprese insediate in un dato territorio, oltre che dall'acume imprenditoriale e dai fattori produttivi acquistati sul mercato dipende fortemente dall'ambiente socio-istituzionale locale, dall'intensità delle relazioni formali ed informali tra gli attori, dal ruolo svolto dal capitale sociale.

La produzione, quindi, affonda le sue radici nel territorio e gli elementi contestuali da passivi ed astratti divengono a tutti gli effetti parte integrante dei fattori di produzione. Esiste una ricca letteratura<sup>1</sup> che fa derivare lo sviluppo economico da elementi di natura sociale e territoriale, ponendo in luce il ruolo preminente delle risorse storiche, ambientali, culturali ed economico-sociali nel condizionare i percorsi di sviluppo dei differenti luoghi di produzione, spiegando perché in dati luoghi l'interazione tra fattori fisici e contestuali generano economie ed in altri diseconomie esterne.

L'attenzione si sposta dal capitale fisico al capitale umano e sociale che contribuiscono a spiegare le differenze nei livelli di sviluppo dei diversi territori ma anche le disparità di reddito tra paesi poveri e paesi ricchi. Si tratta di una nuova istituzione che assume importanza relativa superiore alle altre riconosciute dall'economia tradizionale (North, 1994; Putnam, 2000; Dasgupta, 2007). Le risorse immateriali, che coinvolgono la sfera sociale e culturale, così come la capacità di autogoverno dei soggetti (attori locali), divengono fondamentali nel processo di definizione dello spazio e nella relativa assegnazione di un "potere" territorialmente espresso.

Nell'esaminare la relazione tra i due concetti, lo scopo è quello di individuare il ruolo (attivo e/o passivo) giocato dal territorio nel processo di globalizzazione. È l'aspetto più controverso e complicato da affrontare per il fatto che un dato territorio si compone di elementi immateriali, che per quanto possano avere

<sup>1</sup> In ambito nazionale si rimanda alla letteratura sullo sviluppo locale, e sui distretti industriali che vede il suo riferimento più autorevole in Becattini (1987; 1991, 2000; 2001) e suoi allievi; a livello internazionale un riferimento interessante è rappresentato dal dibattito sul ruolo del capitale sociale nel determinare la performance economica (uno per tutti, si veda Dasgupta-Serageldin, 1999) che ha avuto grande sviluppo di recente anche a livello nazionale (Bagnasco, 1999; Bagnasco et al., 2001; Cecchi, 2003; Fiorillo, 2005 per citarne solo alcuni)

un'importanza superiore nella costruzione di un dato spazio di interazione economica, si trovano tuttavia a gestire e fare affidamento su una determinata disponibilità di risorse materiali e naturali che sono diverse a seconda dei luoghi.

E questo fatto ha ripercussioni su ambedue i ruoli giocati dal territorio nel processo di globalizzazione: attribuiamo un ruolo *passivo* ad un territorio che “subisce” il processo di globalizzazione (cambia la sua struttura fisica ed organizzativa, sceglie il tipo di prodotto e le modalità di comunicazione in funzione delle esigenze espresse dal mercato globale); sarà *attivo* un territorio che, in qualche misura, “guida” il percorso di globalizzazione (si articola e costruisce per proporre nel mercato globale non solo le proprie merci, ma tutto il sistema economico e culturale). La compresenza (assenza) di elementi materiali ed immateriali, è fattore di distinzione tra territori e si ripercuote sulla capacità di rispondere e/o guidare il processo di globalizzazione, anche guardando alla qualità delle merci prodotte e poi scambiate.

Basti pensare alla dotazione di risorse materiali (ad es. disponibilità di risorse naturali, di infrastrutture fisiche), di risorse di mercato (regimi fiscali, costo del lavoro, incentivi di mercato), di risorse sociali extra-mercantili (stabilità e rendimento delle istituzioni, efficienza pubblica, qualità sociale), di risorse immateriali (capacità di intrattenere rapporti di collaborazione, adesione a regole di comportamento, codificate e non, presenza di fiducia, lealtà e coesione sociale). Per questa ragione, e per il modo in cui la diversa dotazione di risorse si combina, i territori mostrano una assai variegata capacità di rapportarsi al processo di globalizzazione.

E questo induce a formulare ulteriori distinzioni anche all'interno dei due ruoli prima indicati: infatti, per quanto riguarda il ruolo passivo, non tutti i territori saranno capaci di riconfigurare e/o trasformare rapidamente le infrastrutture spaziali fisse ed immobili per facilitare il processo di globalizzazione e movimentazione delle merci, dei capitali, delle informazioni e così via; per quanto riguarda il ruolo attivo, si può affermare che non tutti i territori

sono in grado di inserirsi in maniera propria e autonoma nei processi globali, mantenendo un elevato livello di autonomia, giocando uno specifico ruolo negli attuali processi di globalizzazione e cambiamento. In posizione estrema si collocano quei territori che oppongono resistenza al processo di globalizzazione proponendo la propria identità locale come elemento potenziale di crescita e presupposto di cambiamento (Governa, 2005). Il livello di complessità aumenta quando si prende in considerazione la qualità degli elementi prodotti in un dato territorio e che sono oggetto di scambio: infatti, per molti elementi (informazione codificata, innovazione tecnologica standardizzata, capitali, prodotti intermedi e consumo finale, lavoro molto qualificato, domanda di servizi specializzati,..) è fortemente aumentata la mobilità transnazionale; per altri (quelli che Amin, 2000, chiama “*fixed assets*”) come servizi pubblici, e buona parte di quelli privati, gran parte del lavoro e delle piccole imprese, la circolazione continua ad essere relegata in modo più o meno residuale nei circuiti nazionali e regionali; altri, ancora, sono addirittura strettamente immobili perché sono intrinseci a date caratteristiche locali. In questo scritto si vuole focalizzare l'attenzione sul ruolo attivo giocato dal territorio nelle dinamiche e nei processi di crescita ed integrazione internazionale, in linea con i moderni paradigmi di sviluppo economico e con le più recenti teorie dello sviluppo endogeno. Si vuole, quindi, ricondurre l'attenzione sulla capacità, e sulla necessità, di costruire il territorio come elemento chiave per competere nell'attuale contesto di mercato globale, guardando al caso specifico del comparto vitivinicolo.

### **Territorio e globalizzazione delle produzioni vinicole**

Nelle produzioni agroalimentari la relazione tra globale e locale richiama quella tra omologazione e processi omologanti e differenziazione. Con riferimento al territorio si riconosce

che alcuni alimenti divengono globali quando le aziende che li producono adottano un processo standardizzato qualunque sia il luogo di localizzazione. Questo è un meccanismo che presuppone la trasferibilità nazionale ed internazionale delle pratiche e dei comportamenti manageriali, e l'omogeneità negli stili di vita e modalità di consumo. Il rapporto con il territorio viene costruito con l'unico scopo di ricercare specifici vantaggi comparati e sinergie all'interno dei contesti locali in cui le aziende operano (e.g. pasta Barilla). Altri beni alimentari, per conservare determinate caratteristiche qualitative, devono essere prodotti in specifici contesti territoriali e culturali; si tratta di beni che non sono riproducibili in ambienti diversi da quelli di origine, le cui tecniche di produzione e forme organizzative non possono essere esportate.

Questo fa sì che un prodotto *meramente locale* possa divenire *tipico*, derivato da uno specifico territorio, per effetto delle sue risorse naturali, culturali ed organizzative; è il frutto del lavoro di intere generazioni ed il risultato di uno sviluppo progressivo; è il portato di un processo storico attraverso il quale i metodi di produzione, l'uso delle materie prime, si tramandano insieme alle caratteristiche sociali e culturali dei luoghi di produzione. Sotto questo profilo, si può definire un prodotto tipico come un prodotto "territoriale", perché al suo interno è possibile ritrovare tutti gli aspetti della vita sociale legata ad un dato territorio.

Per riprendere le precedenti argomentazioni, mentre la standardizzazione è figlia del processo di industrializzazione indotto dalla globalizzazione dei mercati, guardando all'uniformità delle organizzazioni sociali e dei comportamenti di produzione e consumo; la differenziazione del prodotto alimentare attraverso il rafforzamento del legame con il territorio, poiché conferisce al prodotto-territorio identità ed autonomia gli consente di assumere un ruolo attivo all'interno del nuovo corso di globalizzazione.

Si viene, quindi, a stabilire una nuova

geografia della resistenza in cui l'identità locale fornisce le potenzialità per guidare il processo di cambiamento. Visto in questi termini si può affermare che i beni alimentari tipici sono il risultato di una possibile strategia attraverso la quale il livello locale afferma il suo ruolo e la sua identità nel processo di ridefinizione dei livelli territoriali di vicinanza ed azione causato dai cambiamenti globali.

Così, lo stretto legame con il territorio consente a questi beni di competere nell'attuale contesto di mercato mantenendo la propria identità, che va oltre l'immagine dell'azienda che li produce. All'interno delle produzioni alimentari i vini tipici, quelli realizzati attraverso il perseguimento di una qualità di filiera, rientrano a pieno titolo tra i beni "territoriali", anzi ne sono quasi l'emblema. Infatti nel caso dei vini il legame con il territorio è ancora più forte: ogni vino si dice esprime un senso di "luogo", offre un sapore di storia ed una distinta personalità che lo caratterizza e lo rende unico. Ed il collegamento con il luogo di provenienza, oggi più che mai, è elemento di valutazione nelle scelte di acquisto da parte del consumatore.

Molteplici sono gli esempi che troviamo a livello nazionale ed extra-nazionale, basti pensare nel primo caso ai vini del Piemonte (Barbera, Barolo, Barbaresco, Roero), della Toscana (Brunello di Montalcino, Chianti) o del Veneto (Prosecco), per citare produzioni che hanno dominato e dominano le statistiche del commercio estero italiano; nel secondo caso alla Francia (Champagne, Burgundy), alla Spagna (Sherry), al Portogallo (Porto) per riportare esempi di vini che guidano le classifiche degli interscambi vinicoli internazionali. Si tratta di prodotti nei quali il territorio ha un ruolo che è stato in precedenza definito attivo, e l'appartenenza ad un dato luogo di produzione ad elevata visibilità e credibilità diviene una potente leva in termini di valorizzazione commerciale, giocando un ruolo fondamentale nello sviluppo delle esportazioni.

All'estremo opposto si collocano i vini

cosiddetti “internazionali”, come quelli australiani, cileni, sudafricani, gran parte di quelli californiani costruiti per rispondere alle esigenze di consumo della più ampia fascia di mercato, secondo un processo in cui il territorio assume un ruolo che abbiamo qui definito passivo. Nel senso che i produttori hanno strategicamente costruito e confezionato questi vini per rispondere alle esigenze di consumo dei loro prescelti mercati di destinazione, registrando un elevato successo laddove il legame prodotto-territorio non viene apprezzato dal consumatore; un esempio di questo tipo è rappresentato dai noti marchi australiani come *Yellow Tail* e *Little Penguin*, che sono stati creati e confezionati con in mente i gusti statunitensi, per i quali non importa dov'è stata coltivata l'uva, basta che nella bottiglia sia contenuto un vino beverino, fruttato, economico e con un minimo standard qualitativo consistente.

Sempre all'interno di questa categoria rientrano quei vini (ad esempio californiani o americani) prodotti con uve generiche, che non hanno alcuna dichiarazione di origine, e che vengono venduti con etichette che sfruttano in modo fuorviante nomi semi-generici di località come Champagne, Burgundy, Chianti (è il caso del 'California Champagne' di Andre, Tott's, del 'California Sherry' di Fairbanks, o del Gallo Hearty Burgundy e Carlo Rossi Burgundy, o ancora dell'Almaden California Chablis, dell'Inglenook California Chianti, ambedue prodotti da Canandaigua Wine) e di vini fortificati fatti nello stile del Porto che vengono prodotti un po' ovunque in California, in Australia e in altre parti del mondo.

Sono due modi differenti di rispondere al processo di internazionalizzazione che vengono presentati per richiamare l'attenzione sul fatto che il tema della competitività sembra ormai trascendere la dimensione ristretta della singola

impresa, per quanto di grandi dimensioni finanziarie e produttive, per investire un complesso di relazioni sia all'interno di questa sia fra soggetti diversi. I territori locali che danno vita ad un prodotto alimentare sono “costruzioni sociali”, unioni di attori che forgianno la loro stessa identità attraverso azioni territoriali, passando da un senso di appartenenza passivo ad uno attivo e specifico in cui l'identità è costruita attraverso azioni collettive.

Emerge un nuovo metodo di governo della società che si basa sull'abilità dei soggetti di creare relazioni, *a governance of self-organizing networks*, una forma di organizzazione economica delle attività che si distingue dalla classica dicotomia di mercato e gerarchia. I soggetti basano la loro forma di governo sulla costruzione di reti di relazioni sociali, la cui capacità di cooperazione è pesantemente influenzata da fiducia reciproca, scambio di informazioni e mutua interdipendenza; in altre parole la disponibilità di capitale sociale<sup>2</sup>. Se condividiamo il pensiero di Swyngedouw, 2004, secondo il quale i networks ed i territori non solo coesistono, ma sono anche interdipendenti, e che l'intensa rete localizzata di relazioni tra imprese da luogo all'economia territoriale, il problema diventa quello di promuovere la costruzione del territorio attraverso reti sociali tra soggetti attivi, con lo scopo di conseguire la più ampia autonomia che consenta di interagire con successo col nuovo corso di globalizzazione del mercato.

Si tratta di un elemento strategico che, tradotto a livello regionale, e subregionale, consente per diretta conseguenza di promuovere lo sviluppo delle aree interessate da specifiche produzioni vinicole, se si vuole rimanere all'esempio utilizzato nel presente scritto, ma che certamente può essere esteso anche ad altre produzioni agro-alimentari. ■

<sup>2</sup> Il capitale sociale di un territorio è rappresentato da un set di relazioni personali tra soggetti individuali e soggetti collettivi, che sono generati dagli effetti di due meccanismi chiave, quello dell'appartenenza (concentrazione in un territorio di gruppi sociali coesi, legati da identità etnica, linguistica, politica e religiosa, che favorisce la cooperazione tra soggetti individuali e collettivi) e quella della sperimentazione, promossa da leader locali che spingono a cooperare soggetti pubblici e privati.

## Bibliografia

- **Amin A.**, 2000. The economic base of contemporary city. In: A companion to the city.
- **Bridge G. e Waston S.** Oxford:Blackwell.
- **Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia C.**, 2001. Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso. Bologna: Il Mulino.
- **Bagnasco A.**, 1999. Teoria del capitale sociale e «political economy» comparata. Stato e Mercato. No. 57:351:372.
- **Becattini G.**, 1987. Mercato e forze locali: il distretto industriale. Bologna: Il Mulino.
- **Becattini G.**, 1991. Il distretto industriale marshalliano come concetto socio-economico. In: Distretti industriali e cooperazione tra imprese in Italia. A.A.V.V., Banca Toscana, Studi e Informazioni, n. 34: pp.51-65.
- **Becattini G.**, 2000. Distrettualità tra industria e agricoltura, La Questione Agraria, n. 2:11-25.
- **Becattini G.**, 2001. Metafore e vecchi strumenti. Ovvero: della difficoltà di introdurre il "territorio" nell'analisi socio-economica. In: Il caleidoscopio dello sviluppo locale. Trasformazioni economiche nell'Italia contemporanea. Becattini G. Rullani E., Dei Ottati G., Sforzi F. 2001. Torino: Rosenberg e Sellier.
- **Bourdieu P.**, 1986. "Forms of capital". In: Handook of Theory and Research for the Sociology of Education. Richardson J.C. ed. Westport, CT: Greenwood Press. pp. 241-60.
- **Bourdin A.**, 1994. Pourquoi la perspective invente-t-elle des territoires?. *Espaces et Societes*, 74 75: 215-236.
- **Brenner N.**, 1999a. Globalisation as re-territorialisation: the re-scaling of urban governance in the European Union. *Urban Studies*, vol. 36(3):431-451.
- **Brenner N.**, 1999b. Beyond state-centrism? Space, territoriality, and geographical scale in globalization studies, *Theory and society*, No. 28(2):39-78.
- **Brenner N.**, 2004. Urban governance and the production of new state spaces in western Europe 1960-2000. *Review of International Political Economy*, No.11(3):447-488.
- **Cecchi C.**, 2003. Public Goods and public services, the process of building social capital in rural areas, paper presentato al XL Convegno SIDEA, Padova, 18-20 settembre 2003.
- **Coleman J. S.**, 1988. Social capital in the creation of human capital. In: *Social Capital, A multifaceted Perspective*. Dasgupta P., Serageldin I., The World Bank., Washington, D.C. 20433, ISBN 0-8213-4562-1.
- **Dasgupta P.**, 2007. Relazione presentata al Festival dell'economia di Trento, 30 maggio -3 giugno 2007, <http://www.festivaleconomia.it>.
- **Dasgupta P., Serageldin I.**, 2000. Social Capital, A multifaceted Perspective. The World Bank, Washington, D.C. 20433, ISBN 0-8213-4562-1.
- **De Matteis G., Governa F.**, 2005. Il territorio nello sviluppo locale. Il contributo del modello SloT. In: Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SloT. De Matteis G., Governa F., Milano: Franco Angeli.
- **Governa F.**, 2005. Sul ruolo attivo della territorialità. In: Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SloT. De Matteis G., Governa F., Milano: Franco Angeli.
- **Idda L., Benedetto G.**, 2003. Le politiche di sviluppo rurale di fronte alla differenziazione istituzionale. In: Atti del XXXVIII Convegno SIDEA su Servizi in agricoltura, 27-29 settembre. Catania: Tipografia dell'Università di Catania.
- **Idda L., Benedetto G.**, 2007. Politiche territoriali per i sistemi vitivinicoli della Sardegna. In: Sviluppo rurale, Capitale sociale e vitivinicoltura multifunzionale. Idda L., Pulina P., Benedetto G., Madau F. Milano: Franco Angeli.p.147.
- **Lefebvre H.**, 1991. The production of Space, translated by Donald Nicholson-Smith. Cambridge: Blackwell Publishing.
- **Leonardi R., Paraskevopoulos C.**, 1996. Social Capital and learning institutional networks: making sense of subsidiarity in European regional policy, European Regional Science association 36th European Congress, ETH Zurich, Switzerland, 26-30 august 1996.
- **Nooteboom B.** 2002. A balanced theory of sourcing, collaboration and network, mimeo.
- **North D.C.**, 1990. Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia. Edizione 1994. Bologna: Il Mulino.
- **OIV**, 2009. Relazione del Presidente presentata alla 7° Assemblea Generale dell'OIV, Zagabria, 2009 (mimeo).
- **Putnam R.D.**, 1993. La tradizione civica nelle regioni italiane. Milano: Arnoldo Mondadori editore S.p.a.
- **Routledge B.R., Amsberg J. Von.** 2002. Social Capital and Growth. Paper prepared for the Carnegie-Rochester Conference series on Public Policy. Mimeo.
- **Sassen S.**, 1991. The Global City, Princeton, NJ: Princeton University Press.
- **Sassen S.**, 1993. Cities in the world economy, London: Sage.
- **Storper M.**, 1997. The Regional World. Territorial Development in a Global Economy. New York e London: The Guilford Press.
- **Swyngedouw E.**, 2004. Globalisation or 'Glocalisation'? Networks, Territories and Rescaling. *Cambridge Review of International Affairs*, vol. 17(1): 25-48. ■



## LABORATORIO CHIMICO MERCEOLOGICO DELLA SARDEGNA

SOCIETÀ CONSORTILE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI CAGLIARI

09132 ELMAS (AGGLOMERATO IND.LE), VIA E. SEGRE S.N. - C.P. 489 CAGLIARI - TEL. 070.241.224 • FAX 070.212.646  
e-mail: info@labsardegna.it - www.labsardegna.it

*Lavoriamo per indirizzare la produzione agro-alimentare della Sardegna al conseguimento della conformità alle più rigorose normative internazionali.*



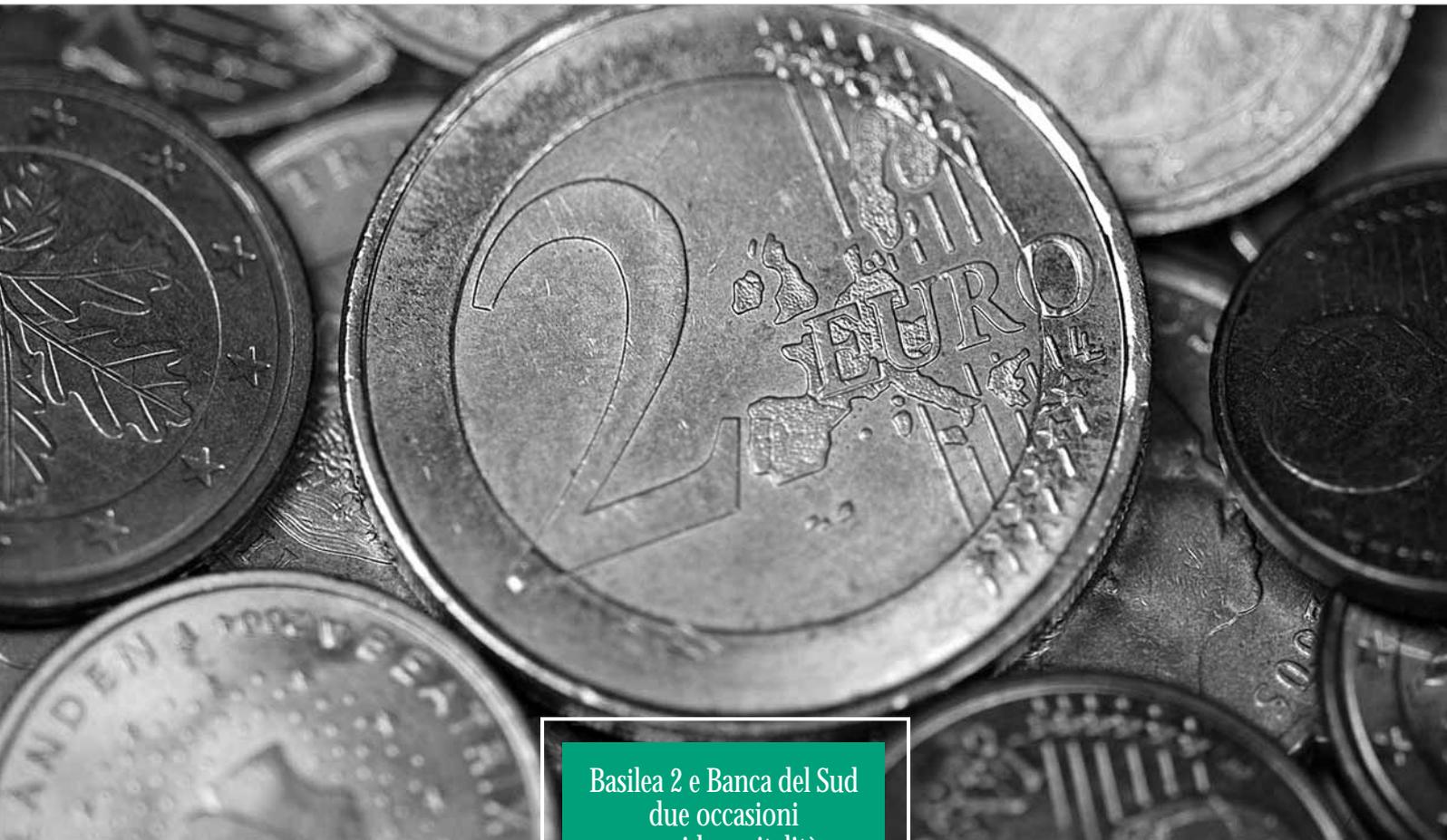
MANMI PES

- Indagini nell'ambito dei prodotti vitivinicoli, degli oli e degli alimenti in generale.
- Determinazioni analitiche per i piani di autocontrollo delle produzioni alimentari e assistenza per la loro stesura.
- Prove sulle acque per il consumo umano, industriali e reflue.
- Determinazione delle quantità di colesterolo e vitamine nelle carni; determinazione della distribuzione degli steroli negli oli alimentari.
- Ricerca e determinazione di Piombo, Zinco e Rame nel latte.
- Monitoraggio di ambienti; valutazione e classificazione dei rifiuti ai fini del loro ricupero.

*Riflessioni su sviluppo economico e istituzioni bancarie*

## Il credito in Sardegna a passo di gambero

di **Ninni Grimaldi**  
Sardegna Ricerche



Basilea 2 e Banca del Sud  
due occasioni  
per ridare vitalità  
ad un settore  
in debito d'ossigeno  
creditizio

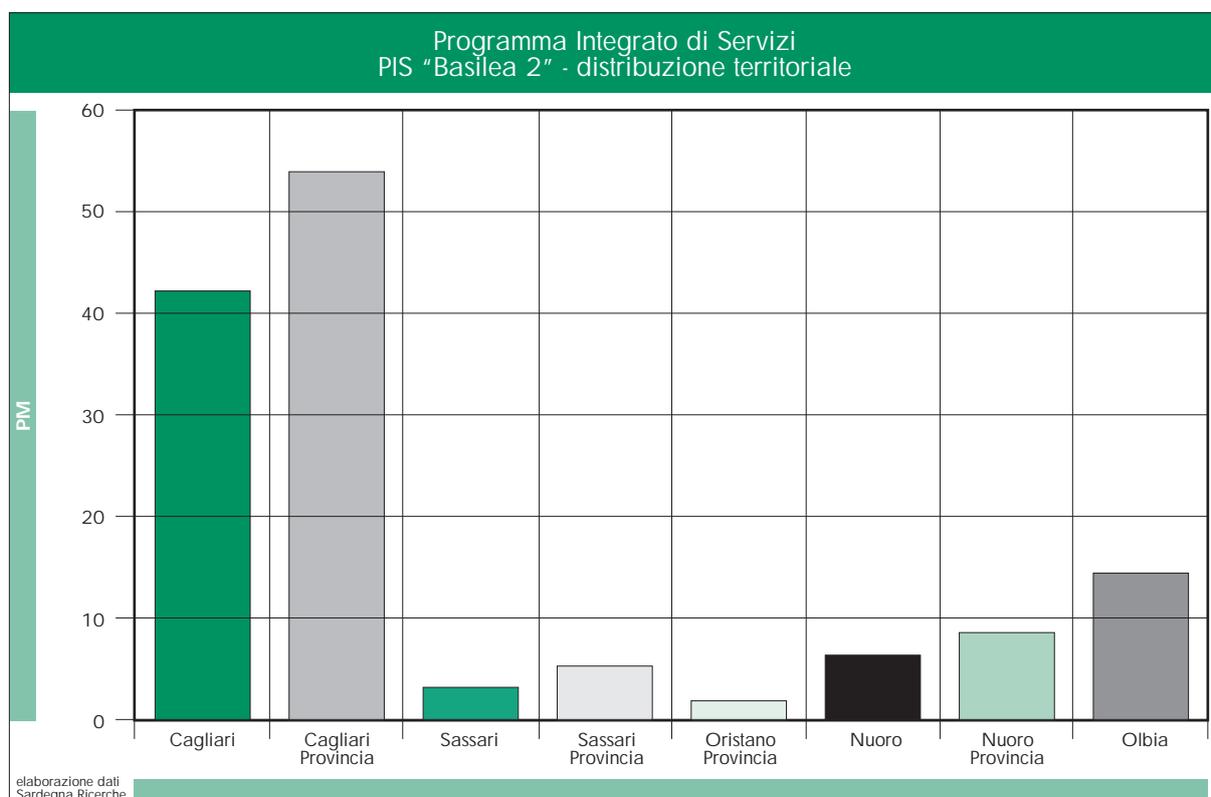
**L**a difficile congiuntura economica, (la più grave dopo la grande crisi del 1929) e il conseguente indebolimento finanziario delle imprese, ha provocato un aumento della richiesta di affidamenti ovvero l'esigenza di rinegoziare con gli istituti di credito i rapporti in essere a medio-lungo termine.

Nonostante la crescita della domanda di accesso al credito, gli affidamenti bancari a

favore delle imprese nel 2009 sono diminuiti del 3,7%, rispetto all'anno precedente (rapporto

ABI - Associazione Bancaria Italiana - dato nazionale ottobre 2009). In conformità a quanto stabilito da Basilea 2 la quota minima di capitale di vigilanza che le banche devono detenere non dipende più soltanto dall'entità del prestito, ma soprattutto dal rischio che esso comporta.

Questo cambiamento implica che i crediti

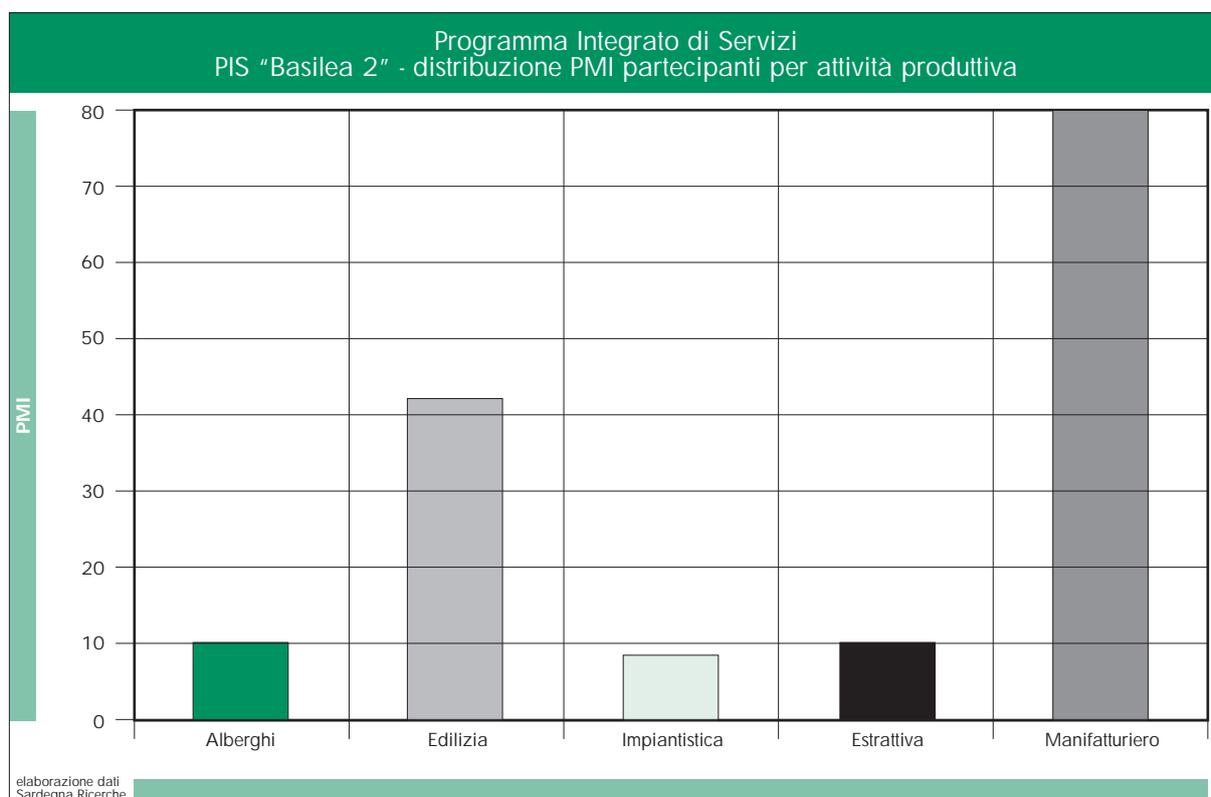


“più rischiosi” siano più onerosi per le imprese, mentre diventano più vantaggiosi solo i crediti ritenuti “più sicuri” dalla banca. Si potrebbe ritenere che molte delle difficoltà incontrate dalle imprese per accedere al credito siano dovute agli accordi di Basilea 2. A tal proposito può essere interessante avanzare alcune riflessioni circa il rapporto tra le piccole e medie imprese e il sistema bancario regionale, prima dell'entrata in vigore degli accordi di Basilea 2.

Nel 2004, in seguito alla nuova regolamentazione in materia di requisiti patrimoniali delle banche, Sardegna Ricerche realizzava un programma integrato di servizi che mirava a raggiungere i seguenti obiettivi: a) stimolare le Piccole e Medie Imprese (PMI) ad adottare le nuove misure di accesso al credito bancario; b) fornire l'informazione necessaria sul quadro regolamentare definito dagli accordi di Basilea 2; c) indicare quali fossero le procedure necessarie per l'adeguamento agli standard richiesti che sarebbero entrate in vigore dal gennaio del 2007.

Il progetto si è svolto in collaborazione con l'Università di Cagliari - dipartimento di Scienze Economiche, i Consorzi Fidi della Sardegna ed alcuni Istituti di Credito disponibili ad esporre quali sarebbero stati i criteri di valutazione del merito creditizio, in occasione di incontri con le imprese svolti nelle quattro province sarde.

Questi gli assets del progetto: • preparare il management aziendale a sostenere l'esame del rating bancario; • utilizzare strumenti di autodiagnosi economico-reddituale, patrimoniale e finanziario che consentissero di valutare la solvibilità dell'impresa; • valutare la situazione finanziaria dell'impresa, sulla base di un sistema di scoring, per avere una prima indicazione della situazione aziendale rispetto alla sua capacità di credito; • organizzare un sistema interno di comunicazione finanziaria; • realizzare i provvedimenti di adeguamento della situazione economico-patrimoniale e finanziaria definiti in sede di analisi.



Su un campione di 153 PMI\*, appartenenti ad alcuni settori economici della Sardegna (estrattivo, edilizia, manifatturiero, turistico-alberghiero, impiantistica), solo il 30% poteva ipotizzare di ottenere uno scoring positivo, in pratica una buona valutazione rispetto al rischio di insolvenza e pertanto un accesso al credito bancario a tassi più vantaggiosi. Una capitalizzazione insufficiente e una struttura finanziaria sbilanciata con affidamenti nel breve termine erano i principali indici negativi emersi dai check-up aziendali realizzati dai consulenti scelti dalle stesse imprese, sulla base delle analisi di bilancio e delle relazioni annuali che abbracciavano un triennio di attività compreso tra il 2003 e il 2005. I check-up hanno evidenziato altresì la carenza di un'adeguata struttura organizzativa, una scarsa trasparenza dei conti ovvero, per le micro-imprese, la mancanza di una cor-

retta tenuta della contabilità generale. Tali problematiche si ribaltano sulle banche le quali, al fine di poter svolgere la loro attività di impiego anche nei confronti dell'ampia categoria di imprese prive di giudizi di rating, devono necessariamente predisporre al loro interno una struttura dedicata alla elaborazione e valutazione dei principali indici economici di riferimento.

L'attività di rating svolta dalla banca non comporta un costo diretto a carico del richiedente, ma condiziona il tasso al quale la banca stessa è disponibile ad effettuare l'operazione, per cui la qualità del giudizio espresso dalla banca assume importanza fondamentale non solo nell'accesso al credito, ma anche nella determinazione del relativo costo.

L'analisi del rapporto esistente tra il mondo dell'impresa e quello bancario, prima del recepimento degli accordi di Basilea 2, consente

\* Il dato non considera ulteriori N. 47 PMI che hanno fatto richiesta del servizio "adeguamento ai sistemi di rating bancari" previsto nell'ambito del POR Sardegna 2000-2006 - misura 4.2 azione B. Anche in questo caso resta invariata la percentuale statistica di attribuzione di uno "scoring" positivo pari al 30%.

di evidenziare il ruolo strategico del credito nello sviluppo economico regionale e in senso assoluto evidenzia il ruolo della banca per la realizzazione del business, la sua capacità di investire nell'impresa, affiancandola e condividendone il rischio.

Si è potuto invece constatare che dal gennaio del 2007, la banca abbia ritenuto "secondario" svolgere il suo ruolo di strumento per lo sviluppo economico di un territorio, preferendo rivolgere la propria politica aziendale essenzialmente agli obiettivi di budget limitando se non addirittura annullando la rischiosità del proprio portafoglio. In questa logica, appare verosimile che la filiale di un grande gruppo bancario proponga, anche in un piccolo comune della Sardegna, gli stessi prodotti, gli stessi tassi ed i medesimi servizi, di una filiale presente in una regione del nord Italia, in quanto vincolate a raggiungere obiettivi di budget slegati dal contesto territoriale in cui opera, con una gestione impersonale e uniforme dell'impresa bancaria.

Basilea 2 non può essere la sola giustificazione agli interventi disattesi delle banche nella politica di sviluppo economico territoriale, è altresì vero che è stato inadeguato il piano strategico di marketing territoriale adottato dagli istituti di credito nel cogliere le esigenze del mercato in cui erano presenti le loro filiali.

I grandi gruppi bancari con una gestione estranea alle esigenze del mercato locale, non hanno adottato alcuna strategia commerciale, pur nella consapevolezza delle difficoltà incontrate dalle imprese nell'introduzione di innovazione e trasferimento tecnologico per una loro maggiore competitività e qualità dell'offerta, nonché delle peculiarità territoriali, economiche e sociali in cui le aziende operano, reiterando dopo gli accordi elvetici proposte finanziarie standard e complessi prodotti finanziari.

Alla luce di queste considerazioni sarebbe

quanto mai opportuna la definizione di una proposta creditizia federalista, che ponesse come primo obiettivo, lo sviluppo economico dell'area geografica in cui la banca opera, in grado di proporre le soluzioni finanziarie più favorevoli per quel territorio. Il tema di un credito proposto "su misura" per il territorio e per il mercato che lo caratterizza, non è una novità assoluta. Infatti in passato, l'argomento relativo all'istituzione di una Istituzione creditizia che partecipasse con propri fondi alle fortune delle imprese, era stato richiamato da illuminate personalità del mondo economico, giuridico e politico con l'idea di dar vita alla "Banca mediterranea di sviluppo" (da Sardegna Economica n. 3/2003 e n.1-2/1995).

In Sardegna le piccole e medie imprese risentono di difficoltà oggettive legate al territorio (bassa infrastrutturazione, distanza dai mercati, elevato costo dei trasporti, solo per citarne alcuni), agli aspetti sociali (elevato tasso di disoccupazione, precarietà del lavoro, progressivo calo dei redditi delle famiglie) ed alle

ridotte dimensioni delle imprese, tali debolezze meriterebbero di essere considerate separatamente rispetto alle valutazioni di un sistema bancario centralista e pensato su scala nazionale. L'intervento del ministro Tremonti, divenuto disegno di legge con il varo della Banca del Sud nel piano di intervento per il rilancio dell'economia nel Meridione, è un'iniziativa da guardare positivamente purché sia davvero in grado di rappresentare le esigenze del mercato.

In quest'ottica i Consorzi Fidi regionali potrebbero risultare strategici negli interventi di sviluppo promossi dalla Banca del Sud offrendo il loro know-how strumentale alla materia del credito e ipotizzare di ricoprire più profili:

- rappresentare i partners privilegiati della nuova istituzione creditizia e facilitatori di accesso al credito per le piccole e medie imprese
- divenire organi di vigilanza del "merito di

Quando gli obiettivi budgetari della banca vanno a prevalere sulla rischiosità degli affidamenti

## Il credito nell'isola un percorso ad ostacoli

Quanto scrive il dottor Grimaldi in quest'articolo testimonia e conferma l'attualità del problema del credito bancario, cioè di quanto esso sia nella disponibilità o nell'indisponibilità per le esigenze e le attese delle imprese isolane. Ci sono infatti dei dati che inducono a ritenere che questo dell'appoggio creditizio sia divenuto, per le nostre imprese, "il problema": proprio perché di fronte ad una caduta del giro d'affari derivante dalla crisi e, quindi, all'esigenza di riossigenare la loro liquidità con capitali a debito, si sarebbe registrata invece una diminuzione del volume di crediti, a breve ed a medio termine, erogati dal sistema bancario isolano.

La scomparsa di una governance regionale del credito, con la "continentalizzazione" di quelle che erano le banche sarde (Banco di Sardegna, Cis, Popolare di Sassari) ne può essere una delle cause, ma non certo la sola. Infatti, in un sistema produttivo come il nostro, afflitto da una esasperata forma di "nanismo", l'introduzione dei parametri di "Basilea2" per la valutazione delle affidabilità nell'indebitamento, è stata la goccia che – come s'usa dire – ha fatto traboccare il vaso. Proprio perché, sottraendo al banchiere locale ogni spazio alla discrezionalità derivante dalle "sue" conoscenze dirette sulle capacità e sulla moralità del richiedente, ha ridotto drasticamente il campo della clientela "affidabile".

Per questo è parso molto strano che qui in Sardegna non si sia alzata alcuna voce tendente a richiedere una revisione del "Basilea2", così come accaduto – ad esempio – in Lombardia o nel Triveneto, dove – oltre ad un sistema imprenditoriale adulto e maturo – esiste un sistema di banche locali (soprattutto di credito cooperativo) che hanno saputo intelligentemente "limitare" gli sbarramenti e gli ostacoli imposti dalle rigidità dei rating.

Ed anche questa un'osservazione che ci riporta all'altro tema toccato giustamente dall'articolista: la banca di Giulio Tremonti per il Sud. Il ministro infatti l'ha immaginata "leggera", cioè senza un corposa diffusione territoriale, ma innestata ai sistemi locali delle banche di credito cooperativo (BCC), le sole – a suo giudizio – rimaste vicine alla piccola imprenditoria nel momento del bisogno.

Quest'affermazione rischierebbe, purtroppo, di spiazzare ulteriormente la Sardegna, dove le sole BCC esistenti sono quella "di Arborea" (diffusa peraltro nel solo terralbese) e quella "di Cagliari", tuttora in fase di assestamento e di maturazione, ma con presenze solo in città.

Ci sarebbe peraltro, come indica Grimaldi, da tener presente la realtà della rete isolana dei Consorzi fidi su cui innestare l'operatività della nuova banca: potrebbe essere un rimedio, soprattutto se queste entità consortili potessero assumere – purtroppo con molti dubbi – più ampi e complessi compiti operativi, tipici di una "vera" banca (dall'istruttoria delle pratiche alla valutazione dei rischi ed alla gestione dei crediti concessi, e non di semplice supporto tra prenditore ed erogatore del credito).

Certo è che anche la politica regionale dovrebbe porsi in agenda queste due "questioni": adoperandosi per proporre un passaggio da una "Basilea2" ad una "Basilea3", e – ancora – un progetto sardo per agganciarsi ai possibili benefici della nascente "Banca del Sud". ■ (P.F.)

Tassi di interesse*									
Periodo	Tassi d'interesse ufficiali dell'Eurosistema (1)			Rendimenti medi dei principali titoli pubblici (2)			Tassi di interesse bancari (3)		
	Depositi overnight	Rifinanziamento marginale	Rifinanziamento principale (fisso/minimo)	BOT (emissione)	BTP	CCT	Depositi	Prestiti	
								famiglie	imprese
<b>2008</b> ottobre	3,25	4,25	3,75	2,85	4,71	4,69	2,30	6,74	6,44
novembre	2,75	3,75	3,25	2,60	4,65	4,04	2,24	6,67	6,28
dicembre	2,00	3,00	2,50	2,23	4,58	3,89	1,99	6,45	5,89
<b>2009</b> gennaio	1,00	3,00	2,00	1,62	4,62	2,82	1,67	6,02	5,23
febbraio	1,00	3,00	2,00	1,28	4,51	2,26	1,47	5,82	4,83
marzo	0,50	2,50	1,50	1,20	4,48	2,02	1,21	5,64	4,52
aprile	0,25	2,25	1,25	1,16	4,35	1,71	1,06	5,41	4,12
maggio	0,25	1,75	1,00	1,03	4,34	1,59	1,00	5,32	3,99
giugno	0,25	1,75	1,00	0,97	4,52	1,56	0,93	5,24	3,80
luglio	0,25	1,75	1,00	0,67	4,33	1,21	0,88	5,00	3,51
agosto	0,25	1,75	1,00	0,71	4,11	0,97	0,85	4,94	3,44
settembre	0,25	1,75	1,00	0,59	4,08	0,95	0,78	4,89	3,38
<b>ottobre</b>	<b>0,25</b>	<b>1,75</b>	<b>1,00</b>	<b>0,74</b>	<b>4,03</b>	<b>0,93</b>	-	-	-

(1) In vigore alla fine del periodo indicato.

(2) Per i BOT, tasso medio ponderato delle emissioni mensili; per gli altri titoli rendimenti medi dei titoli quotati in Borsa (MOT).

(3) Statistiche armonizzate: principali tassi di interesse sulle consistenze.

(\*) I dati pubblicati in questo documento sono compilati secondo le definizioni e i metodi previsti dallo standard di diffusione delle statistiche (SDDS) promosso dal Fondo monetario internazionale (cfr. la relativa Guida di compilazione, disponibile sul sito Internet: dsbb.imf.org).

Fonte: Banca d'Italia (2009)

credito”, in virtù dell’esperienza maturata nel mercato regionale e della conoscenza diretta delle realtà imprenditoriali locali

- dare stimolo alla creazione di reti di imprese di cui la Sardegna è ancora carente

I Consorzi Fidi rappresentano una risorsa per lo sviluppo delle attività produttive regionali e il recente aumento del “fondo di garanzia”, realizzato con l’intervento del Governo regionale, rafforza l’opportunità per le imprese locali di accedere ad un credito più vantaggioso.

Tuttavia ad oggi la ricaduta di questo intervento non ha dato la risposta che ci si attendeva da parte delle banche, che non hanno mostrato concretamente una maggiore apertura alla richiesta di affidamenti, probabilmente non motivate ad un approfondimento delle esigenze locali e ad un’eventuale assunzione del rischio. Il ruolo che ricoprirà la Banca del Sud nello sviluppo economico territoriale potrebbe consentire l’introduzione di una gestione

del credito federalista, attenta alle diversità che compongono il Mezzogiorno e di fatto l’intervento del Governo ha confermato l’esigenza di una differente offerta finanziaria nel territorio nazionale. Senza entrare nel merito delle responsabilità e delle cause che in passato hanno consentito alle banche isolate di perdere la loro *governance* regionale, la politica regionale ha l’occasione di rappresentare al Governo le differenti esigenze della “Sardegna del credito” rispetto a quelle del Meridione, considerato nel suo complesso, tutt’altro che omogeneo.

Il dibattito resterà aperto quantomeno fino al momento dell’ingresso della Banca del Sud nel mercato, nella speranza che sia davvero una “banca di sviluppo” che tenga conto delle peculiarità territoriali, che sappia offrire servizi e prodotti convenienti che permettano alle imprese locali di poter investire nell’innovazione e svilupparsi garantendo ricchezza alla Sardegna. ■

*Un convegno su biomedicina e informatica ha individuato interessanti prospettive per l'isola*

## Si scrive Biotech e si legge Sviluppo

di Francesco Mele



Occorre rendersi conto  
che le strade per il progresso  
passano tutte  
sulle capacità di impegnarsi  
nell'innovazione  
e nell'internazionalizzazione

**È** dalla ricerca e dall'innovazione che parte il rilancio della economia sarda. Unanimesi su questo concetto sono state le voci e gli appelli registrati durante il convegno su biomedicina ed informatica nel corso di una giornata caratterizzata da un forte spirito collaborativo svoltasi nel Parco Scientifico e Tecnologico della Sardegna

il 22 ottobre, alla presenza di numerosi ricercatori, imprese, nonché personalità politiche, del mondo imprenditoriale e del credito che si sono confrontati sul tema dell'innovazione e dello sviluppo, concentrando particolarmente la loro attenzione sui temi delle biomedicine e dell'informatica, mettendo in evidenza le enormi potenzialità che

queste scienze hanno per il miglioramento della qualità della vita, sia nel campo della medicina, ma anche nel settore dell'agroalimentare e della comunicazione. L'occasione è stata proficua per i rappresentanti della Regione Sardegna per illustrare, agli oltre duecento partecipanti provenienti da quindici paesi diversi, le politiche dello sviluppo che si intende intraprendere e portare avanti in questi anni.

L'organizzazione delle attività e la pianificazione degli interventi in materia di innovazione e sostegno alla ricerca, di competenza dell'assessorato alla programmazione, sono state illustrate nello specifico dal direttore dell'assessorato all'industria Sergio Cocciu e da Sergio Caredda, del centro regionale di programmazione.

Il primo ha illustrato il sistema di finanziamento ed incentivazione alle imprese (legge regionale 8/2008) basato, oltre che sulla concessione di risorse economiche, sulla semplificazione del procedimento, sullo snellimento della burocrazia e sull'incentivazione dei servizi on-line e della autocertificazione, adeguando così la tempistica dei bandi alle esigenze delle imprese. Il sostegno all'internazionalizzazione, la promozione delle reti di imprese, la spinta verso la produzione dei prodotti sardi ed un maggiore occhio di riguardo per le imprese che puntano ad una crescita dimensionale ed alla creazione di partnership saranno i principi che guideranno le politiche della Regione nei prossimi anni (maggiori informazioni sul sito [www.sardegna-suap.it](http://www.sardegna-suap.it)).

In continuità con l'intervento di Cocciu, Caredda ha fatto un'ampia disamina delle diverse risorse e dei vari tipi di finanziamento messi a disposizione dalla Regione e dall'Unione Europea in favore delle imprese che intendono crescere ed investire in nuove tecnologie.

Seguendo sia l'approccio *top-down*, sia quello *bottom-up*, la Regione sta mettendo a punto un piano di programmazione che si basa

sul rifinanziamento della legge regionale 7/2007 (24 milioni di euro per la sola ricerca nel campo biomedico) e sulla predisposizione di bandi per la distribuzione dei fondi POR e FESR i quali mettono a disposizione rispettivamente 83 milioni e 185,5 milioni di euro fino al 2013 per l'innovazione e la ricerca.

Seguendo un approccio *top-down* la Regione intende destinare il 50% delle risorse al rafforzamento dei settori strategici nei quali la Sardegna è già a livelli di eccellenza (ICT, energia, lavorazione del sughero, lavorazione della pietra, agroalimentare, chimica, beni culturali, biotech), mentre l'altro 50% sarà destinato al rafforzamento ed al completamento dei laboratori e delle strutture delle università di Cagliari e Sassari nonché dei parchi scientifici di Pula e Alghero.

Le risorse messe a disposizione dal POR ammontano a 90,5 milioni di euro destinati allo sviluppo dei progetti strategici (13.339.000 euro), ai settori energetici (18.143.000 euro), alla promozione di cluster innovativi (34.034.000 euro), all'incentivazione all'internazionalizzazione delle imprese (17.017.000 euro) più 8.000.000 per il completamento e il potenziamento delle infrastrutture.

D'altro canto, seguendo un approccio *bottom-up*, si intende sviluppare e potenziare le realtà emergenti, senza una predeterminazione a priori dei settori di intervento, così da valorizzare le realtà piccole ed accompagnarle nella crescita. A questo proposito si intende potenziare e sviluppare ulteriormente il progetto INNOVARE (rete regionale dell'innovazione).

Più nello specifico il POR Sardegna destina a queste iniziative circa 95 milioni di euro in 5 anni suddivisi come segue: 6.806.941 euro in favore dell'industria operante nel settore dei contenuti digitali, 49.923.442 euro in favore dei PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione), 9.017.000 per la diffusione delle "best practice", 10.000.000 euro per la qualificazione e l'indi-

rizzo della domanda e dell'offerta di ricerca e 19.339.000 euro per il sostegno delle giovani imprese innovative. L'intervento economico della Regione non si limita a queste forme di sostegno diretto, ma questo canale sarà affiancato da quello creditizio e della finanza.

Negli ultimi tempi si sta infatti assistendo alla trasformazione della SFIRS da "banca dei sardi" a "finanziaria pura per lo sviluppo del credito e dell'innovazione".

Questo per permettere all'istituto di credito di concedere più finanziamenti e secondo parametri più stringenti in favore delle imprese che creano innovazione e benessere. Secondo il suo presidente, Antonio Tilocca, la SFIRS avrà un nuovo ruolo nell'economia isolana, ruolo che, secondo lo stesso Tilocca, può essere riassunto in cinque punti principali:

1. Affiancamento delle imprese e dei loro consorzi fidi per la costituzione di fondi di controgaranzia;
2. Sottoscrizione da parte della SFIRS di quote di capitale delle imprese le quali avranno una maggiore capitalizzazione e una maggiore possibilità di accesso al credito presso altri istituti bancari tradizionali;
3. Facilitare la concessione di crediti alle imprese innovative e con progetti di sviluppo meritevoli, spendendo prima e meglio le risorse pubbliche;
4. Affiancare le risorse pubbliche alle risorse private;
5. Partecipazione al finanziamento di opere pubbliche ed infrastrutture per rendere più attrattivo il territorio (esempio ne è la partecipazione della SFIRS alla costruzione del gasdotto GALSI per il trasporto e l'approvvigionamento del gas a basso costo).

Un ruolo importante di appoggio dell'azione politica ed amministrativa la andranno a svolgere naturalmente i centri di ricerca.

In Sardegna, oltre le due università di Cagliari e Sassari, sono presenti altri tre centri

di produzione e diffusione del sapere, tutti e tre di carattere pubblico: Sardegna Ricerche, Porto Conte Ricerche e il CRS4 fondato dal premio nobel Carlo Rubbia ed ora diretto dall'illustre scienziato Paolo Zanella.

In questi centri si sono sviluppate nel tempo delle competenze specifiche nei settori della scienza medica e dell'informatica.

È sull'interazione tra questi due settori, ossia integrando le capacità informatiche con le conoscenze mediche che si vuole spingere per raggiungere livelli eccelsi a livello mondiale nel settore delle biotecnologie, in particolare della bioinformatica e della biomedicina.

Il settore biotech in Italia, come ha ampiamente illustrato nel corso del convegno il presidente di Assobiotec Leonardo Vingiani, vive un felice periodo di rapido sviluppo ed espansione, ed è in questo contesto che la Regione Sardegna intende inserirsi per poter dare la potenzialità alle imprese sarde di affermarsi e crescere.

I dati dimostrano questa crescita: dal 2001 il numero delle aziende biotech italiane è aumentato del 52%. Nel triennio 2005-2008 cinque aziende biotech italiane si sono quotate sui principali mercati esteri (Gentium, NicOx, BioXell, Newron Pharmaceuticals, Cosmo Pharmaceuticals), mentre un'altra è stata quotata sulla Borsa Italiana (MolMed). 228 sono le aziende che investono in attività di R&S in Italia in varie aree biotech con un giro di affari di oltre 10 miliardi di Euro, di cui 4,8 derivanti dalla vendita di prodotti biotecnologici, con un tasso di crescita nel 2008 del 11%.

Gli investimenti in Ricerca & Sviluppo biotech ammontavano nel 2008 a 1,3 miliardi di Euro, in crescita del 9% nel corso dell'ultimo anno. Gli addetti impiegati complessivamente in Italia sono oltre 26.000, di cui oltre 6.600 impegnati in attività di R&S.

Quasi il 60% delle imprese biotech sono state fondate dopo il 1996 e di queste, 96 (il

### Sardi all'avanguardia nell'innovazione Biotech

*Ancora una volta la ricerca sarda si dimostra competitiva e vince l'edizione 2009 del Premio Nazionale per l'Innovazione, una competizione che ogni anno riunisce i vincitori delle Start Cup italiane, le Business Plan Competition organizzate dalle 38 università che aderiscono all'associazione PNICube e, da quest'anno, dai due principali centri di ricerca pubblici italiani, il CNR e l'ENEA.*

*Il 4 dicembre scorso a Perugia la Bioecopest, una start up biotech innovativa in fase di costituzione, che nasce dai risultati della ricerca universitaria nel campo delle biotecnologie, dell'agroalimentare e dell'ambiente, si è aggiudicata il primo premio a livello nazionale dopo essersi imposta anche in campo regionale, dove si era aggiudicata la Start Cup Sardegna.*

*Con la vittoria, la Bioecopest si è assicurata un premio in denaro pari a 60.000 euro, ma soprattutto acquisisce una visibilità presso il pubblico degli investitori che le permetterà di portare avanti l'idea di business presentata.*

*Il PNI, che si ispira alla \$100K Entrepreneurship Competition del Massachusetts Institute of Technology, mira a sostenere la nascita di imprese ad alto contenuto di innovazione e promuovere lo sviluppo economico dei territori delle competizioni locali. Inoltre il PNI mira a diffondere la cultura d'impresa in ambito accademico e a favorire il rapporto tra i ricercatori e il mondo dell'impresa e della finanza.*

*La Bioecopest è una start up innovativa che sviluppa prodotti naturali innovativi ed eco-compatibili (biopesticidi), efficaci per il contenimento biologico di organismi nocivi alle piante agrarie e ornamentali, agli animali e all'uomo. L'idea innovativa nasce da una ricerca condotta da tre ricercatori dell'università di Sassari, Luca Ruiu, Carlo Pisano ed Emanuele Ruiu, sulla base di una idea di business concepita dal capogruppo Luca Ruiu nella Silicon Valley in California, durante il suo soggiorno nel periodo 2008/2009 sponsorizzato dal prestigioso programma Fulbright BEST.*

*La nuova start up sarà localizzata presso la sede algherese del Parco Scientifico e Tecnologico della Sardegna e la sua attività sarà mirata in particolare all'ingresso come first mover in segmenti di mercato in cui ci sono scarse soluzioni biologiche, proponendosi come unica azienda di biopesticidi al mondo con focus specifico su insetti nocivi in ambito zootecnico.*

*L'essenza della tecnologia, già protetta con un brevetto per un bio-moschicida naturale, si basa sull'isolamento dall'ambiente di un nemico naturale specifico dell'organismo dannoso, come ad esempio l'agente di una malattia batterica, virale o fungina, che causa la morte di un insetto dannoso. Dalla scoperta del principio attivo si passa poi allo sviluppo del nuovo formulato naturale, innocuo per l'uomo e l'ambiente.*

*Con l'auspicio che lo sviluppo dell'idea porti ad ulteriori scoperte nel settore biotecnologico, grande è la soddisfazione per la ricerca portata avanti dai giovani ricercatori sardi i quali, pur in assenza di grosse risorse sia finanziarie che tecniche, riescono ad ottenere sempre apprezzabili risultati. (F.M.)*

42% dell'intero universo) sono state fondate dopo il 2000<sup>1</sup>.

Il posizionamento dell'Italia nel biotech consente quindi di essere decisamente ottimisti sulle ulteriori potenzialità di sviluppo del comparto: non si dimentichi però che, soprattutto in un'ottica di confronto e competizione con le posizioni raggiunte nello sviluppo delle biotecnologie da Paesi europei anche a noi geograficamente vicini, nasce il dovere di cogliere

la possibilità di avviare in tempi rapidi un insieme di misure volte a sostenere l'ulteriore sviluppo del comparto biotech, al fine di affiancare i traguardi già raggiunti dai principali competitor dell'UE, in particolare in materia di numero di aziende, di addetti, di investimenti in ricerca e di creazione di valore. La presenza in Sardegna di uno dei sette parchi scientifici che operano in questo settore ci pone in una situazione di sicuro privilegio a livello nazionale

<sup>1</sup> Rapporto Assobiotech – Biotecnologie in Italia 2008: Analisi strategica e finanziaria

e le conoscenze già sviluppate nel corso degli anni passati dai nostri ricercatori eleggono la Sardegna quale punto di riferimento e guida per lo sviluppo dell'intero settore.

A questo proposito un sicuro aiuto può venire anche dall'attività svolta dall'ICE (Istituto per il Commercio con l'Estero), un altro istituto di diritto pubblico il quale svolge una attività di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane. L'ICE non eroga finanziamenti, ma si impegna principalmente nel campo dell'informazione e assistenza (alle imprese che intendono operare nei mercati esteri e alle imprese estere che vogliono operare in Italia), di promozione (organizzazione di fiere, convegni, seminari, missioni di sistema, ...) e di formazione (organizzando corsi di italiano all'estero e corsi di lingua in Italia per coloro che intendono operare nei mercati esteri).

Il privato contribuisce al finanziamento della ricerca e allo sviluppo delle innovazioni attraverso gli investimenti dei fondi di venture capital. Una ricerca svolta nel 2000 da Blossom Associati in collaborazione con Assobiotec, evidenziava come i Venture Capitalists europei fossero assenti dal mercato biotech italiano, anche se iniziavano a dimostrare un primo interesse a valutare le possibilità di investimento offerte dal settore. Il 42% dei venture capitalist intervistati si dichiarava fortemente interessato a valutare opportunità di investimento nel mercato del biotech italiano, mentre il 63% degli intervistati si è invece dichiarato interessato soltanto a partecipazioni di minoranza in sindacato con Private Equity Italiani, ma all'epoca mancavano Private Equity specifici per il settore.

Oggi la situazione è profondamente mutata ed è in continua evoluzione tanto che gli investimenti dei fondi di private equity e di venture capital hanno visto un incremento del 27% in termini di numero e dell'87% in termini di ammontare. Nei primi sei mesi del 2009 sono stati investiti nel

settore delle biotecnologie 14 milioni di euro.

Questo accresciuto interesse e la presenza in Sardegna di un parco scientifico specializzato in biotecnologie nel quale operano numerose *start-up* del settore ha convinto la Zernike Meta Ventures, una joint venture tra la società italiana Meta GROUP e la società olandese Zernike Group (due gruppi che da oltre quindici anni operano insieme a livello internazionale in Gran Bretagna, Spagna Australia, USA, Argentina e Slovenia), a proporre un fondo di investimento "*Ingenium Sardinia*" il quale si propone di selezionare nuove imprese innovative in fase di *start-up*, finanziarle con una partecipazione nel capitale sociale a partire da una quota minima del 20% fino ad una quota massima del 49%, ed accompagnarle nella crescita fino al raggiungimento dell'autonomia finanziaria.

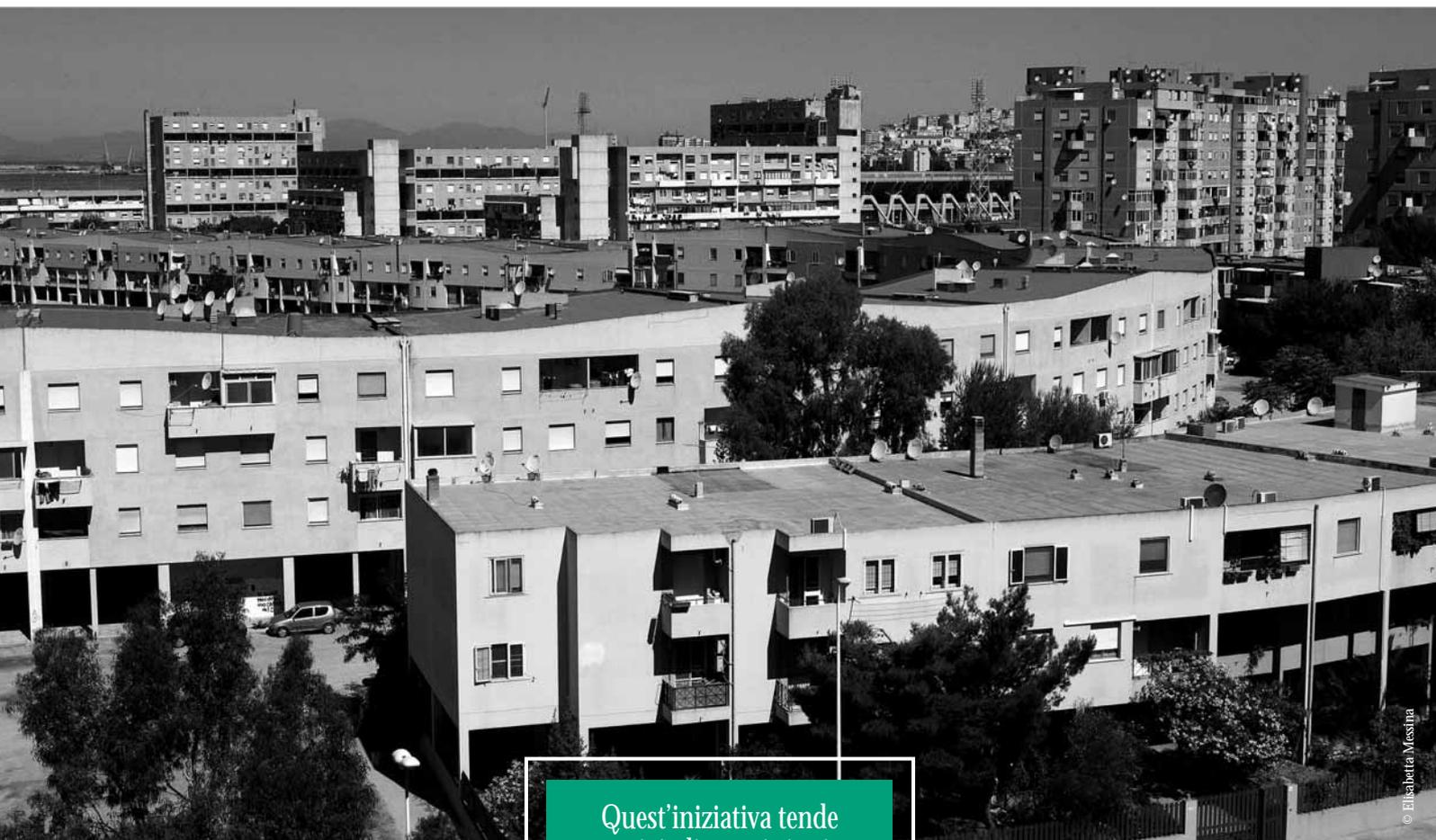
Trattandosi di un investitore privato questo sarà certamente guidato da una logica di profitto e avrà interesse ad investire soltanto se l'investimento stesso (quindi l'idea imprenditoriale) ha le potenzialità e le capacità di reggere il confronto nel mercato e assicurerà un quasi certo ritorno economico. Sempre in tema di collaborazione è da segnalare, in conclusione, l'intervento nel corso del convegno del sottosegretario alla salute degli Emirati Arabi, Amin Al Almiri, il quale ha apprezzato lo sforzo svolto da Sardegna Ricerche ed ha rivolto poi un invito alle autorità regionali affinché si possano stipulare degli accordi per lo sviluppo di progetti congiunti in campo oncologico e trasfusionale (dove sia la Sardegna che gli Emirati Arabi eccellono a livello mondiale), mentre ha rivolto un appello agli imprenditori ed ai rappresentanti delle aziende presenti affinché si rendano disponibili per porre in essere delle joint-venture (od altre forme di partnership e collaborazione) con le imprese del suo Paese, assicurando il suo impegno a che ciò sia possibile.

Una strada in più quindi che si apre per l'internazionalizzazione delle nostre imprese e per lo sviluppo delle risorse umane. ■

*Interessati i quartieri cittadini di Cagliari, Quartu e Iglesias*

## Pronte al via le zone franche urbane

di **Mario Pace**  
Concommercio Cagliari



Quest'iniziativa tende a rivitalizzare i rioni degradati e in crisi agevolandone le attività

**L**e zone franche urbane (ZFU) sono aree infra-comunali di dimensione minima caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, in cui sono concentrati programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro imprese.

L'iniziativa nasce dall'esperienza francese delle *zone franches urbaines* partita nel 1997 con 44 periferie sensibili, a cui sono state

aggiunte 41 aree degradate nel 2003 ed altre 15 aree nel 2006.

L'esempio della Francia, ancor prima della valutazione dei risultati ottenuti in termini di creazione di posti di lavoro e di sviluppo di impresa, è stato seguito dal nostro Governo per facilitare l'esito positivo del vaglio della Commissione Europea.

Infatti la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 "Disposizioni per la formazione del bilancio

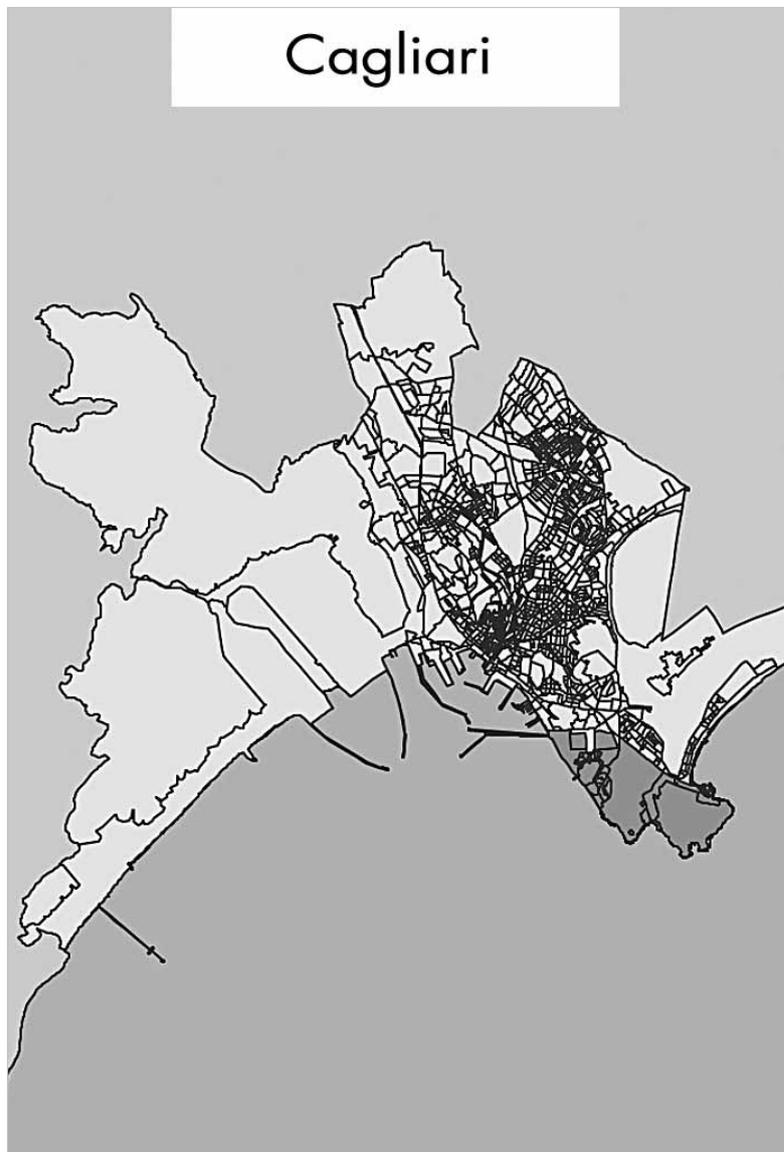
annuale e pluriennale dello Stato” ha istituito un fondo con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per favorire lo sviluppo economico sociale di aree e quartieri degradati identificati quali zone franche urbane.

La Finanziaria dell’anno seguente - Legge 24 dicembre 2007, n. 244 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato” - ha confermato lo stanziamento ed ha specificato che «al fine di contrastare i fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l’integrazione sociale e culturale delle popolazioni abitanti in circoscrizioni o quartieri delle città caratterizzati da degrado urbano e sociale, sono istituite zone franche urbane con un numero di abitanti non superiore a 30.000».

Le imprese beneficiarie degli aiuti sono le piccole imprese, con organico inferiore a 50 persone e fatturato o totale di bilancio annuale non superiore a 10 milioni di euro, e le micro imprese, con organico inferiore a 10 persone e fatturato o totale di bilancio annuale non superiore ai 2 milioni di euro, che iniziano - nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2008 e il 31 dicembre 2012 - una nuova attività economica nelle zone franche urbane.

Il sistema di agevolazioni di fiscalità di vantaggio prevede:

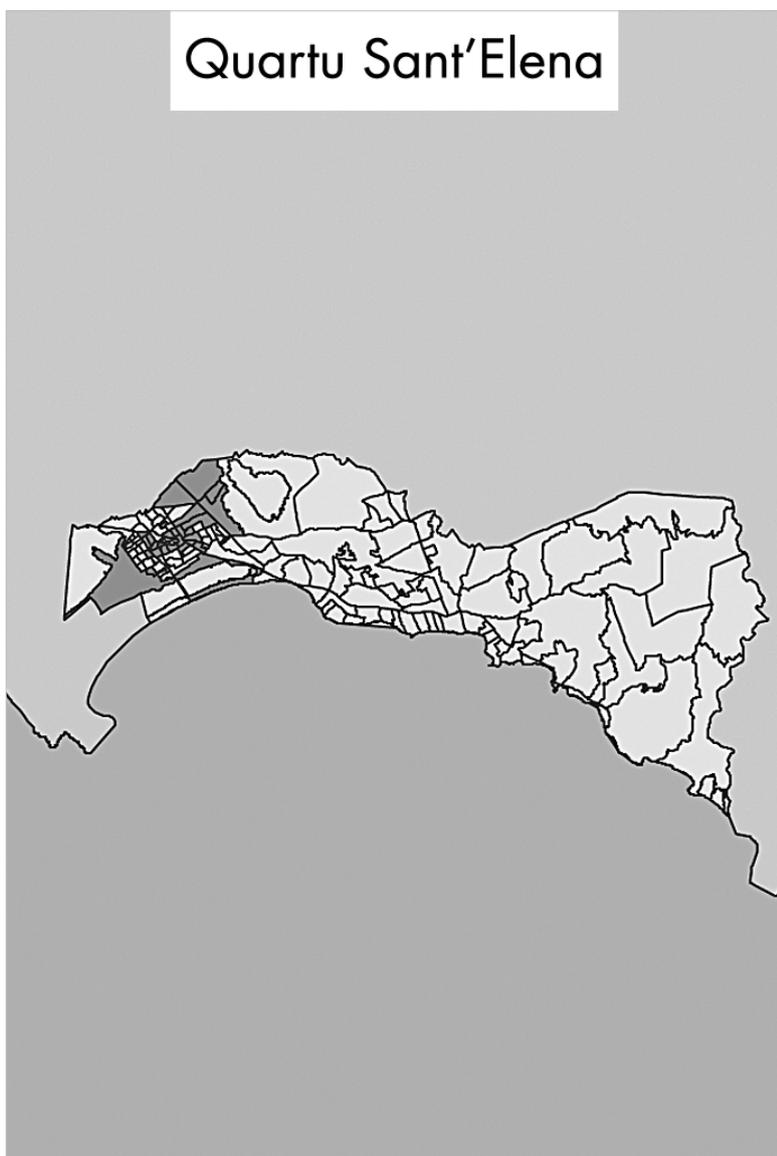
- a) esenzione dalle imposte sui redditi per i primi cinque periodi di imposta.
- b) esenzione dall’imposta regionale sulle atti-



- vità produttive, per i primi cinque periodi di imposta,
- c) esenzione dall’imposta comunale sugli immobili
- d) esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente, per i primi cinque anni di attività.

Nello specifico, l’esenzione dalle imposte sui redditi spetta fino a concorrenza dell’importo di euro 100.000 del reddito derivante dall’attività svolta nella zona franca urbana, maggiorato, a decorrere dal periodo di impos-

## Quartu Sant'Elena



tain corso al 1° gennaio 2009 e per ciascun periodo di imposta, di un importo pari a euro 5.000, ragguagliato ad anno, per ogni nuovo assunto a tempo indeterminato, residente all'interno del sistema locale di lavoro in cui ricade la zona franca urbana; inoltre per i periodi di imposta successivi, l'esenzione è limitata, per i primi cinque al 60%, per il sesto e settimo al 40% e per l'ottavo e nono al 20%.

L'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive per i primi cinque periodi di imposta è valida sino alla concorrenza di

euro 300.000, per ciascun periodo di imposta, del valore della produzione netta.

L'esenzione dall'imposta comunale sugli immobili decorre dall'anno 2008 sino all'anno 2012 ed è applicabile esclusivamente per gli immobili siti nelle zone franche urbane, posseduti dalle stesse imprese ed utilizzati per l'esercizio delle nuove attività economiche.

Per quanto attiene l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente, si precisa che si applica solo in caso di contratti a tempo indeterminato, o a tempo determinato di durata non inferiore a dodici mesi, e a condizione che almeno il 30% risieda nel sistema locale di lavoro in cui ricade la zona franca urbana; inoltre per gli anni successivi ai primi cinque anni di attività, l'esonero è limitato per i primi cinque al 60%, per il sesto e settimo al 40% e per l'ottavo e nono al 20%.

L'esonero dei contributi spetta - alle medesime condizioni - anche ai titolari di reddito di lavoro autonomo che svolgono l'attività all'interno della zona franca urbana.

È accordata anche alle piccole imprese ed alle micro imprese che hanno avviato la propria attività in una ZFU antecedentemente al 1° gennaio 2008 la possibilità di fruire delle agevolazioni in regime *de minimis*, nel rispetto del regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato

agli aiuti di importanza minore.

Restano escluse dai programmi di defiscalizzazione le imprese operanti nei settori della costruzione di automobili, della costruzione navale, della fabbricazione di fibre tessili artificiali o sintetiche, della siderurgia e del trasporto su strada.

Per l'individuazione e la perimetrazione delle zone franche urbane il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica - con la delibera del 30 gennaio 2008, n. 5 - ha stabilito una serie di criteri.

La procedura ha individuato nelle Regioni i soggetti incaricati, in prima istanza, a raccogliere le proposte progettuali delle amministrazioni comunali del loro territorio ed a produrre una relazione derivante dagli accertamenti tecnici effettuati da trasmettere al Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione che ne valuterà l'ammissibilità, sulla base di un indice di disagio socio-economico (IDS) finalizzato a misurare il livello di esclusione sociale nelle predette aree.

L'IDS, calcolato con dati del Censimento 2001, è ottenuto dalla combinazione di quattro indicatori di esclusione socioeconomica calcolati per le sezioni censuarie interessate:

1. tasso di disoccupazione, misurato con il rapporto tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione, e le forze di lavoro della stessa classe di età;

2. tasso di occupazione, misurato con il rapporto tra la popolazione occupata con 15 anni e più, ed il totale della popolazione della stessa classe di età. Individua le potenzialità e le difficoltà del mercato del lavoro;
3. tasso di concentrazione giovanile, misurato dal rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a 24 anni sul totale della popolazione;
4. tasso di scolarizzazione, misurato con il rapporto tra la popolazione maggiore di 6 anni con almeno un diploma di scuola

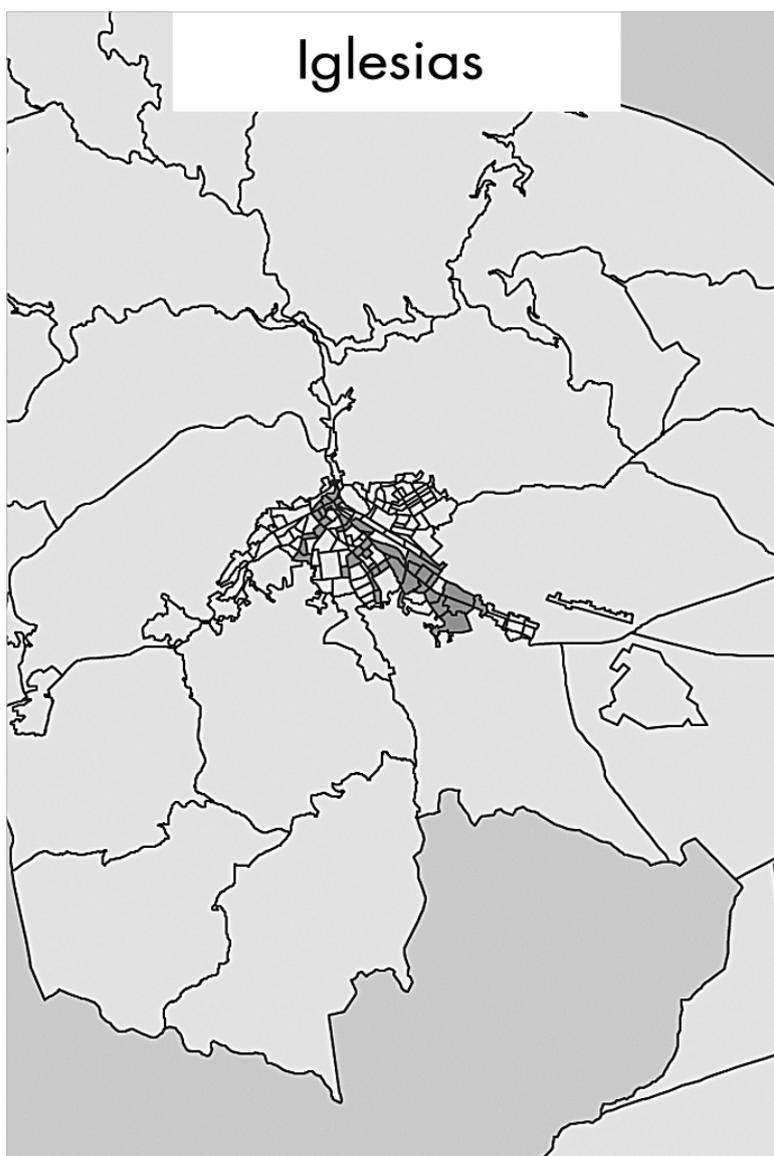


tavola 1: **Allocazione per l'anno 2008 delle risorse finanziarie per le ZFU** (importi in euro)

	<b>ZFU individuata</b>	<b>Quota minima per l'efficacia del dispositivo</b>	<b>Dimensione demografica</b>	<b>Disagio socio-economico</b>	<b>Totale</b>
1	Catania	750.000,00	1.726.756,00	1.200.169,00	3.676.925,00
2	Torre Annunziata	750.000,00	791.428,00	1.132.235,00	2.673.663,00
3	Napoli	750.000,00	1.432.130,00	1.051.434,00	3.233.564,00
4	Taranto	750.000,00	1.347.528,00	1.002.543,00	3.100.071,00
5	Cagliari	750.000,00	460.388,00	934.608,00	2.144.996,00
6	Gela	750.000,00	1.313.108,00	797.711,00	2.860.819,00
7	Mondragone	750.000,00	461.233,00	770.434,00	1.981.667,00
8	Andria	750.000,00	950.727,00	751.907,00	2.452.634,00
9	Crotone	750.000,00	967.213,00	712.279,00	2.429.492,00
10	Erice	750.000,00	461.294,00	688.090,00	1.899.384,00
11	Iglesias	750.000,00	480.738,00	683.973,00	1.914.711,00
12	Quartu SE	750.000,00	1.161.537,00	630.449,00	2.541.986,00
13	Rossano	750.000,00	593.420,00	591.850,00	1.935.270,00
14	Lecce	750.000,00	614.857,00	586.189,00	1.951.046,00
15	Lamezia Terme	750.000,00	1.063.892,00	567.147,00	2.381.039,00
16	Campobasso	750.000,00	493.419,00	338.641,00	1.582.060,00
17	Velletri	750.000,00	866.005,00	298.498,00	1.914.503,00
18	Sora	750.000,00	465.400,00	235.196,00	1.450.596,00
19	Pescara	750.000,00	1.170.535,00	225.418,00	2.145.953,00
20	Ventimiglia	750.000,00	456.161,00	88.520,00	1.294.681,00
21	Massa-Carrara	750.000,00	1.793.846,00	60.214,00	2.604.060,00
22	Matera	750.000,00	1.028.385,00	52.495,00	1.830.880,00
	<b>Totale</b>	<b>16.500.000,00</b>	<b>20.100.000,00</b>	<b>13.400.000,00</b>	<b>50.000.000,00</b>

secondaria, ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

La Regione Sardegna ha individuato 11 comuni ammissibili: Alghero, Assemini, Cagliari, Carbonia, Iglesias, Nuoro, Olbia, Oristano, Quartu Sant'Elena, Selargius e Sassari

ed ha raccolto e classificato le proposte presentate da tutte le amministrazioni comunali, ad eccezione del comune di Nuoro che non ha fatto pervenire alcuna proposta. Il gruppo tecnico del DPS-MISE ha effettuato l'istruttoria tecnica delle proposte progettuali trasmesse

**tavola 2: Allocazione per l'anno 2009 delle risorse finanziarie per le ZFU (importi in euro)**

	<b>ZFU individuata</b>	<b>Quota minima per l'efficacia del dispositivo</b>	<b>Dimensione demografica</b>	<b>Disagio socio-economico</b>	<b>Totale</b>
1	Catania	750.000,00	1.724.480,00	1.198.587,00	3.673.067,00
2	Torre Annunziata	750.000,00	790.384,00	1.130.742,00	2.671.126,00
3	Napoli	750.000,00	1.430.242,00	1.050.048,00	3.230.290,00
4	Taranto	750.000,00	1.345.752,00	1.001.221,00	3.096.973,00
5	Cagliari	750.000,00	459.781,00	933.376,00	2.143.157,00
6	Gela	750.000,00	1.311.377,00	796.659,00	2.858.036,00
7	Mondragone	750.000,00	460.625,00	769.419,00	1.980.044,00
8	Andria	750.000,00	949.474,00	750.916,00	2.450.390,00
9	Crotone	750.000,00	965.938,00	711.340,00	2.427.278,00
10	Erice	750.000,00	460.685,00	687.183,00	1.897.868,00
11	Iglesias	750.000,00	480.104,00	683.071,00	1.913.175,00
12	Quartu SE	750.000,00	1.160.006,00	629.618,00	2.539.624,00
13	Rossano	750.000,00	592.637,00	591.070,00	1.933.707,00
14	Lecce	750.000,00	614.046,00	585.416,00	1.949.462,00
15	Lamezia Terme	750.000,00	1.062.489,00	566.399,00	2.378.888,00
16	Campobasso	750.000,00	492.769,00	338.195,00	1.580.964,00
17	Velletri	750.000,00	864.863,00	298.105,00	1.912.968,00
18	Sora	750.000,00	464.786,00	234.886,00	1.449.672,00
19	Pescara	750.000,00	1.168.992,00	225.120,00	2.144.112,00
20	Ventimiglia	750.000,00	455.559,00	88.403,00	1.293.962,00
21	Massa-Carrara	750.000,00	1.791.481,00	60.135,00	2.601.616,00
22	Matera	750.000,00	1.027.029,00	52.425,00	1.829.454,00
	<b>Totale</b>	<b>16.500.000,00</b>	<b>20.073.499,00</b>	<b>13.382.334,00</b>	<b>49.955.833,00</b>

dalle Regioni per complessive 64 ZFU ed ha individuato le 22 ZFU da proporre al CIPE: la Sardegna viene rappresentata dai comuni di Cagliari (5°), Iglesias (11°) e Quartu Sant'Elena (12°).

Il CIPE - con la delibera 8 maggio 2009

n. 14 - ha provveduto alla selezione ed alla perimetrazione delle ZFU in base alle sezioni censuarie, ripartendo le risorse tra le 22 aree individuate. L'iter burocratico è proseguito con la notifica del progetto alla Commissione Europea che ha autorizzato, sulla base delle

tavola 3: **Allocazione per gli anni 2008 e 2009 delle risorse finanziarie per le ZFU in Sardegna** (importi in euro)

ZFU	Quota minima	Dimensione demografica	Disagio socio-economico	Totale
Cagliari	1.500.000,00	920.169,00	1.867.984,00	4.288.153,00
Iglesias	1.500.000,00	960.842,00	1.367.044,00	3.827.886,00
Quartu SE	1.500.000,00	2.321.543,00	1.260.067,00	5.081.610,00
<b>Sardegna</b>	<b>4.500.000,00</b>	<b>4.202.554,00</b>	<b>4.495.095,00</b>	<b>13.197.649,00</b>

norme del trattato CE relative agli aiuti di Stato, la costituzione delle 22 ZFU.

Lo scorso 28 ottobre si è tenuta la cerimonia di sottoscrizione dei contratti da parte del ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, ed i sindaci dei comuni interessati: l'apposito "contratto di zona franca urbana" sancisce l'assegnazione delle risorse ed i reciproci impegni assunti dalle parti.

L'accesso ai benefici verrà attivato attraverso una procedura telematica attualmente in via di perfezionamento da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze anche sulla base delle indicazioni di un tavolo tecnico di lavoro coordinato dal Ministero dello sviluppo economico.

In Sardegna le piccole e le micro imprese delle tre ZFU avranno a disposizione circa 13,2 milioni di euro così suddivisi: Cagliari euro 4.288.153 euro, Iglesias euro 3.827.886 e Quartu Sant'Elena euro 5.081.610.

Il comune di Cagliari ha individuato come ZFU il quartiere di Sant'Elia e le aree adiacenti: si tratta di un'area con 7.624 residenti (il 4,64% degli abitanti del comune) con un tasso di disoccupazione superiore al 39% che presenta un indice di disagio socio-economico di 0,1816. «Il progetto presentato dal comune di Cagliari – si legge nella relazione Tecnica della Regione - non contiene una indicazione puntuale delle modalità di gestione operativa, fatto salvo un generico riferi-

mento all'Assessorato della programmazione e finanze, nel cui ambito di competenza ricade l'intervento».

L'amministrazione comunale di Iglesias ha proposto una ZFU localizzata prevalentemente tra il centro storico e le aree popolari della parte Sud, in cui si trovano le aree popolari dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare: la dimensione demografica è di 7.961 abitanti (il 28,26% degli abitanti del comune), il tasso di disoccupazione è del 33% e l'IDS è di 0,1329.

L'area individuata è inserita in un sistema generale di valorizzazione e riqualificazione del centro urbano e del territorio in una logica di complementarità e funzionalità reciproca con gli obiettivi del programma statale.

Il comune di Quartu Sant'Elena ha scelto una ampia area infracomunale da adibire a ZFU: il baricentro è costituito dal centro storico, ma la zona si estende fino alla zona artigianale e prevede una copertura anche per la zona ambientale degli stagni (l'area del Poetto e di Is Arenas). L'intervento ricade su un'area con popolazione di 19.235 abitanti, che presenta un tasso di disoccupazione prossimo al 30% ed ha un indice di disagio socio-economico di 0,1225.

Tutto è pronto dunque e per approfittare delle condizioni di fiscalità si attende soltanto il documento del Ministero per la definizione della procedura di richiesta delle agevolazioni. ■

*Una rete di scambio siglata WWOOF*

## A lezione in fattoria per uno stile di vita sostenibile

di *Consuelo Putzolu*



La rete WWOOF  
è un fenomeno globale  
che conta più di sei mila  
strutture nel mondo

**P**otrebbe essere un modo per rimediare alla crisi della manodopera e tenere ancorate al territorio forze di lavoro che probabilmente andrebbero via. Un'opportunità per iniettare nel tessuto isolano delle piccole e medie aziende agricole nuova linfa vitale. Ce la offre la rete di scambio internazionale siglata WWOOF, acronimo di *World Wide Opportunities On Organic Farms*, tradotto letteralmente in Opportunità nelle

fattorie biologiche del mondo. Si tratta di un'alternativa al modo tradizionale di fare economia, improntata sui principi dell'associazionismo, dove vitto, alloggio ed esperienze pratiche sono dati in cambio di un aiuto nelle fattorie a ciclo biologico, con soggiorni che possono essere di diversa durata: da pochi giorni, un mese o più, fino ad un anno. WWOOF fornisce eccellenti opportunità per creare una rete di conoscenze

e alimentare l'interesse verso uno stile di vita sano e un sistema di produzione biologico o biodinamico.

Un vero e proprio interscambio tra *hosts* (chi ospita) e i *WWOOFers* (volontari) generalmente considerati come parte integrante della famiglia. Ai volontari, infatti, non è richiesto nessun contributo per il loro soggiorno in azienda e gli imprenditori agricoli non retribuiscono i volontari per la loro collaborazione.

Sono cinque le regole auree che contraddistinguono l'animo del sistema: acquisire esperienza pratica, dare assistenza manuale ai produttori di cibi organici, vivere la campagna, creare e sostenere una rete di relazioni tra chi condivide metodi di vita sani, promuovere gli scambi tra la città e la campagna e tra nazionalità diverse. Insomma un modo per sostenere l'economia non soltanto con i sistemi tradizionali.

Il modello nasce in Inghilterra agli inizi degli anni '70, quando,

Sue Coppard, una segretaria londinese stanca dei ritmi frenetici, per evadere dalla città organizzò dei weekend di lavoro tra le persone della fattoria bio-dinamica dell'Emerson College nel Sussex, una regione del sud dell'Inghilterra, e della Soil Association. Intendeva così soddisfare la sua esigenza di vivere in campagna e sostenere nel contempo un movimento culturale a favore delle produzioni biologiche. Fu un successo che destò ben presto l'attenzione di fattori e piccoli proprietari. Il segreto stava tutto nella capacità di creare nuove amicizie attraverso un'esperienza di lavoro condiviso, in un mutuo scambio fiduciario di assistenza e conoscenza, tanto da dar vita ad un'associazione denominata *Willing Workers On Organic Farms*.

Tuttavia la confusione generata dalla parola inglese lavoratori volontari (*willing workers*) con lavoratori emigrati (*migrant*

*workers*), e l'equivoco che conduceva ad un'associazione di lavoratori clandestini, ha portato alla definizione della sigla odierna dove la doppia *dablu* sta per *World Wide*.

WWOOF UK, si è sviluppata velocemente cercando di creare le maggiori possibilità di incontro tra volontari e *hosts*, coniugando, nel migliore dei modi, le esigenze dei primi con i bisogni delle aziende. Oggi è un vero fenomeno globale che conta più di 6 mila strutture ospitanti. Si tratta di fattorie di varia natura, grandi aziende biologiche o aziende a conduzione familiare, agriturismi, case in campagna con l'orto biologico, esperienze di totale autosufficienza ed ecovillaggi in 88 Paesi del mondo e in realtà molto differenti tra loro.

Si pensi alla situazione australiana con 1500 fattorie o, viceversa a quella della Repubblica Ceca con solo 44 strutture o, ancora, al singolare caso della Romania, con una sola azienda.

WWOOF è un network internazionale che aiuta le persone

a condividere sistemi di vita più sostenibili e al tempo stesso offre la possibilità di viaggiare in tutto il mondo contenendone i costi. Una tra le sue caratteristiche più peculiari è l'estrema varietà delle situazioni e delle persone coinvolte. I viaggiatori sono in genere giovani studenti, ma non mancano adulti che cercano di fare esperienza per iniziare a vivere in campagna, pensionati e coppie con bambini.

Le fattorie che vogliono far parte della rete WWOOF devono fare richiesta all'organizzazione della loro nazione o, qualora questa non esista, possono rivolgersi alla lista dei Paesi Indipendenti, (*Independents List*) gestita dal WWOOF Gran Bretagna e da quello australiano, che attualmente raggruppa cinquantuno Paesi in tutto il mondo.

La forma giuridica dei vari WWOOF nazionali, varia a seconda della cultura e della

In Italia il network ha cominciato a diffondersi nel 2001. Oggi è un'organizzazione legalmente riconosciuta con sede a Livorno



legislazione locale, in particolare quella in materia di lavoro e di immigrazione (in molti Paesi, per esempio, è necessario ottenere prima il visto d'ingresso), mentre non si registrano variazioni riguardo le finalità culturali e promozionali di un modello di vita alternativo.

Nel 2008 l'associazione inglese è diventata una *Charity* (charitable non-profit corporation), inserita pertanto nel quadro normativo delle aziende *non-profit*. È agevolata dal lato del prelievo fiscale ma, per gli scopi di beneficenza dichiarati nel proprio regolamento è soggetta a controllo pubblico.

Per aderire all'associazione è richiesto il versamento di una piccola quota associativa

che consente di accedere ai servizi per gli associati tra i quali una newsletter informativa.

Essendo l'obiettivo comune quello di vivere, imparare e condividere un sistema di vita improntato al biologico, per le aziende sussiste l'obbligo di utilizzare metodi sani ed ecosostenibili e di impegnarsi a trasmettere la propria esperienza riservando un'adeguata sistemazione ai volontari che mostrassero interesse per le loro strutture. I lavoratori, per contro, devono dimostrare un genuino interesse per la campagna e i suoi ritmi naturali, garantendo una collaborazione giornaliera concordata riguardo ai compiti e alle ore di impegno quotidiano.

Il sistema offerto dalle Opportunities on



Organic Farms si sta diffondendo rapidamente in tutta Europa. Il maggior numero di aziende si registra in Francia (400 unità), seguita dalla Germania (290 unità), dall'Inghilterra, Scozia e Galles che complessivamente contano 287 unità, dall'Irlanda (217 unità non più rappresentate dal WWOOF UK ma da quello locale recentemente costituito) e ancora la Spagna con 200 aziende, l'Austria con 165 e il Portogallo con una quarantina. In Italia il mondo del WWOOF si è timidamente aperto nel 2001 fino a diventare un'organizzazione di volontariato legalmente riconosciuta, con sede nella provincia di Livorno.

Nel nostro Paese si registra un flusso di 1200 viaggiatori l'anno spalmati su 240 aziende, per lo più localizzate in Toscana, tra Siena e Firenze, e in Emilia Romagna tra Parma, Modena e Bologna. Una trentina di aziende sono localizzate in Piemonte, tra Alessandria ed Asti, seguiti dall'Umbria con poco più di una ventina.

La Sardegna conta appena dieci associati per lo più concentrati nell'area del Cagliariitano e con sporadiche presenze ad Alghero, nella provincia di Olbia-Tempio e nel Sassarese.

Le aziende che hanno sperimentato questa metodologia operano nel settore della viticol-

tura, dell'olivicoltura, dell'ortofrutta, delle erbe officinali e hanno tratto beneficio soprattutto nei momenti di maggior carico lavorativo come quello della raccolta. Tuttavia è bene notare che il numero delle aziende aderenti al WWOOF potrebbe innalzarsi rapidamente nei prossimi anni.

Anche la Sardegna, infatti, in linea con la tendenza nazionale, registra un incremento del numero delle aziende che utilizzano sistemi di produzione bio e un innalzamento dei consumi di prodotti biologici. Si tratta di una lieve ripresa rispetto ad una inversione di tendenza registrata nei primi anni duemila quando, per le difficoltà riscontrate nella valorizzazione e nella promozione dei prodotti bio nei mercati locali ed esteri, si registrò una notevole riduzione delle aziende biologiche.

Delle ottomila aziende controllate e certificate, che avevano dato alla Sardegna il primato europeo, restano ora iscritte nell'elenco regionale 1600 unità, di cui 68 classificate aziende di trasformazione e commercializzazione, con una superficie di quasi 150 mila ettari.

Sono mille le aziende che operano nel settore foraggero-zootecnico; quaranta operano nel settore cerealicolo, una trentina in quello vitivinicolo, un centinaio nei settori olivicolo e dell'ortofrutta. Vi è poi il settore extra-alberghiero rappresentato da quasi settecento agriturismi dislocati su tutto il territorio, dall'entroterra alle coste.

I prodotti alimentari, per essere etichettati e venduti come prodotti biologici, devono contenere almeno il 95% di ingredienti certificati bio. La percentuale si riferisce al totale degli ingredienti di origine agricola ed esclude l'acqua, il sale, gli additivi ed gli altri ingredienti non ammessi.

Secondo i dati quantificati dal Ministero delle Politiche Agricole, l'Italia, si conferma ancora il primo produttore in Europa di prodotti biologici, con più di cinquanta miliazi-

de biologiche, oltre un milione di ettari coltivati e con un fatturato annuo nazionale complessivo di circa 2,8-3 miliardi di euro. Il nostro Paese è anche il maggior esportatore mondiale di prodotti bio, per un valore di circa novecento mila euro. Le statistiche sui consumi responsabili e salutisti vedono al primo posto le uova, il latte fresco e lo yogurt; seguono gli omogeneizzati e le bevande alla frutta, mentre in coda figurano l'olio d'oliva, la pasta di semola e il miele certificati bio.

Secondo le rilevazioni effettuate dall'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) tali acquisti sono effettuati maggiormente dalle persone che vivono nel Nord Italia, rispetto alle famiglie del Centro e del Mezzogiorno. Nel 2008, gli acquisti domestici di prodotti bio confezionati sono aumentati in termini monetari del 5,4%, dimostrando un'ottima tenuta rispetto all'andamento dei consumi alimentari che, complessivamente hanno registrato un incremento inferiore, pari al 4,4%. In forte crescita l'ortofrutta fresca e trasformata (+20%) e i prodotti per l'infanzia (+16%). Dopo una forte diffusione nell'ambito delle imprese agricole, pare che oggi il network WWOOF voglia imboccare la strada degli altri ambiti rurali non necessariamente classificati come biologici.

La logica di sviluppo sarebbe quella del quadrifoglio, che divide ogni città in quadranti, individuando le aree agricole più vicine e stabilendo un legame di servizio più forte con le corrispondenti aree urbane di consumo.

Questo consentirebbe di creare un rapporto di scambio duraturo e motivato fra i coltivatori e i loro clienti.

Ma in futuro è possibile che la rete prenda in considerazione anche gli artigiani urbani individuando tra i possibili hosts le ciclofficine o le cooperative di servizio del riciclo, invitando i cittadini ad essere più "co-produttori" e meno consumatori. ■

*Un grave lutto per la cultura isolana*

## In ricordo dello storico Lorenzo Del Piano

*Si è spento il 15 ottobre scorso, a Cagliari, il professor Lorenzo Del Piano, storico della nostra contemporaneità, illustre docente dell'Università di Cagliari dove era stato allievo di Alberto Boscolo, l'autorevole e riconosciuto capo-scuola della storiografia sarda moderna.*

*Prezioso collaboratore della Camera di commercio e di questa rivista, Del Piano ha "firmato" con importanti e documentati saggi, le due grandi opere storiche che l'ente camerale ha promosso, nel 1962 e nel 1997, per ricostruire ed illustrare la storia economica della nostra isola dal dominio sabaudo fino ai giorni nostri.*

*La prima opera (forse il primo interessante tentativo di tracciare un profilo storico sull'economia dell'isola) lo aveva visto coautore con Alberto Boscolo e Luigi Bulferetti, mentre per la seconda – ancor più ponderosa per via dei tre volumi che la componevano – aveva fatto parte di una equipe con Gianfranco Tore, Sergio Serra, Maria Dolores Dessì, Achille Sirchia e Paolo Fadda.*

*Ed è quindi giusto che questa rivista – che tanto spesso ha ospitato i suoi scritti – lo ricordi e ne onori la memoria. Perché a Lorenzo Del Piano va riconosciuto il merito d'aver ricostruito ed interpretato le vicende di quei due secoli, l'Ottocento ed il Novecento, che sono stati i più fertili di novità e di progresso nelle bimillenaria storia della Sardegna. Infatti, dai suoi scritti, tutti di una profonda onestà storica, si sono conosciute tante vicende che, per colpevole disinteressate o, peggio, per interessate amnesie, erano rimaste sconosciute o mal raccontate. E la sua penna ce le ha riconsegnate nel più rigoroso rispetto dei fatti, senza mai farsi prendere la mano da interessi partigiani o da influenze ideologiche. Proprio perché a quelle vicende ha ridato non solo il più corretto senso storico, ma soprattutto le ha inquadrato nella giusta luce delle condizioni politiche, economiche e sociali del loro tempo.*

*Nei suoi tanti scritti, infatti, storia politica e storia economica sono fortemente connesse, nella consapevolezza (che era in lui naturale) che una ricostruzione dei fatti passati non deve mai sottrarsi all'obbligo di individuare e valutare attentamente i processi di trasformazione e di progresso accaduti.*

*I suoi vasti studi – sulla "questione sarda", sulla genesi dell'autonomismo, sui "grandi" sardi del passato, sulle grandi opere di trasformazione elettro-idraulica e sulle vicende assai controverse del sardo-fascismo – sono certamente degli straordinari tasselli per chi vuol conoscere i fatti senza contaminazioni di parte. Proprio perché Del Piano – il caro amico Lorenzo – è stato, senza se e senza ma, un autentico storico-storico. Rispettoso sempre ed innanzitutto della verità delle fonti e mai legato ad opportunismi di comodo.*

*Ed è per questo che, con cristiana commozione e con laica tristezza, ne ricordiamo la figura e le opere ai nostri lettori. ■ (P.F.)*

In ricordo dell'ingegnere Alberto Castoldi

## Un'esemplare figura di imprenditore minerario

di Paolo Fadda

Allorquando nel 1889, quindi centovent'anni or sono, il deputato Francesco Cocco-Ortu, con un gruppo di amici, fondava a Cagliari "L'Unione Sarda" come giornale antagonista al monopolio informativo de "L'Avvenire di Sardegna" di Giovanni De Francesco, gli sarebbe giunto un forte sostegno, finanziario prima ancora che politico, dall'ingegner Alberto Castoldi, suo collega nelle file zannardelliane a Montecitorio.

Ora, chi sia stato costui assai poco si ricorda, né sono in tanti a sapere che, oltre ad essere stato deputato al Parlamento per nove legislature (dal 1880 al 1913), fu per oltre quarant'anni (dal 1876 al 1922, anno della sua morte) il direttore generale ed il "patron" delle Miniere di Montevecchio. Un'impresa industriale, questa, che, sotto la sua guida, diverrà, per organizzazione produttiva, per volumi di produzioni e per innovazioni tecniche, fra le più



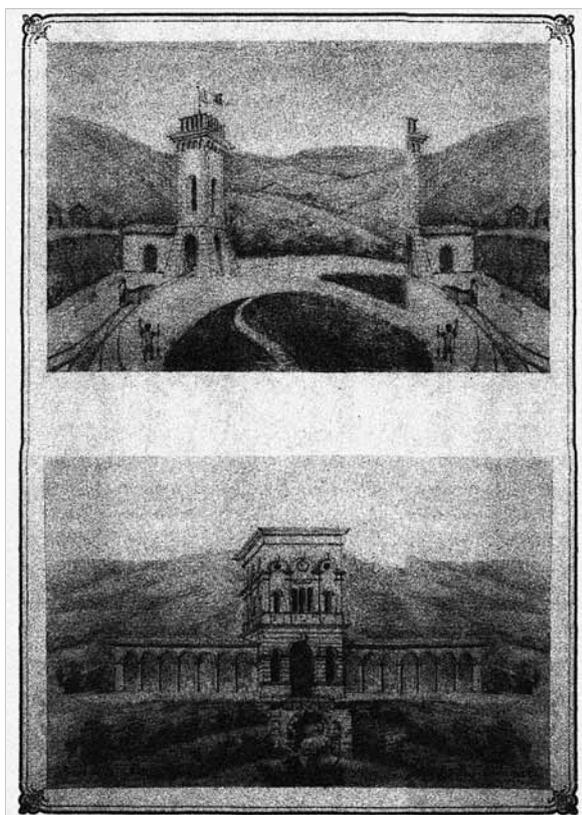
Cagliaritano, laureato a Freiberg, sarebbe stato per oltre 40 anni a capo della società "Montevecchio", oltre che autorevole parlamentare nei decenni a cavallo fra 800 e 900

importanti e conosciute d'Europa.

Può quindi essere annoverato - a buon diritto - fra i grandi protagonisti di quella che è stata - tra Ottocento e Novecento - la grande epopea mineraria del vecchio continente, proprio perché quella "Montevecchio" era stata in grado di sfidare, sul piano tecnico e dei risultati industriali, le più importanti multinazionali del settore, dalla "Rio Tinto" alla "Union Minière" ed alla "Pennaraja".

Si tratta, quindi, di una dimenticanza che pesa, anche perché, per la memoria dei sardi, i nomi degli industriali o di quanti abbiano ottenuto nell'isola successo con le attività d'impresa sono oggetto, troppo spesso, di colpevoli omissioni.

Così, anche una recente pubblicazione dedicata "ai due-mila sardi più illustri", non avrebbe ricordato la figura e l'opera di questo "ingegnere", quasi che le sue importanti perfor-



*Il pozzo di Sant'Antonio a Montevecchio in una cartolina del 1887 (collezione Iride Peis)*

mance nel campo minerario (e non solo) non fossero degne di memoria (c'è invece il ricordo, ad esempio, di un tal Agostino Caria, noto - si fa per dire - per aver fatto parte della congiura antipiemontese di Palabanda, senza peraltro acquisire altre particolari benemerenzze!).

Eppure, Alberto Castoldi era cagliaritano (nato nel 1848 in contrada Sant'Eulalia, al numero 9 della via omonima) ma di padre sassarese, ed alla Sardegna sarebbe rimasto sempre legato, profondendovi le sue straordinarie conoscenze tecniche nell'arte mineraria, come le aveva apprese alla Scuola montanistica di Freiberg (allora la più importante università mineraria d'Europa) dove s'era laureato con il massimo dei voti e la lode. C'è dunque il tanto per dover inserire il suo nome (ed il suo ricordo) nel nostro "pincio" dei sardi illustri, proprio per poter rimediare all'omissione e, soprattutto, per dover sottolineare che il riconoscente ricordo dei nostri corregionali debba andare non soltanto a illustri cortigiani,

ad esimi letterati, a potenti politici o, magari, ad ignorabili carneadi, ma anche a quanti si dimostrarono coraggiosi ed intraprendenti uomini d'industria.

Infatti, per chi intende ripercorrere la storia dell'industria mineraria della Sardegna (che fu, senza dubbio alcuno, la più importante d'Italia e fra le prime in Europa), l'ingegner Castoldi ne ha rappresentato uno dei maggiori e più illustri protagonisti. Dirà di lui, ricordandolo, un suo successore nella direzione di Montevecchio, l'ingegner Giovanni Rolandi, che la modernità e l'efficacia dell'impostazione data da lui ai lavori nei quattro cantieri di quella importante miniera, ne avrebbero confermato l'alta statura di tecnico valentissimo, e questo sia in campo geologico che mineralogico.

Alberto Castoldi - questa è la sua storia - era giunto a Montevecchio giovanissimo, come genero di Giovanni Antonio Sanna, il leggendario fondatore ed artefice di quella società, avendone sposato, nel giugno del 1875, la figlia Zely. Per la verità il suocero era deceduto pochi mesi prima, il 9 di febbraio, ma era stato proprio lui a volerlo ed a predestinarlo come futuro direttore della "sua" miniera. Ed era stato ancora lui a promettergli in sposa l'ultima figlia, la sua prediletta quartogenita.

Sarà, quindi, il rapporto con Sanna ad orientare tutta la sua esistenza umana e professionale. Andrebbe ricordato, infatti, che Alberto era rimasto orfano del padre Francesco in giovanissima età, e che, di fronte alle pesanti difficoltà economiche della giovane madre per tirar su due ragazzini (oltre a lui c'era il primogenito Giuseppe), era stato proprio il padrone di Montevecchio, quale amico di famiglia, a preoccuparsi dell'istruzione, favorendone l'inserimento in un collegio.

Alberto, per parte sua, avrebbe posto negli studi il massimo impegno, mettendo in luce la sua notevole intelligenza, tanto da riuscire a superare la licenza superiore con una votazione assai prossima al "dieci" (e di essersi pagato quegli studi con gli aiuti che gli enti pubblici isolani assegnavano agli allievi più meritevoli).

Sarà ancora Giovanni Antonio Sanna, di fronte a questo suo eccezionale exploit scolastico, a volerne indirizzare la carriera futura, ipotizzandogli un avvenire da ingegnere nelle “sue” miniere di Montevecchio. Infatti, fece prendere dalla società mineraria l’impegno di pagare gli studi del giovane Alberto nella prestigiosa scuola di Freiberg, purché questi, al termine del corso di studi, assumesse l’impegno di lavorare nei cantieri della sua società. Si sarebbe trattato di una sorta di “master and back” ante literam, un investimento, cioè, volto ad addestrare professionalmente un futuro dirigente in una specializzazione, come quella nell’arte mineraria, allora del tutto sconosciuta in Italia.

Così al giovane Castoldi si sarebbe aperto un interessante futuro, mentre l’ambiente internazionale conosciuto in quella città della Sassonia (celebre per ospitarvi la più antica scuola mineraria del mondo, fondata nel 1765 e frequentata da studenti di ogni nazione, dalla Russia al Belgio ed alla Spagna) ne avrebbe ancor più esaltato l’interesse, peraltro già in lui vivissimo, per tutto il settore della tecnica, in modo da approfondire gli studi ingegneristici e geologici, allora in grande evoluzione.

Lo stesso direttore di Montevecchio, che era al tempo l’ingegner Giorgino Asproni, avrebbe ricevuto dal Sanna l’incarico di seguire gli andamenti degli studi universitari del giovane, portandolo con sé, nei mesi di vacanza, in tour fra le miniere piombifere di tutt’Europa. Non vi è dubbio alcuno, quindi, che al momento della sua brillante laurea, conseguita nella primavera del 1874, Castoldi fosse ormai un tecnico minerario di elevate capacità (lo dirà lo stesso Asproni al Sanna, sottolineandone le esemplari doti, sia umane che tecniche).

Tutto questo avrebbe fatto sì che Giovanni Antonio Sanna decidesse di volerlo non solo come un eccellente collaboratore per la miniera, ma come un possibile suo erede nella conduzione dell’impresa, cooptandolo, attraverso il matri-

monio con una sua figliola, nell’ambito familiare. Gli promise così, come regalo di laurea, la mano (e la dote) di Zely, l’ultimogenita, allora ventenne.

La morte prematura di Sanna, ad appena cinquantacinque anni nel febbraio del ’75, avrebbe ancor più accelerato l’ingresso di Castoldi nella proprietà e nella conduzione di Montevecchio, come coerede del suocero, a cui - va ricordato - facevano capo i due terzi delle azioni della società.

L’ingresso del giovane ingegnere in miniera non risulterà poi molto facile, proprio perché si era nel pieno delle liti ereditarie e delle ostilità avviate dagli altri generi del Sanna (Gianmaria Solinas e Peppino Giordano) contro l’operato degli esecutori testamentari, che erano poi i due Asproni, il deputato Giorgino e l’ingegner Giorgino. Anche la stessa solidarietà fra le sorelle Sanna

e la vedova, s’era molto incrinata ed Alberto s’era trovato a lavorare in un ambiente che a definirlo “minato” è dire poco. Tra l’altro, la sua fraterna amicizia con l’ingegner Asproni lo aveva posto in cattiva luce con i due cognati che, in qualità di gerente l’uno ed

ispettore generale l’altro della società, ritenevano di poterla fare da padroni.

Castoldi avrebbe dimostrato, proprio in questo ambiente così difficile, tutte le sue qualità. Che erano soprattutto quelle della prudenza, della riflessione e della temperanza nelle difficoltà, unite peraltro alla tenacia, alla determinazione ed alla sicurezza nell’agire. Certo, appariva molto differente dal suocero, dato che non ne possedeva il temperamento sanguigno e neppure la caparbia ostinazione; in lui, infatti, emergeva più la ragionevolezza che l’impulsività e, quel che lo rendeva simpatico, la naturale signorilità negli atteggiamenti e la pacatezza nel discorrere, anche quando il confronto o la disputa si facevano accesi.

La “Montevecchio” di Alberto Castoldi sarà quindi ben diversa da quella di Sanna, proprio perché il ruolo del nuovo patron sarà quello dell’acquiolo, impegnandosi più a spegnere ogni focolaio di liti o di polemiche che ad acuirlo

L’ingresso di Castoldi alla guida della miniera riuscirà a ricomporre liti e antichi rancori

con l'aspra ostinazione del passato. Con lui - dirà un buon conoscitore della storia della miniera e delle passate vicende societarie - gli avvocati avrebbero visto crollare di colpo i loro onorari per lo scomparire delle continue controversie giudiziarie, mentre gli antichi rancori interni, pur non cessando del tutto, si sarebbero in qualche modo attutiti.

A questo cambiamento "ambientale" avrebbe contribuito notevolmente anche l'animo gentile e l'innata dolcezza caratteriale della moglie Zely, a cui andrebbe dato il merito d'aver smussato i contrasti familiari del passato e quelli accesi per la valutazione dell'importante asse ereditario (quando muore Giovanni Antonio Sanna, il patrimonio toccato agli eredi avrebbe sfiorato i 10 milioni di lire del tempo!). Ora, quando Castoldi assumerà la responsabilità della conduzione di Montevecchio non aveva ancora trent'anni, ma lo animava una "voglia matta" di trasformarlo in una dei più moderni competitivi complessi minerari d'Europa. Che abbia dato reale conferma di questa sua ambizione, non v'è dubbio alcuno.

Al momento della sua nomina le produzioni totali dei cantieri ammontavano a circa 7 mila tonnellate/anno di galena, mentre dieci anni dopo si sarebbero raggiunte le 11.900 tonn., divenute poi 15 mila nel 1907 (a cui andrebbero aggiunte anche le 7 mila tonn. estratte dai filoni di blenda).

Questi importanti record produttivi furono raggiunti attraverso il miglioramento degli impianti ed una sempre più attenta programmazione degli interventi. Basterebbe ricordare che nell'aprile del 1878 entrò in funzione la nuova grande laveria dedicata al La Marmora; che nel maggio successivo venne inaugurato il "palazzo" della direzione con l'annessa chiesa e, al secondo piano, l'elegante abitazione per la sua famiglia; che a novembre iniziò a funzionare la ferrovia a vapore di 23 chilometri tra il cantiere di Sciria e la stazione di San Gavino delle "Reali", ottenendo un ri-

sparmio nei costi del trasporto per l'imbarco al porto di Cagliari del 40 per cento.

Intanto, sempre su suo impulso, s'andavano approfondendo i livelli delle gallerie: nel pozzo Sant'Antonio venne tracciato un nuovo livello, denominato "Ignazia" dal nome della primogenita di Sanna (negli anni successivi sarebbero stati tracciati altre due livelli sottostanti, dedicati ad Enedina ed a Zely, le altre due figlie: solo ad Amelia, sposata Guerrazzi, per via dell'antica lite, non verrà titolato alcun impianto).

Intanto, nel cantiere di Telle veniva iniziato lo scavo di un nuovo pozzo, denominato Amsicora, mentre un forte impulso verrà dato anche alla meccanizzazione, con l'introduzione di macchine a vapore alimentate con carbone di Cardiff, in modo da poter contare su un buon potenziale

energetico. Tutte queste performance erano state possibili per via delle rese molto elevate in piombo e argento dei concentrati di galena e, non secondariamente, dagli oculati contratti stipulati dal Castoldi con la ditta Granet & Brown di Genova, resi ancor più profit-

tevoli per via dei pagamenti ottenuti con quotazioni in lira-oro anziché in lira-carta.

Proprio nell'assemblea del dicembre del 1899, gli azionisti avrebbero espresso unanimemente la loro piena soddisfazione per l'operato della direzione di Montevecchio, poiché «in questi venticinque anni trascorsi dalla sua nomina, Castoldi ha sempre atteso con ammirevole zelo e grande competenza ai suoi compiti», portando la società a dei traguardi impensati allorquando «cinquant'anni fa si vendette per la prima volta il minerale ricavato da Montevecchio».

Era la consacrazione ufficiale di quell'opera attenta con cui il direttore generale aveva programmato e realizzato il lavoro minerario, e questo sia nei cantieri di estrazione come in quelli della ricerca, ma soprattutto nel trattamento nelle laverie del minerale estratto, portandone la capacità da 60 tonnellate/ora a quasi 100 (cioè ad un pelo del primato internazionale del tempo).

In appena dieci anni, grazie ai suoi interventi le produzioni in piombo si sarebbero raddoppiate

La "Montevecchio" sotto la conduzione Castoldi

ANNO	N° dipendenti	Tonnellate estratte <i>Galena e blenda</i>
1876	1.190	6.900
1886	1.080	12.900
1900	1.500	14.170
1910	1.476	15.230
1915	570	7.821
1922	1.200	6.267

Per la verità, questa ricerca dei record era abbastanza solita in Alberto Castoldi. Chi l'aveva conosciuto bene, fin dai tempi giovanili, lo descriverà come uno sempre teso al primato, un "secchione" a scuola, desideroso della primazia nei voti, e, ancora, un perfezionista nelle attività d'impresa, dove intendeva rimanere primo non solo nell'intensità dell'impegno, quanto nella qualità delle applicazioni pratiche.

Lo si descriveva chiuso di carattere, e assai poco portato all'esteriorizzazione, tanto da apparire, di primo acchito, un superbo, ma, nel frequentarlo, lo si trovava dotato di quelle qualità dei veri "grandi": la modestia e la semplicità nei tratti e nei comportamenti. I suoi amici lo definivano un tenace pignolo, prima ancora che un perfezionista, e questo in ogni aspetto della vita, fossero gli affari di famiglia, come quelli della miniera. Si applicava con una tenacia quasi maniacale nella ricerca del meglio, non fermandosi di fronte alle difficoltà. Per questo amava passare gran parte del suo tempo alla sua scrivania o davanti al tavolo da disegno, controllando rendiconti o progettando nuovi scavi. Anche nei rapporti interpersonali, appariva restio ad apparire, a manifestare apertamente le sue alte qualità e la sua ampia cultura, tanto da essere ritenuto un uomo sciatto e grigio, quasi senza qualità.

Zely Sanna-Castoldi, venne amata e rispettata come l'angelo benefico per tante famiglie operaie

Solo nella musica, e soprattutto in quella parte di essa che viene detta "mozartiana", era capace di esprimere, ad alta voce e con la sicurezza dell'esperto, i suoi pertinenti e sicuri giudizi, promuovendone o criticandone gli esecutori.

Fumatore incallito di sigari "toscani" ed "avana", aborrisce la vita mondana, e solo poche volte lo si sarebbe visto a fianco della moglie nelle serate al romano "Costanzi"

od ai cagliaritari "Civico" e "Filarmonico". Anche a Montevecchio, sarebbero state assai poche le feste per celebrare nascite o compleanni: di quelle poche si ricorda soltanto quella indetta per il fidanzamento della figlia Enedina con l'ingegner Solmann Bertolio, in cui apparve nel pieno della forma, brillante conversatore e straordinario intrattenitore. Smentendo così la nomea che lo voleva uomo dai prolungati silenzi, tant'è che un maligno collega avrebbe detto che nei quasi trent'anni di Montecitorio avesse preso la parola in aula solo tre volte!

Ormai, per chi intende seguire questa storia, Montevecchio era divenuto la residenza abituale di Alberto e della moglie Zely.

Da diversi anni risiedevano abitualmente nel palazzo fatto costruire da loro. Proprio in queste stanze sarebbe nato nel 1886 l'erede maschio della famiglia che venne chiamato Giovanni Antonio in onore del "grande nonno" (si narra, in proposito, che per la sua nascita venne regalata la paga di una



*L'ing. Solmann Bertolio genero di Alberto Castoldi e suo successore nella direzione di Montevecchio.*

giornata di lavoro ai 1500 dipendenti, e, ancora, che “donna Zely”, con il pargolo in braccio, si fosse affacciata al balcone per ricevere il saluto e gli applausi dei lavoratori festanti, come una “vera regina”). Era il loro secondogenito, dato che dieci anni prima era nata proprio Enedina, erede nel nome d’una sfortunata sorella di Zely.

La costante presenza dei “padroni” aveva impresso un nuovo spirito al borgo minerario, dove venivano allestite nuove abitazioni per i lavoratori, in modo da evitar loro il lungo tragitto da Guspini o da Arbus. La presenza di molte famiglie, e di tanti bambini, darà anche un’immagine differente, più allegra al borgo: oltre ad un luogo di fatica e di lavoro, Montevecchio era così divenuto anche luogo di vita e di gioie familiari. Sarà ancora Zely a convincere Alberto a costruire un ospedale (lo si sarebbe aperto nel 1900 con 30 letti e con attrezzature mediche

d’avanguardia), in modo da assicurare ai lavoratori ed alle loro famiglie un’assistenza sanitaria di prim’ordine, garantita da un preparatissimo staff medico (nel 1907 sarebbe giunto da Dorgali uno “storico” medico: Attilio Mariani).

Anche in virtù di queste iniziative sociali, Castoldi, per quel che si racconta, era divenuto un vero “sovrano” in quel borgo minerario: al suo giungere in carrozza da Cagliari, ad esempio, venivano sparati tre colpi di cannone a salve, proprio per avvisare tutti della sua presenza al palazzo. E Zely ne era divenuta la regina, ponendo in questo ruolo le sue naturali vocazioni alla gentilezza, alla generosità ed all’amore per il prossimo. Come “capo” di Montevecchio, Alberto Castoldi si dimostrerà, come detto, assai differente dal suocero, e non solo perché in lui prevalessse il dna di ingegnere minerario più che quello di finanziere e di businessman che aveva contraddistinto e reso vittorioso, pur fra tante avversità, Sanna.

Ma a quel suocero così diverso, avrebbe riservato una deferenza più che filiale, scontrandosi in questo con gli altri cognati, intenti, per quel che se ne sa, a seppellirne la memoria.

Anche per questo, ne volle conservare il ricordo anche visivo, facendo realizzare un suo busto in bronzo collocato nel cortile interno del palazzo, con un’iscrizione che farà redigere dall’illustre letterato oristanese, Salvator Angelo De Castro, che era stato grande amico del suocero. Purtroppo, la solidità familiare dei Sanna non si sarebbe mai raggiunta del tutto, in gran parte per le insofferenze dei diversi rami, interessati non certo a veder progredire industrialmente la società, ma - come avrebbe confidato Castoldi all’ingegner Dionigi Scano - ad ottenere, sempre e soltanto, più denaro. Poco interesserà loro il raggiungimento del traguardo delle 15 mila tonnellate - aveva aggiunto - ma soltanto se questo dovesse comportare il raddoppio dei loro dividendi.

Intanto, nel 1900, al compimento del suo ventiquattresimo compleanno, Enedina sarebbe salita all’altare per unirsi in matrimonio con Solmann Bertolio, ingegnere del distretto sardo del Corpo Reale delle miniere, oltre che docente d’arte mineraria nell’Ateneo milanese.

Fu un matrimonio “regale”, come riferirono le cronache del tempo, e proprio per volere di Zely, si ritrovarono insieme, quasi una “prima volta” dopo tanti anni, tutte le sorelle Sanna: Ignazia, che s’era separata da qualche anno dal marito Gianmaria Solinas-Apostoli, ed Amelia, vedova da dieci anni di Cecchino Guerrazzi: sembrava essersi ritrovata una pace familiare da tempo perduta, dato che di tanto in tanto riesplodevano ripicche, veleni ed invidie.

Anche Alberto continuava la sua intelligente opera di riappacificazione familiare, chiamando come sindaco dell’Accomandita Giandomenico Guerrazzi e cercando di accontentare la cognata Ignazia (vero “bastian contrario”, come si diceva in famiglia) nelle sue frequenti e capricciose incursioni negli affari societari. Fra le sue doti migliori, vi era infatti proprio questa, d’essere capace di acquietare con la sua calma olimpica, e con il suo straordinario buon senso, anche le acque più tempestose, tanto da essere ritenuto l’asse su cui ruotava ogni interesse od attività della società di “Montevecchio”. Tra l’altro, era riuscito ad ampliare la quota azionaria della moglie Zely, ed i Sanna-Castoldi erano divenuti ora gli azionisti di maggioranza dell’Accomandita.

Così nel 1904 riuscirà a divenire il Gerente della società (una sorta di Presidente-Amministratore Delegato), lasciando la direzione generale al genero Bertolio.

Intanto, anche per la forte risalita dei prezzi dei metalli per via delle voci di guerra che cominciavano a circolare, i conti della società mineraria erano divenuti sempre più positivi: il bilancio del 1913 avrebbe rappresentato un vero record con introiti che sfioravano i cinque milioni di lire ed utili netti per quasi tre milioni, tanto da assegnare un dividendo di 1500 lire per ogni azione, proprio una vera pioggia d’oro per le famiglie socie!

Gli anni della “grande guerra” furono molto difficili, anche per la fermata quasi totale del

mercato internazionale e per la drastica riduzione del personale passato dalle 1500 unità precedenti a meno di 500. Anche la ripresa post-bellica si sarebbe dimostrata assai difficoltosa, per via dell’inflazione, innanzitutto, e per le continue tensioni sindacali che avrebbero reso inquieto il clima nei cantieri minerari.

Castoldi ormai sembrava sempre più distante da Montevecchio, anche se da Roma - ove amava soggiornare con la moglie Zely - avrebbe continuato a seguire con grande partecipazione gli andamenti societari. La stessa lenta ripresa iniziata con l’esercizio del 1920 (l’organico era tornato a 1200 unità e le vendite avevano raggiunto le 10 mila tonnellate in galena ed oltre 2 mila in blende), lo avrebbe trovato sempre attento alle vicende della miniera, in costante contatto con il

genero Bertolio al quale aveva voluto affiancare un giovane e valente ingegnere, Arvedo Righi.

Ma la salute non era più, purtroppo, una sua fedele compagna: infatti il 16 maggio del 1922, dopo una breve crisi, Alberto Castoldi si sarebbe

spento, a 74 anni d’età. Anche lui, non diversamente dal suocero, aveva cessato di vivere lontano dalla miniera, nella sua abitazione romana: attorno a lui, con Zely, erano accorsi i due figli: Enedina e Giovann’Antonio, quest’ultimo accompagnato dalla promessa sposa, la bella contessina Estella Macchi di Cellere.

Con la sua scomparsa, rimpianta dalla tanta gente della miniera, Montevecchio avrebbe perso, dopo Giovanni Antonio Sanna, un “grande” personaggio che ne avrebbe costruito, ed illustrato con fatti d’eccellenza la storia industriale (che non sarà poi una storia minore, dato che quella miniera sarebbe stata fra le più grandi d’Europa, non solo per entità di produzioni, ma soprattutto per la modernità e l’eccellenza dei metodi ingegneristici messi in atto nella “coltivazione” dei giacimenti).

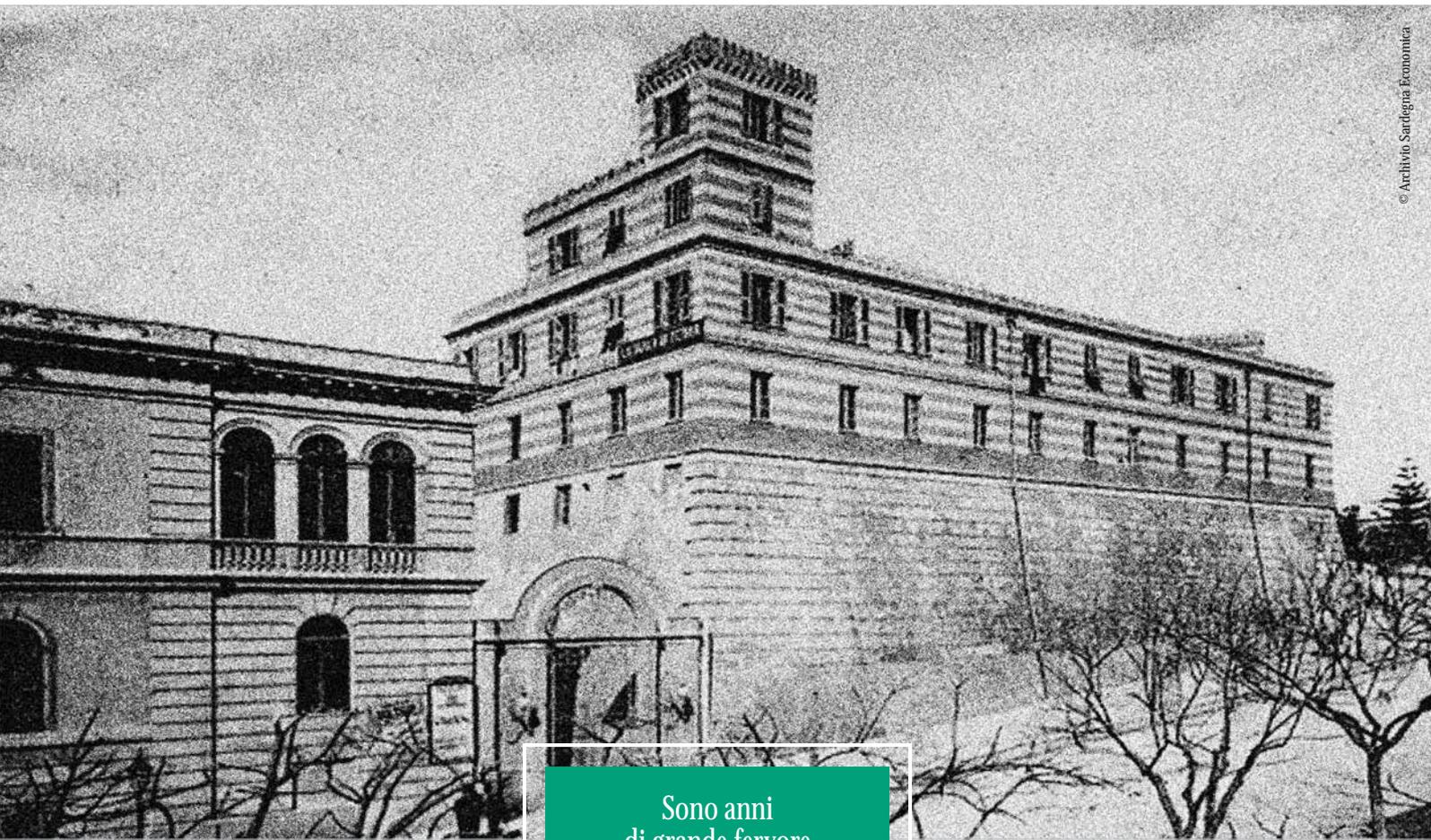
Anche per questo avrebbe meritato dai suoi corregionali un riconoscente ricordo. ■

Uomo di grande buonsenso, a Castoldi va il merito di avere voluto in miniera professionisti di valore come Bertolio e Righi

*Uomini e fatti d'una "piccola-grande" città*

## Cronache cagliaritane di fine Ottocento

di Gianfranco Murtas



© Archivio Sardegna Economica

Sono anni  
di grande fervore  
e a Cagliari si comincia  
a pensare in grande  
per essere pronti  
alla sfida del Novecento

**U**n semestre caldo, il secondo del 1896: soprattutto per la giubilazione di sua eccellenza Sciacca, il prefetto fedelissimo dell'ex premier Crispi il quale l'aveva mandato in Sardegna con una missione speciale: stroncare (possibilmente) il potere di Francesco Cocco-Ortu.

La colpa di quest'ultimo: negare puntualmente la fiducia al governo, contestandone la

politica fiscale che, per sostenere gli alti costi delle guerre d'Africa, gravava sulla piccola proprietà. Cagliari ha vissuto

anche questo contrasto (da cui esce ora vincitore o trionfatore il prossimo ministro coerentemente e tenacemente anticrispino) ma, al solito, tutto ha affogato ed affoga nella sua ordinaria vita di città di provincia, ritmata dal calendario e dagli usi... Sant'Efisio è an-

dato anche quest'anno ed è anche già tornato.

A Stampace l'hanno festeggiato con i soliti razzi e le girandole, nel buio serale rischiarato dai fanali del Corso e del Largo, e con quintali di ceci e noccioline, le spericolate capriole dei "monelli" e le generose sorsate di vernaccia dei grandi, fra la Playa e la via Sassari.

L'indomani del ritorno in città, martedì 5 maggio cioè, il martire "gloriosu" ha da lavorare ancora per i cagliaritari.

Il suo simulacro è portato dai confratelli del Gonfalone nella chiesa di Santa Caterina da dove vengono a prelevarlo, per condurlo in duomo, l'arcivescovo in abito di penitente, i suoi canonici, i seminaristi del Tridentino, i parroci e una folta rappresentanza di religiosi e associazioni.

Giunge in via Manno, questa seconda processione, dalla chiesa di San Lucifero, dove è stata presa la statua della Vergine del Rimedio.

E così, con la Madonna ed il Santo, si guadagna la primaziale. Ma infine, perché tanto movimento?

Per impetrare la grazia della pioggia che finalmente spezza la tremenda siccità che ha colpito città e paesi, danneggiato l'agricoltura del Campidano.

Ma la risposta del cielo non è a comando. E infatti non piove. E quaranta giorni dopo ecco per tutti quanti la convocazione bis. Stesso ordine del giorno.

### **Il «lavoro profittevole» della «fiorentissima succursale»**

Il 17 aprile *Il Popolo Sardo* - di area crispa e, in Sardegna, sostenitore (contro la cocchiana *L'Unione Sarda*) di Bacareda sindaco - ha pubblicato, in prima pagina, un trafiletto dal titolo "La riforma dei banchi meridionali", sullo stato ritenuto... quasi agnomico del Banco di Napoli («Cosa certa è che il ricco capitale del Banco, se non distrutto od ingoiato, ne fu molto assorbito, irrimediabilmente, e non minori perdite sono accertate per quel tale credito fondiario, che fu il mag-

gior disastro del più importante istituto del Mezzogiorno...»).

Omette però di citare la fonte (il giornale *La Capitale* di Roma) e due giorni dopo è perciò costretto a tornare in argomento onde precisare e restituire a ciascuno il suo.

Ciò ha fatto credere a taluno che il *Popolo Sardo* avesse delle mire recondite, e che agisse per partito preso di sollevare del baccano, magari riuscendo a perturbare il credito della nostra piazza, che senza essere fiorentissima, si trova oggi in condizioni migliori di molte del continente.

Nulla di più erroneo, e possiamo dire anche di più, calunnioso, per chi ricorda che il nostro giornale, nei suoi pochi anni di vita, non ha mai nutrito velleità... bancarie, ed ha, per quanto era in lui, tenuto dietro con crescente o disinteressata premura al rinascere e al consolidarsi del credito pubblico, che, dopo il colossale *crak* del 1887, aveva ricevuto un colpo mortale.

Per parlare più precisamente di quel Banco di Napoli, del quale abbiamo da cinque anni una fiorentissima succursale in Cagliari, è possibile che gli abusi lamentati dalla *Capitale* trovino un fondamento in casi e luoghi speciali che a noi non è dato controllare, ma è certamente incontestabile che già da tempo si è provveduto a rimuovere gli abusi stessi, e che, per quanto riguarda la nostra piazza, incalcolabili sono i benefizi che dall'impianto della succursale si sono risentiti.

Basterà ricordarli anche di sfuggita. Il Banco di Napoli sconta in Cagliari mensilmente da un milione a un milione e mezzo di lire, e mantiene costantemente un portafoglio di circa quattro milioni, che, in mano di onesti commercianti, è facile capire quale sollievo apportino al paese.

E la prova che siano in buone mani è questa: che da cinque anni a questa parte, da quando cioè fu impiantata la succursale, questa *non ebbe a subire perdita alcuna*. E quindi gli utili del 1894 che ascesero in questa succursale

a £. 220m. circa andarono tutti ad aumentare il patrimonio del Banco.

È anche da notare che, oltre al commercio, il Banco di Napoli in Cagliari aiuta anche la povera gente, che trova a buon mercato anticipazioni di piccole somme contro depositi di oggetti preziosi. «Né è da tenersi in non cale il momento difficile in cui il Banco venne a installarsi fra noi, quando cioè, a causa del *crak* già ricordato, i nostri commercianti non trovavano da scontare un solo effetto... ricordiamo che l'istituzione di una succursale del Banco di Napoli in Cagliari fu, con un motivato ordine del giorno del nostro Consiglio comunale, invocata e sollecitata, nell'interesse del commercio paesano; e constatiamo con animo lieto che finora nessuno fra noi ha avuto a dolersi di questa iniziativa della rappresentanza civica».

### Bagni per i ricchi e lotterie per i poveri

Siamo già quasi d'estate. I Devoto hanno avuto il dissequestro del loro stabilimento ed ora sono impegnatissimi a ripristinare le strutture rimaste inattive per troppo tempo. La bella stagione offrirà quest'anno agli amanti del mare una triplice opportunità: oltre al lido Devoto (il più elegante senz'altro), infatti, sono già in perfetta efficienza quello di sa Perdixedda del cav. Michele Carboni (con un accresciuto numero di camerini ed un buon ristorante affidato al signor Emilio Belli) e quello di Giorgino della ditta Moi e Maxia (anch'esso abbellito per il maggior godimento del pubblico). Ai tre complessi balneari andrebbe anche aggiunto quello idro-terapico annesso all'hotel Scala di Ferro («per bagni freddi, caldi, misti, profumati, gelatinosi, amidati, zolfoforosi, con crusca, con acqua di mare, doccia fredda, calda, mista, alternata con bagno freddo o caldo»).

Prima di andarsene anche loro in spiaggia, a godersi sole e mare, i membri del comitato incaricato di gestire la distribuzione delle

“stoffe” ai bambini poveri della città (così utilmente spendendo quanto ricavato dai biglietti del ballo dei ricchi) rendono i conti: i richiedenti soccorso sono stati 3.728. Si procede a una lotteria supplementare (in palio due vasi offerti dal comm. Merello) per recuperare altro denaro. Le consegne dei pacchi - cinque metri di stoffa, una figurina ed una pagnotta da 100 grammi - si faranno nei locali dell'Ospedale Civile: «i bambini entreranno dal portone principale e ricevute le stoffe attraverseranno il giardino e la scuola di ostetricia e usciranno per via Osterie».

Altri dati indicativi dello stato di povertà diffusa e strutturale. La sera del 14 agosto salpa dal porto di Cagliari, diretto a Genova, il piroscafo “Linda” con ben 75 famiglie di emigranti - sono 320 persone in tutto - provenienti da 21 comuni della provincia. Nel porto ligure avverrà il cambio di nave.

La vita nuova, si spera felice, prenderà il nome di Brasile.

Il 22 novembre toccherà ad altri 154 di imbarcarsi. Le provenienze coinvolgono tutti i comuni rurali della provincia. Famiglie intere. La destinazione è ancora Rio de Janeiro.

Chi invece arriva, a Cagliari, è il nuovo prefetto. Sua eccellenza Sciacca non si è rivelato granché utile alla causa, ora spenta, di Crispi.

Il nuovo presidente del Consiglio nonché ministro dell'Interno Di Rudini ha deciso il ricambio, dopo il breve interinato del consigliere delegato Giacomelli: ecco giungere così sua eccellenza Emilio Bedendo, 46 anni, già capo divisione al ministero (sovrintendente ai Comuni e Province), personalità nota e stimata un po' da tutti. Dai cocchiani in particolare.

Bella l'accoglienza da parte soprattutto della Deputazione provinciale. Dopo pranzo egli chiede di poter ammirare la città dall'alto. E se lo gode, il panorama di Cagliari, dai bastioni di Santa Caterina e San Remy.

Può essere, Bedendo, un amico della Sardegna. Conosce, per aver compiuto, anni addietro, una inchiesta sulle condizioni socio-

economiche del Nuorese, lo stato di vita dell'Isola, che sa essere trascurata dai centri di potere della capitale.

L'on. Cocco Ortu - che giusto fra un anno otterrà l'approvazione delle sue prime leggi speciali in favore della Sardegna - lo avrà buon amico.

Un'altra bella notizia. Sabato 21 novembre apre di nuovo i suoi battenti il caffè Cagliari, in piazza Martiri d'Italia o Villanova che dir si voglia. È cambiata la gestione.

Qualche ritocco agli arredi è stato d'obbligo, ma la qualità del servizio sarà sempre quella: ottima.

Arrivano a fine anno i deputati repubblicani Taroni e Zavattari, per onorare, con i loro giovani compagni cagliaritari (e anche sassaresi, venuti in città nella più ampia comitiva degli studenti interessati agli scambi, in fraternità, fra capo di sopra e capo di sotto), la grande memoria di Vincenzo Brusco Onnis.

Una raccolta ha consentito all'Associazione di approntare una lapide che viene (con epigrafe dettata da Giovanni Bovio) collocata al Monumentale.

Diverrà d'ora in poi luogo di devozione per la minoranza democratica di una città monarchica e clericale. (E varrà, a tal proposito, ricordare che a settembre l'avv. Sanjust, patriarca del cattolicesimo militante cagliaritano,

è partito alla volta di Trento per partecipare ai lavori del congresso anti-massonico ivi convocato, mentre già da marzo la loggia intitolata a Sigismondo Arquer ha inaugurato il suo nuovo Tempio segreto, che si pensa essere ancora nella via Gesù e Maria).

Statistica di fine dicembre presentata dall'ufficio anagrafe: le nascite sono state, nell'anno, 1.318, di cui 699 di maschietti e 619 di femminucce.

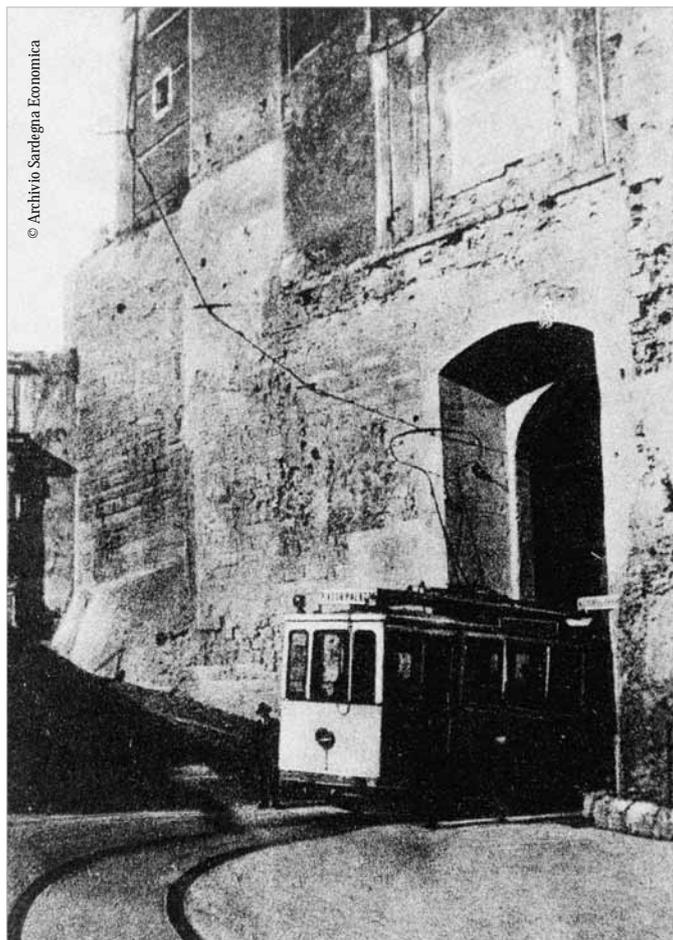
I matrimoni sono stati 285, i morti 985 (579 e 406 per sesso).

### Sfogliando rapidamente l'Almanacco civico 1897

È sorto un circolo nuovo, a Cagliari. Ha sede al bastione di Santa Croce ed è intitolato ad Ermete Novelli, il grande attore che ha espressamente autorizzato l'impiego del

suo riveritissimo nome ai due fondatori della filodrammatica, Pietro Bessero e Giulio Fara.

Le rappresentazioni iniziano sabato 30 gennaio con Goldoni ed uno scherzo in un atto. Negli intervalli suona un'orchestrina diretta da F. Perisi. Il tempaccio non ha scoraggiato la partecipazione di chi ha voluto godersi la prova dei dilettanti... allo sbaraglio (Bulbi, Ugo, Salis, Bessero, Lanchino e altri ancora). Come a voler racchiudere in un empito associativo l'intero anno, anche un altro sodalizio vedrà la luce, con una festa da ballo,



nella via Università, proprio dirimpetto al Tridentino (dov'era prima l'Ufficio telegrafico).

Sarà quasi a fine anno, all'antivigilia di Natale per la precisione. Fondato da giovani studenti (che ci mettono l'entusiasmo e il lavoro) e da alcuni negozianti (che ci mettono il denaro), si chiamerà Tersicore.

A gennaio ha preso a funzionare, per iniziativa di un gruppo di medici capitanati dal prof. Rafaele Aresu - esponente anche della Municipalità e della Loggia oltre che dell'Ospedale e dell'Università -, un policlinico generale, munito di gabinetto d'analisi e ricerche microscopiche.

Per iniziare esso è stato impiantato in piazzetta Baylle, civico 6, piano 1°. Il modello è quello torinese, e milanese, e napoletano..., perché ormai tutte le grandi città se ne stanno dotando per le necessità della popolazione.

Si presenta bene, come ovviamente dovrebbe essere un luogo di cura: spazi ampi e luminosi, bene areati, validamente articolati per l'autonomia alle singole sezioni.

Al termine del primo semestre di attività si darà la seguente statistica relativa alle visite: medicina generale 330; chirurgia generale 1.317 (+ 20 operazioni); ginecologia 252 (+ 2); malattie oftalmiche 3.692 (+ 23); otorinolaringoiatria 798 (+ 25).

Una struttura di servizio destinata senz'altro a crescere. Entro due o tre anni al massimo altri specialisti si aggiungeranno alla compagine sanitaria: per la medicina generale, per le malattie nervose e per la pediatria.

Merita ricordare e sottolineare che il policlinico assicura l'assistenza «gratuita ambulatoria degli ammalati poveri». In sostanza, esso non è convenzionato con alcun ente e tutte le spese sostenute sono a carico degli stessi medici.

Nella tarda mattinata di mercoledì 3 febbraio un mesto corteo accompagna all'estrema dimora uno dei "grandi" di Cagliari per lunghi e lunghi anni: il prof. Patrizio Gennari, bene-

merito fondatore dell'Orto botanico di Palabanda, è deceduto nel rimpianto corale di colleghi (soprattutto quelli della facoltà di Scienze e dell'Istituto tecnico Martini), studenti, amministratori pubblici.

Al Monumentale l'elogio funebre, a più voci, rievoca i tratti salienti della sua vita, i meriti dello scienziato (medico e botanico), le virtù del cittadino marchigiano di nascita ma sardo d'adozione.

L'indomani, 4 febbraio, mons. Serici-Serra celebra il venticinquesimo del suo episcopato. Pontifica in cattedrale, assistito dai canonici, dai parroci urbani e dai vicari foranei dell'intera archidiocesi. La Cappella civica esegue alla bacchetta del maestro Brunetti. E per una settimana circa sarà un susseguirsi di messe e panegirici, ricevimenti ed accademie, visite ricevute e restituite ...

Il re Umberto conferisce al presule, *motu proprio*, la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. In un'apposita sala dell'arcivescovado vengono esposti i doni pervenuti: due croci pettorali (da parte del Comitato della Marina - nel ricordo del lungo parroco di Sant'Eulalia - e della Congregazione di Villanova), l'anello (dono del Capitolo metropolitano), varie pergamene dipinte e lavori di ricamo (da parte di famiglie religiose femminili)...

Negli stessi giorni la piccola comunità protestante di Cagliari si stringe anch'essa intorno al proprio pastore Pietro Arbanasich, il quale ha appena stampato e diffuso un opuscolo illustrato su *L'Armenia perseguitata* (così il titolo) e preparato una conversazione per sensibilizzare tutti alla sorte dell'infelice popolazione stretta in una nuova morsa islamica. Popolazione a favore della quale, ed in particolare di vedove ed orfani dei resistenti cristiani, organizza anche una colletta.

Beneficenza e beneficenza. Nel calendario della bontà s'inscrivono clericali e massoni che, insieme, partecipano agli aiuti di cui ha urgenza il rev. cav. Ignazio Argiolas per il suo Istituto dei sordomuti.

Così il direttore della società del Gas e acquedotto, lo svedese-londinese ing. Sophus Simmelkjoer, artiere anche lui della loggia Arquer, che «avendo riscosso un suo antico credito di £. 180» ha opportunamente deciso di devolvere la somma al Ricovero di mendicità (161 ospiti a fine anno), all'Asilo Umberto e Margherita, all'Istituto dei ciechi ed a quello vincenziano (già aiutato con £. 226,83 dal Banco di Napoli per le sue attività: buoni viveri, vestiario, calzature, ecc.).

Parimenti attivi sono i soci del circolo San Saturnino, cui compete organizzare un pranzo per i poveri a Castello...

Ad anno inoltrato giungerà la notizia che a Roma il ministro ha firmato il decreto per l'erezione in ente morale della Società di patronato per i liberati dal carcere, che così potrà acquisire i beni della commissione visitatrice delle carceri...

Ancora a febbraio gli studenti fanno sentire la propria insoddisfazione verso tutto e tutti. Liceali, tecnici ed universitari protestano contro le azioni repressive già attuate dal governo verso chi non s'allinea alla sua politica, come è capitato a Bologna, Roma e Napoli.

Sedi della protesta sono, in città, gli stessi stabilimenti scolastici e l'ateneo, il Circolo universitario (che ospita un accaldato dibattito fra studenti delle varie facoltà: parlano Casano e Maxia, Angioni e Cavallera e Imeroni ecc.).

Dalle sezioni socialista e repubblicana partono telegrammi alla volta dei giornali di riferimento: *l'Avanti!* e *l'Italia del Popolo*.

Verranno, ad aprile, gli universitari romani, - tutti della facoltà di Matematica - e l'incontro potrà aggiungere particolari alla conoscenza che si è avuta dei disordini scoppiati alla Sapienza, con quell'immagine del ministro Gianturco svanita in un falò... (Partiti, in cinquanta circa, da Civitavecchia col rimorchiatore d'alto mare "Atlantic", sbarcheranno a Cagliari dopo 33 ore di traversata. I colleghi del Circolo di via dei Genovesi li accoglieranno

festosi offrendo cordialità e musica, prima ch'essi prendano la via delle miniere di Monteponi e Montevecchio cui sono specialmente interessati).

A fine febbraio entra in funzione, nella via Mazzini, la nuova edicola del signor Giovanni Spano.

Il pubblico vi troverà non soltanto i giornali sardi, fra effemeridi, quotidiani e periodici, ma anche la principale stampa nazionale ed internazionale.

Per essere protagonista del suo tempo, l'opinione cittadina deve essere, in una democrazia matura, ampiamente informata di quanto le accade intorno.

Sempre più si avverte l'interrelazione fra gli eventi che vanno compendosi in terre che pur paiono fra loro lontane. V'è un crescente riverbero, nel sentire delle popolazioni, di quanto possa accadere anche in continenti remoti.

Il conflitto greco-turco che si combatte nell'isola di Creta (o Candia) è uno di questi eventi. Come in tutta Italia anche a Cagliari dimostrazioni di piazza indicano da che parte stia la gente. Con la Grecia democratica, evidentemente.

L'ottimo vice console onorario Efsio Ambrogi (che di mestiere cura il servizio pignorazione del Banco di Napoli) naturalmente spende molto del proprio ascendente per mobilitare i concittadini a partecipare alle pubbliche manifestazioni di solidarietà, inclusa una colletta di soccorso.

Il Comitato presieduto dal prof. Gavino Scano, cui partecipano ben 50 illustri personalità della vita pubblica locale (ha preso sede al numero 10 di via Spano), convoca per domenica 28 febbraio una grande manifestazione al Civico. Relatore l'avv. Carboni Boy.

Un pieno successo, sia per il numero degli intervenuti che per l'universalità dei sodalizi rappresentati: la Società reduci delle patrie battaglie e quella dei reduci di Crimea, la So-

cietà operaia, il Circolo universitario, l'Associazione Repubblicana, la Sezione Socialista, la Canottieri Ichnusa, il Club alpino sardo, la Fratellanza commerciale...

A proposito. Approvando il suo bilancio 1896, quest'ultima comunica di aver liquidato, nell'anno appena trascorso, pensioni ai propri soci per ben £. 9.000, e ciò nonostante di avere aumentato il proprio capitale di ulteriori 4.000. Sembra, questo 1897, un anno "serio", nato sotto una stella che non dà luce ma obbliga soltanto a pensare.

Vola veloce, così, la stagione carnascialesca, con la mascherata in strada e mazzettacci e coriandoli sparsi qua e là. E c'è quasi più gente - si contano circa 300 presenze - la sera di mercoledì 10 marzo, a sentire l'avv. Ranieri Ugo che commemora Mazzini.

Rinnovo della rappresentanza parlamentare in primavera. L'on. Di Rudinì vede consolidata la sua maggioranza, mentre nell'Isola il risultato delle urne rafforza l'impero elettorale-clientelare di Francesco Cocco Ortu, rieletto ad Isili.

La rappresentanza regionale non cambia granché: Campus Serra (al posto di Salaris) a Cagliari, Castoldi ad Iglesias, Merello a Lanusei, Cao Pinna a Serramanna, Solinas Apostoli a Macomer, Carboni Boy (al posto di Parpaglia) ad Oristano, Garavetti a Sassari, Giordano Apostoli ad Alghero, Pala (al posto di Ferraciu) a Tempio Pausania, Pais Serra ad Ozieri, Pinna a Nuoro.

Sabato 20 marzo gli ingegneri iscritti al loro collegio professionale (sede in via Darsena) rinnovano le cariche sociali: Carlo Floris Thorel assume la presidenza, con Edmondo Sanjust e Francesco Mossa vice.

Ampie conferme negli incarichi direttivi della Società Musicale Cagliari, con Francesco Salis e Giovanni Battista Corrias stabili al vertice.

Fra i nuovi consiglieri sono il conte Casimiro De Magistris e don Giuseppe Sanjust di Teulada, cassiere del Banco di Napoli.

La segreteria è invece affidata a Palmiro Madesani, funzionario dell'Intendenza, prossimo fidanzato (e poi felice marito) di Grazia Deledda, ottimo allievo di armonia e contrappunto del maestro Buzenac. Del quale la banda cittadina eseguirà presto, nel corso Vittorio Emanuele, un'originale polche-marcia.

Delle varie pubbliche esibizioni degli artisti in forza alla Società Musicale nel corso del 1897 merita forse segnalare quella di sabato 26 giugno quando, fra i fratelli Zedda e il Rachel o il Dessi Deliperi, fa bella prova di sé, al pianoforte, il giovanissimo Ottorino Bacaredda. Il quale replicherà, a ferragosto, proprio con Dessi Deliperi (che così festeggia la sua laurea in giurisprudenza), proponendo un pezzo per violino sui motivi del "Barbiere di Siviglia".

Il 1° dicembre verrà inaugurato, con una esibizione del maestro Raimondo Rachel e una conversazione di Madesani dal titolo "Cenni critici e storici sulla musica antica", la nuova sala concerti: ai muri tanti quadri con l'effigie ora di Santa Cecilia ora di Donizetti, o magari di List o di Wolfgang Wagner. All'antivigilia di Natale, infine, il rinnovo delle cariche sociali porta alla presidenza Giovanni Porcu.

Per presentare le meraviglie del cinematografo, ritorna a Cagliari per qualche giorno il già noto signor Arnaldo Oliva. «Sono scene animate che si riproducono dinanzi all'occhio dello spettatore nelle loro diverse fasi e in cui i personaggi si muovono ed agiscono con la più grande naturalezza e verosimiglianza», annotano i cronisti del *Popolo Sardo* e dell'*Unione*, fra marzo ed aprile.

Quali scene? L'arrivo e la partenza di un treno, ragazzi che giocano a cavalluccio, un gioco di carte, una serpentina, il bagno di una parigina, una prima notte di nozze. Prezzo dello spettacolo: soltanto 50 centesimi.

Di un'altra arte trattano le cronache di fine marzo. Protagoniste due chiese sfortunate:



© Archivio Sardegna Economica

San Bardilio e Sant'Agostino. Della prima l'assessore Picinelli propone al Consiglio comunale l'acquisto, onde poter poi sistemare al meglio il viale che costeggia il cimitero e recuperare gli spazi utili alla costruzione delle cappelle di famiglia.

Di Sant'Agostino – uno splendido edificio sacro chiuso ormai da troppi anni – un comitato di savi cittadini sollecita all'arcivescovo la riconsacrazione e finalmente la riapertura al culto.

Proprio di lato ad un'altra chiesa di grande storia – il Santo Sepolcro – trasferisce la propria sede, prima nel corso Vittorio Emanuele, una delle ditte commerciali più note in città: quella di Francesco Picciau. Sembra fatto apposta per un negozio che tratta di apparecchi di riscaldamento ed idraulici, quello stare giusto sotto gli uffici della Società del Gas e acquedotto, ma così è.

Il signor Picciau è fornito di tutti i più

moderni apparecchi d'illuminazione, riscaldamento ed igiene: dal lampadario di bronzo o di cristallo, alla vaschetta di porcellana per lavabo automatico, dai candelabri portatili ai cessi inodori veri inglesi, dai viticci in ottone ai paralumi in raso, alle stufe, e fornelli, e pompe, e ferri da stiro, e vernici, e smalti...

Nei giorni dell'Efisiana, come tutti gli anni si svolgono in città, fra il Largo e la piazza del Carmine, le cosiddette "feste di maggio", brillante kermesse che coinvolge tutta Cagliari e anche il suo entroterra: sport e lotterie, vetrina di produzioni locali e rassegna commerciale, e altro ancora.

Il programma sportivo sembra quest'anno particolarmente avvincente con le regate universitarie a remi ed a vela, le corse di velocità (fra le due stazioni ferroviarie) e di resistenza (dodici giri di quella medesima distanza), ecc.

Due presenze nuove a Cagliari portano le vesti, rispettivamente, della politica e del

canto cabaret. Il 14 maggio il comitato promotore annuncia l'imminente nascita dell'Associazione Costituzionale Liberale, un'altra formazione che vuole rispondere alla sgradevole pressione di un potere governativo ancora troppo pauroso della democrazia. Ne è leader il giovanissimo avv. Marco Scano (il bruniano figlio del senatore).

Martedì 22 giugno al caffè Torino (già caffè Elvetico), in via Roma, un palco appositamente eretto accoglie l'esibizione di due "buffi" ed una canzonettista: Edoardo Grossi ed Italia Cesare cantano, monologano e giochettano da comici, la signorina Adelina Piccone duetta brillantemente con i suoi partner, ma è quando fa la solista che raccoglie più applausi... Visto il successo che la novità del caffè concert va riscuotendo, l'appuntamento diventerà via via più frequente. Ed è già pronta al suo debutto Assuntina De Virgilis, con il suo piccante "I tre amanti di Laurecca". Il decennio sta consumandosi rapidamente. Anche la moda, ormai novecentista, lo rivela.

Il lancio dei nuovi tagli di giacche e pantaloni viene addirittura da Parigi: le prime saranno più corte delle note rendigote, i secondi un po' all'ussara, chiusi al collo del piede; il gilet di fantasia in seta, la camicia di colore col davanti molle, le cravatte scure, i guanti larghi alla svedese e di tinta tortora, al panciotto la catenella per l'orologio dovrà essere «doppia, inglese, scorrente da un taschino all'altro, sottilissima», il cappello di paglia piatto a larga falda o alla tirolese, ed il bastoncino in legno e a manico metallico.

Per le signore e signorine l'esposizione dei nuovi modelli è alla Scala di Ferro: confezioni e seterie, cappelli e accessori prodotti dalla primaria Casa M. Cornara Giubergia, che può permettersi «prezzi miti da non temere concorrenza».

Il 16 luglio la città venera, secondo tradizione, la Madonna del Carmine. La grande piazza adiacente alla chiesa riprende, per l'occasione, il suo aspetto un po' zingaresco, con baracche variopinte piene di balocchi, fucili e

sciabolette tanto lucide da apparire d'argento, trombe sonore, pulcinelle e bambole tutte occhi che dicono perfino «papà e mamma»...E' la «festa dei bimbi e dei giocattoli»

Il caldo suscita la voglia di mare, tuffi ed immersioni nelle acque ad ovest della città. «A Cagliari si hanno spiagge magnifiche, ove l'acqua ha trasparenze cristalline e la rena è morbida e finissima e gli orizzonti suoi sconfinati; e invece chi aveva denari da spendere per impiantare uno stabilimento balneare non ha scelto né la spiaggia bellissima di Giorgino, né quella indicatissima del Poeto, ma l'antipatica Perdixedda, la cui denominazione accusava già da sé le asperità del fondo, o la melmosa Scaffa. Solo qualche anno fa due modesti industriali pensarono a togliere dall'oblio la spiaggia di Giorgino...», commenta L'Unione Sarda del 12 agosto, che fa complimenti soltanto per concludere in lamentela: «perché se Giorgino è delizioso per la bellezza della spiaggia e l'amenità del luogo, il tragitto sottrae preventivamente buona parte della soddi-sfazione». I vagoni viaggianti, infatti, sono sempre stipatissimi, partono a lunghissimi intervalli e senza regolarità.

### Napoli a Cagliari i gelati e "Il Mattino"

A rappresentare completamente nei lidi cagliaritari l'affascinante Partenope – ha scritto all'inizio dell'estate *Il Popolo Sardo* (prossimo purtroppo alla sua eclisse, in perfetta corrispondenza alle crescenti disgrazie dell'on. Crispi) – «mancavano soltanto i gelati autenticamente napoletani, non gli altri che ne portano il nome, ma in sostanza sono il prodotto dell'industria di Samugheo. Povera Napoli, per quanti e quanti anni fosti calunniata! Ed i cagliaritari, per quanti e quanti anni non furono canzonati! Quei gelati napoletani del passato sono un vero corpo di reato. «I veri gelati di Napoli – avverte soddi-sfatto – fecero ieri per la prima volta la loro apparizione nel caffè del Montenegro. Bizzarria del caso, essere il Montenegro riservato ad

introdurre la civiltà in Cagliari! A giudizio di consumatori di buon gusto, i prodotti napoletani del Montenegro son deliziosi! I napoletani ne sono grati a Giovanni Porru che, con un processo zuccherino ha nobilitato la fama della loro patria, e i cagliaritari alla loro volta dimostreranno compiacenza nell'aver fatto cadere una insigne mistificazione».

Quante se ne racconteranno della relazione fra Cagliari e Napoli. I rapporti, d'ordine commerciale e d'ordine culturale, sono – proprio negli anni del primo radicamento del Banco partenopeo in Sardegna – un'infinità, e i più vari. Funzionano i collegamenti marittimi, funzionano i viaggi, anzi le permanenze di studio di tanti giovani sardi presso un ateneo che è fra i più prestigiosi d'Italia... Dove, peraltro, insegnano diversi docenti di origine isolana, come il professor Carlo Fadda, titolare di diritto romano, che ormai s'avvia ai due decenni di cattedra partenopea. Da qualche anno arriva in città anche qualche copia del *Mattino*...

### Devozioni patriottiche nasce la Dante Alighieri

Il ritorno pieno alle occupazioni ordinarie quasi coincide, in autunno, con le liturgie patriottiche rievocatrici della storica breccia di Porta Pia.

C'è una novità in questo 1897, però: è uno spartito nuovo titolato proprio "XX Settembre", a firma del tenente Torrini in forza all'85° reggimento fanteria. Una marcia che entra nel repertorio della banda militare ed è eseguita sempre con grande successo.

A fine settembre il Comune pubblica l'elenco degli espropri da compiere nell'area di Porta Villanova, in vista delle grandi trasformazioni che interesseranno il bastione di San Remy. Già in autunno inizieranno le demolizioni delle catapecchie che da chissà quanto tempo abbruttiscono piazza Costituzione. E intanto si progetta anche di lastricare l'antica via dei Giudei, che dalla torre dell'Elefante conduce al cosiddetto "ghetto".

In programma è anche l'espianto degli alberi di pepe in piazza San Domenico, i cui abitanti gradirebbero, più che altro, delle aiuole.

Cambio dei reggimenti ad ottobre: lunedì 4 arriva il 10° fanteria (sistemazione provvisoria alla torre di San Pancrazio), l'indomani ecco i saluti dell'85°. Commozione tanta per chi lascia, cordialità sicura per chi giunge.

I nuovi arrivati sono accolti alla banchina dalla marcia "Un saluto a Cagliari", composta per l'occasione dal maestro Grasso, e altri saluti le due bande si scambiano più tardi, al San Remy, a suon di trombe e tamburi. Intorno a mezzogiorno, poi, i 76 ufficiali dei due reggimenti si godono insieme un ricco menù alla Scala di Ferro: zuppa alla margherita, pesce in bianco con maionese, vol-au-vent di piccioni, pernice arrosto con insalata, zuppa inglese, frutta, formaggio, caffè, cognac, vini di Seui, vernaccia, spumante nazionale.

Otto giorni dopo ormeggiano alla rada ben otto navi della squadra di riserva, già precedute da una squadriglia di sei torpediniere. Eccone i nomi, taluno richiamante in modo esplicito episodi di guerra e di gloria: Lepanto, Ruggero di Lauria, Dogali, Calatafimi, Italia, Duilio, Etruria, Goito.

Mercoledì 1° dicembre – lo stesso giorno dell'inaugurazione della nuova sala concerti del Cagliari – due altri avvenimenti, questi sul versante sportivo, danno fiato alle attese moderniste della città: l'incontro fra il provveditore agli Studi, l'assessore alla Pubblica Istruzione e l'ingegnere capo del Municipio per concordare le attrezzature («raccomandate dagli igienisti») di una valida palestra civica che possa tornare utile ai ragazzi di tutte le scuole cittadine; e l'assemblea dei soci della Canottieri per deliberare l'ampliamento dei locali sociali.

Il ministero della Marina Mercantile ha già concesso circa 200 mq presso la darsena.

L'area è ancora occupata dall'impresa di escavazione del porto, il cui direttore comm. Cecconi, già dichiaratosi pronto a cederla, viene fatto socio onorario del club sportivo.

Ancora a dicembre un benemerito comitato formato da docenti, professionisti e uomini politici, dà vita alla locale sezione della Società Nazionale Dante Alighieri. Scopo statutario del sodalizio è la tutela e promozione della lingua e cultura italiana all'estero, soprattutto lungo la via dell'emigrazione (si tratta di creare scuole italiane nei paesi di approdo).

Promotori sono il sindaco Bacaredda, il preside dell'istituto Martini Gustavo Canti (di recente subentrato a Giuseppe Labisi, e come lui colonna della loggia e anzi con un futuro di gran maestro aggiunto di Palazzo Giustiniani), il bibliotecario dell'Università Arnaldo Capra, l'assessore e docente universitario Giuseppe Picinelli, il cav. G.B. Ravenna, il prof. Filippo Vivanet. All'assemblea convocata domenica 12 dicembre in municipio, i presenti sono però alcune decine e più ancora sono coloro che hanno inviato la propria adesione.

Formalizzati gli atti di fondazione, si procede alle elezioni: la presidenza tocca a Vivanet, suo vice è Picinelli, economo Ravenna, segretario Canti. Negli stessi giorni rinnovo di cariche anche all'Associazione degli Impiegati civili, dove il presidente cav. Giuseppe de Strobel invoca di essere sostituito con un più giovane ed energico elemento. Accontentato. I 92 soci presentatisi al voto si esprimono in larga maggioranza (76 suffragi) a favore del prof. Angioni Contini, preside della facoltà di Legge.

Martedì 21 l'Associazione Repubblicana onora la grande memoria di Guglielmo Oberdan. Oratore ufficiale è l'inesausto pastore Arbanasich, che al nome del martire è legato anche come irredentista. Egli lo sa rendere efficacemente nella realtà della sua persona, «sempre mesto e taciturno fra i suoi compagni, pieno di ardente e santo amore per la sua terra, desideroso di toglierla al giogo straniero».

Interviene poi il prof. Giuseppe Bellini, per raccomandare, secondo gli ideali della sinistra risorgimentale, «l'unione, perché quella forza apparente che ora è in mano dei padroni venga in mano degli oppressi».

Ed infine parla lo studente Matteo Spano, che celebra, ricordandoli uno dietro l'altro, gli apostoli della Patria, «che segnarono col loro sangue la via della civiltà e del progresso».

A Roma Francesco Cocco Ortu è tornato ad essere ministro. Nel terzo governo presieduto dal marchese Antonio Starabba di Rudinì, appena varato con la presenza dell'ex presidente della Camera e leader progressista Giuseppe Zanardelli, nuovo guardasigilli, egli ha assunto la titolarità del dicastero di Agricoltura Industria Commercio, del quale è stato già segretario generale. Un comitato di generosi capitanato da Ferruccio De Francesco organizza – sempre a dicembre – una serata all'Arena Carboni (ora Nuova Arena) per raccogliere fondi a favore dei danneggiati dalla inondazione che ha colpito l'Iglesiente.

La compagnia Valentini-Righelli, a Cagliari già da alcune settimane proprio per il pubblico dell'Arena, cui sta proponendo un ricco repertorio di *pièce*, dovrebbe esibirsi a scopo benefico, ma il proprietario del teatro chiede per sé un ottavo dell'incasso lordo.

Risultato: giusto rifiuto del comitato e suo autoscioglimento nella delusione di non riuscire a fare neppure il bene. Finita l'esperienza del Cerruti sta per iniziare quella del Politeama Margherita, gestito dai fratelli Boero (il passaggio fra la vecchia proprietà e la nuova non mancherà di avere qualche strascico giudiziario).

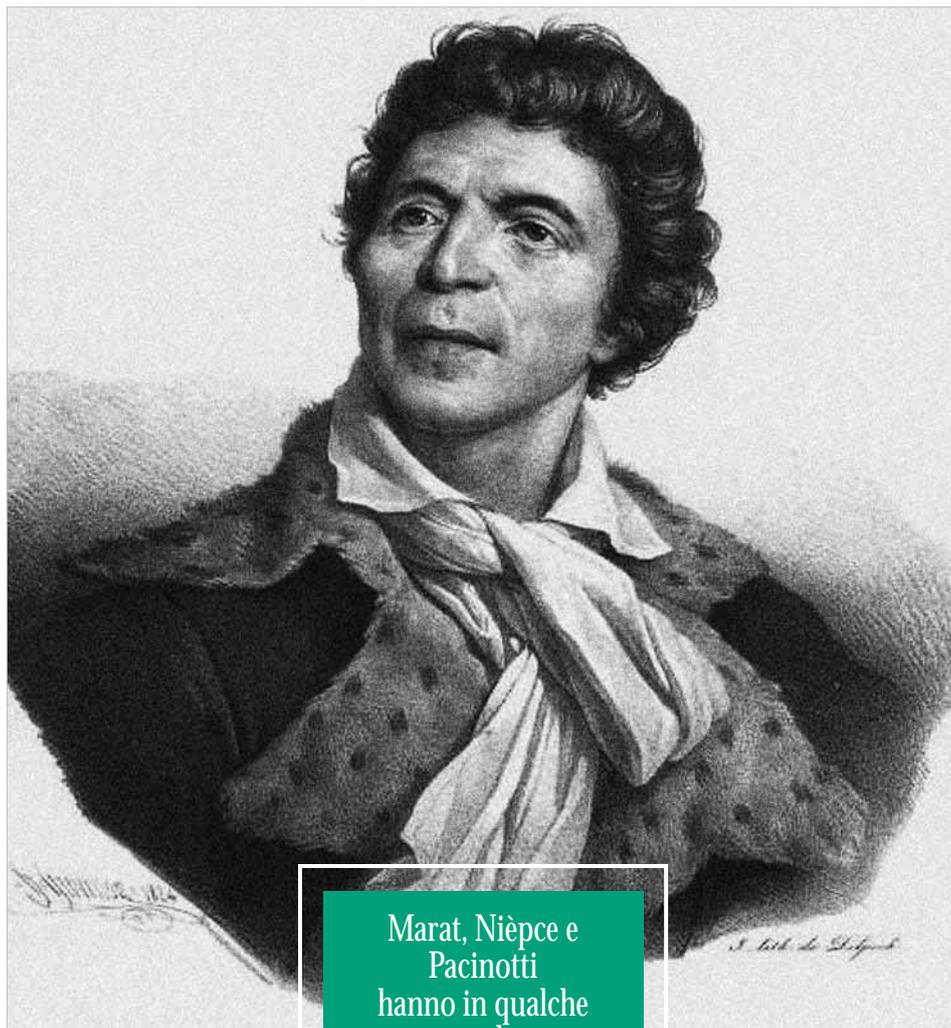
Il debutto, dopo lunghe prove, la sera di Natale. Va in scena "L'Africana". Protagonisti: il basso Carlo Rossini, Carlotta Zucci-Ferrigno (l'infelice Selika), Raffaele Terzi, e Perego, e Vilalta, e De Salvi, e Modesti, e Brandini, e Coralupi, e Baldelli... Prezzo d'ingresso: 2 lire, per le poltroncine supplemento di 3 lire, di 2 per i seggioloni, e di 1 per un posto in galleria.

A fine anno i cagliaritari residenti in città sono 44.805. ■

Spigolature su vicende cagliaritanche troppo spesso dimenticate

## Culla di rivoluzionari e di inventori

di *Marcello Atzeni*



Jean Paul Marat

Marat, Nièpce e Pacinotti hanno in qualche modo legato la loro fama alla città capitale dell'isola

**C**os'hanno in comune – viene da chiedersi – Marat, Pacinotti e Nièpce?

Semplice: il legame con la città di Cagliari, nel senso che queste tre figure d'importanza "mondiale", hanno dato vita alle loro idee eccezionali, avendo in testa neuroni super dotati, allevati con l'aria di mare di San Bartolomeo

e nelle papille gustative la *burridda* di qualche buona "piola" cittadina.

**Un celebre eroe giacobino di "sangunau casteddau"**

Iniziamo con Jean Paul Marat, detto l'amico del popolo: tutti sanno che è stato un grande rivoluzionario francese, anche se questo non è



*Joseph Nicéphore Niépce.*

poi del tutto giusto. Nel senso che colui che venne definito la mente suprema della fratellanza d'oltralpe, era nato in Svizzera da padre cagliaritano. Il nome era infatti quello di Giovanni Battista Mara (ma alcuni propendono per i più sardofoni Marra o Marras), nato proprio a Cagliari attorno al 1705. Dopo la vocazione, era un frate dell'Ordine dei Mercenari, smise il saio, non si sa bene per quale motivo e si rifugiò a Ginevra nel 1740. Qui abbracciò la fede calvinista, allora molto in "voga" e sposò la sedicenne Louise Cabrol, figlia di un parrucchiere e nipote di profughi ugonotti francesi. Qualche anno dopo il matrimonio, i coniugi si trasferirono a Boudry, nel cantone di Neuchatel. Giovanni ne prese la cittadinanza e il suo nome, ovviamente, cambiò e fu registrato

con il nome di Jean Marat, secondo una corretta grafia francese. Il cantone di Neuchatel è appunto francofono. Inizialmente trovò un lavoro come disegnatore di indiane (tele sottilissime, con colori vivaci, in auge tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800), in un'azienda manifatturiera di tessuti. In seguito, verso il 1755, Jean o Giovanni (o Giuanniccu) divenne insegnante di lingue proprio a Neuchatel.

I coniugi Marat ebbero sette figli, il secondo dei quali, nato nel 1743, fu chiamato Jean Paul. La vita di Marat è nota, ma vale la pena riassumerla in poche righe. Pochi però sanno che fu un medico. Di lui si ricorda soprattutto l'attività nella *révolution française*, che appoggiò e sostenne sotto forma di scritti politici assai apprezzati. Deputato stimato e battagliero,



*Louis-Jacques-Mandé Daguerre.*

nell'aprile del 1793 fu eletto presidente del circolo dei giacobini.

Soffriva di una rarissima malattia della pelle che gli procurava dei forti bruciori; così, per averne un certo sollievo, era solito fare dei lunghi bagni in vasca. E, per quel che se ne sa, era proprio in vasca che scriveva i suoi saggi. E proprio qui avrebbe trovato la morte, per mano di una girondina, Charlotte Corday, il 13 luglio 1793. È assai celebre il quadro di David, che in seguito ritrasse anche Napoleone, che ne dà illustrazione.

#### **Il fascino del Poetto e di monte Urpinu prime ispirazioni di Nièpce**

C'è ancora Cagliari nell'invenzione della fotografia, e della macchina per farle. Oggi

viene chiamata fotocamera; ieri macchina fotografica; ieri l'altro dagherrotipo, ovvero il primo strumento per fotografare, chiamato così in onore di Louis Mandé Daguerre, erroneamente considerato come il suo inventore.

In realtà la scoperta dovrebbe essere ascritta a un "tal" Joseph Nicéphore Nièpce. Il bello della vicenda è che tutto cominciò nel lontano 1796, quando Joseph e il fratello Claude, ambedue militari, erano di stanza a Cagliari.

Joseph, proprio in quegli anni cagliaritari avrebbe ipotizzato di poter fissare le immagini della realtà, a futura memoria, attraverso un procedimento chimico. Quindi, i primi vagiti, di un parto lungo e travagliato, risuonarono, o meglio, si focalizzarono nella mente di Joseph Nièpce, magari, "godendosi" un tramonto in-

fuocato sulla Sella del diavolo e il Poetto. Mentre osserva, estasiato, il paesaggio di Monte Urpinu, sogna di renderne immortale la bellezza sconvolgente di quella natura.

Ora, dello straordinario scopritore d'oltralpe, si hanno notizie sarde anche nel 1797.

Esiste infatti l'atto di battesimo di suo figlio Isidore. Lasciata la città sarda, Nièpce rientrerà nella sua Francia. Da subito inizia a lavorare alla sua idea, che fundamentalmente era questa: "ottenere delle lastre litografiche in modo facile ed economico, pensando di sfruttare la camera oscura per impressionare una lastra da incisione e così, nel 1826, ottiene la riproduzione su peltro di una stampa del cardinale Gorge D'Amboise" (da "Storia della fotografia"). Successivamente, mettendo la camera oscura alla finestra del suo studio, dopo una posa di circa otto ore, riesce ad ottenere un'immagine visibile. Si tratta della fotografia più antica ancora oggi conservata. Quindi, in breve, il 4 dicembre 1829 Nièpce e Daguerre fondano una società, con un contratto di dieci anni, per dare sviluppo (è il caso di dirlo) alle loro idee. Ma nel 1833 Nièpce muore. Daguerre, non si scoraggia e continua a lavorare, seppure in solitudine, con ancora maggiore alacrità.

Nel 1839, a Parigi, nel Boulevard du Temple fisserà il primo soggetto umano: un signore che si fa servire da un lustrascarpe. Il 14 agosto dello stesso anno, ma a Londra, il procedimento di Daguerre viene brevettato. Ma è bello sognare e dire che senza Nièpce e uno sfolgorante tramonto di mezz'estate a Su Poetu, la fotografia sarebbe comparsa solo molti anni dopo.

### **Con la dinamo di Pacinotti ha inizio la rivoluzione industriale**

Antonio Pacinotti, fisico, superbo genio italico è notoriamente l'inventore della dinamo.

Tale innovazione determinò, alla fine del 1800, l'avvento della seconda rivoluzione industriale. La dinamo permise, per la prima volta nella storia dell'umanità, la possibilità di avere energia elettrica in quantità illimitata.

Chi è cagliaritano sa che in via Liguria,

esiste un nobile liceo scientifico che porta il suo nome. Ma, probabilmente, pochi sanno che quel grande scienziato avesse lavorato a Cagliari per parecchi anni.

Infatti, dal 30 marzo 1873 sino al 31 dicembre del 1881, fu Professore di Fisica sperimentale e Direttore dell'associato Gabinetto di Fisica, dell'Università calaritana.

Nel 1874, Antonio Pacinotti chiese, ed ottenne, dal Rettore Patrizio Gennari, di spostarsi a Pisa, per assistere il padre malato e allo stesso tempo aiutarlo nelle sue esercitazioni pratiche, in quanto anche lui, era docente di Fisica. In quell'anno Pacinotti lavorò a una nuova macchina magneto-elettrica a volano elettromagnetico che poi realizzò nel suo gabinetto scientifico a Cagliari.

Il 16 novembre 1875, tenne il discorso inaugurale dell'anno accademico su "Cenni sull'istoria delle macchine motrici". Idee ancora attuali a distanza di oltre 130 anni, nel campo delle risorse energetiche e ambientali. Se in un primo momento aveva scritto al rettore Gennari di sentirsi esiliato in Sardegna, quando gli offrirono la possibilità di tornare nella sua Pisa ci pensò su parecchio tempo. Ormai si era perfettamente ambientato a Cagliari e gli studi da scienziato gli diedero parecchie soddisfazioni. Nel capoluogo sardo aveva potuto realizzare un'officina ben attrezzata per i suoi molteplici esperimenti. Ma c'era di più. In quegli anni di "esilio", conobbe la diciannovenne Maria Grazia Sequi-Salazar, che sposò in città il 29 aprile del 1882, ma che morì poi a Pisa dopo neppure un anno (il 25 febbraio del 1883).

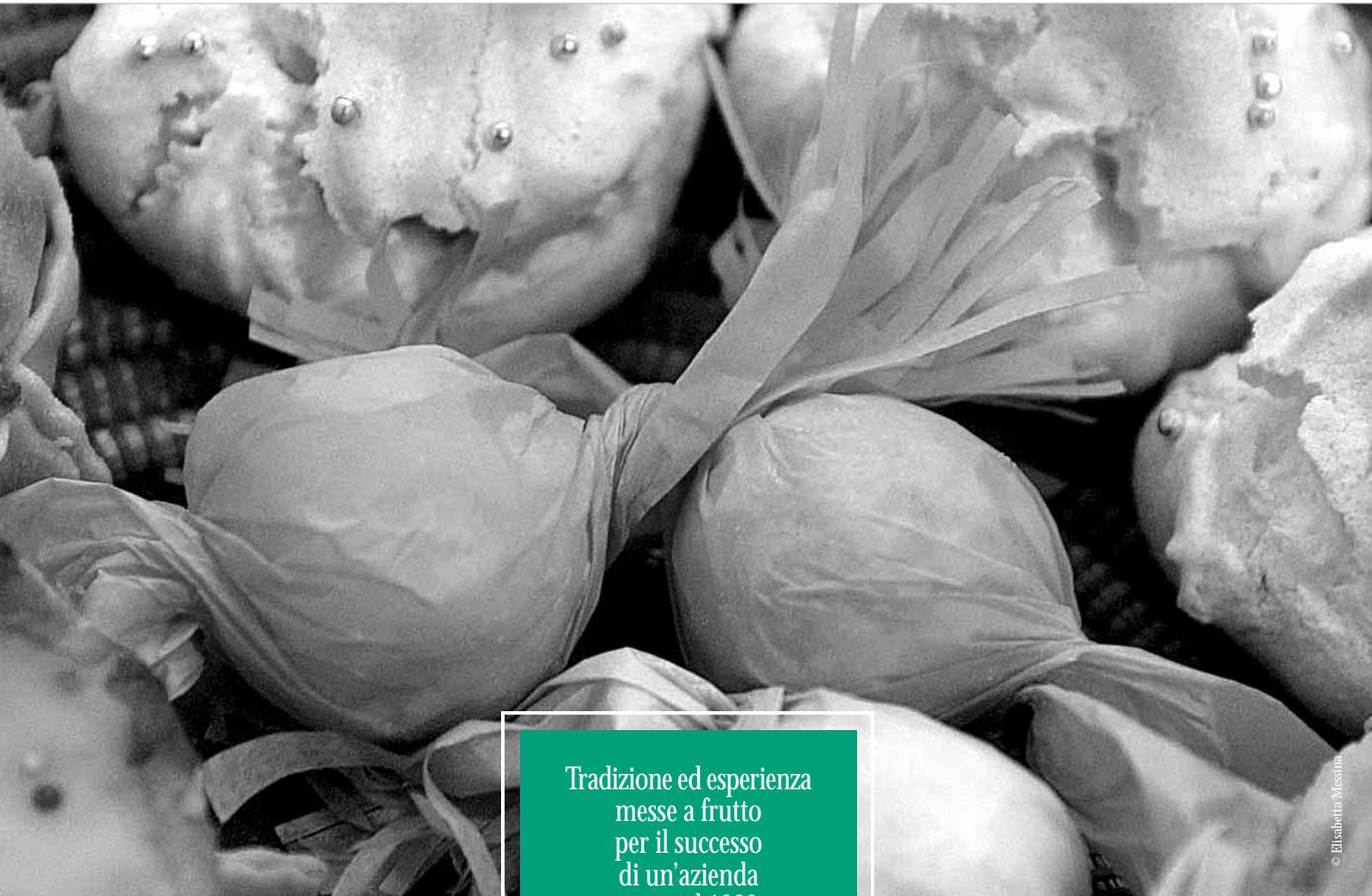
A Cagliari però, nel museo di Fisica di Sardegna, esiste un tornio a pedale (risalente all'incirca al 1860), con il quale l'illustre scienziato costruiva le sue macchine straordinarie che hanno decretato ancora una volta il successo di un'eccellente mente italiana.

È certo un vanto della città, e della sua Università, sapere che, per quasi due lustri, vi tenne cattedra un così insigne professore di Fisica. ■

*I successi di un'azienda familiare di prodotti dolciari*

## Un primato fatto di “gueffus e pabassinas”

di Flavio Siddi



Tradizione ed esperienza messe a frutto per il successo di un'azienda nata nel 1989 e divenuta leader isolana nei prodotti tipici da forno

**A**more e dolci: un filo rosso che unisce in pasticceria Maria Francesca Todde e Giampiero Corda, moglie e marito, ed ora anche i figli gemelli, Ivo e Massimo, nell'attività di produzione dolciaria, particolarmente i dolci tipici sardi. Un'azienda di famiglia, quindi. È la sintesi della storia, più

che ventennale, che ha dato origine ad una ditta leader della produzione dolciaria: si tratta infatti della “Pasticceria Todde di Todde Maria Francesca & C. snc”, come evidenzia l'insegna all'esterno dello stabilimento al numero 3 di via Newton a Cagliari.

Giampiero Corda e Maria Francesca Tod-

de si erano incontrati a Desulo: lei trafficava tra il bancone del panificio-pasticceria di famiglia e apprendeva le ricette della tradizione dolciaria dalla mamma.

Tradizione ed esperienza unite e messe a frutto: è lei la responsabile della produzione della fabbrica dolciaria.

Uno scettro che non cede, avvalorato da passione e competenza.

Lui, già agente di commercio nel settore alimentare, esperto conoscitore del mercato, si occupa segnatamente della commercializzazione dei dolci e segue anche gli aspetti amministrativi dell'azienda.

Uno dei due figli si occupa di una fabbrica di gelati della ditta a Pirri; l'altro, studente universitario, alterna agli studi qualche capatina in fabbrica e quando può aiuta i genitori.

L'attività è iniziata a Pirri nel 1989 con un pastificio pasticceria in via Toti con la produzione di dolci sfusi, venduti freschi, di giornata, quasi appena usciti dai forni.

Sono amaretti, pardulas, gueffus, panesaba, pabassine, gatteau, pirichittus, e tanti altri prodotti tipici della tradizione isolana; più recentemente si sono aggiunte le pizzette sfoglia che hanno ottenuto grandi preferenze.

L'impostazione iniziale dell'attività - la produzione e la vendita di dolci sfusi, non confezionati - è stata mantenuta (ed è tuttora la caratteristica della Pasticceria Todde); ora con il trasferimento a Cagliari, nel 2004, nel nuovo stabilimento appositamente costruito in via Newton, a ridosso del trafficatissimo viale Marconi, nell'area che ospita anche il fabbricato noto come "Spazio Newton", essa si è ancor più specializzata. Il complesso della pasticceria si estende su mille metri quadri, la maggior parte dedicati alla lavorazione.

Ben allineate le sei linee di produzione: tre per i dolci sardi (che richiedono anche molta manualità), due per la preparazione dei "croccanti" ed uno dedicato esclusivamente alla produzione di "pizzette sfoglia" (si tratta

di una macchina in grado di produrre 12mila pezzi l'ora).

I forni installati sono cinque. «Macchine, attrezzature e lo stesso fabbricato, sono stati pagati dall'azienda, senza finanziamenti e contributi pubblici», tengono a precisare i proprietari.

La lavorazione è ormai quasi tutta computerizzata: "Le macchine sono state predisposte - dicono con orgoglio i coniugi Todde-Corda - secondo le nostre esigenze, garantendo fedeltà alle nostre ricette, ai nostri impasti.

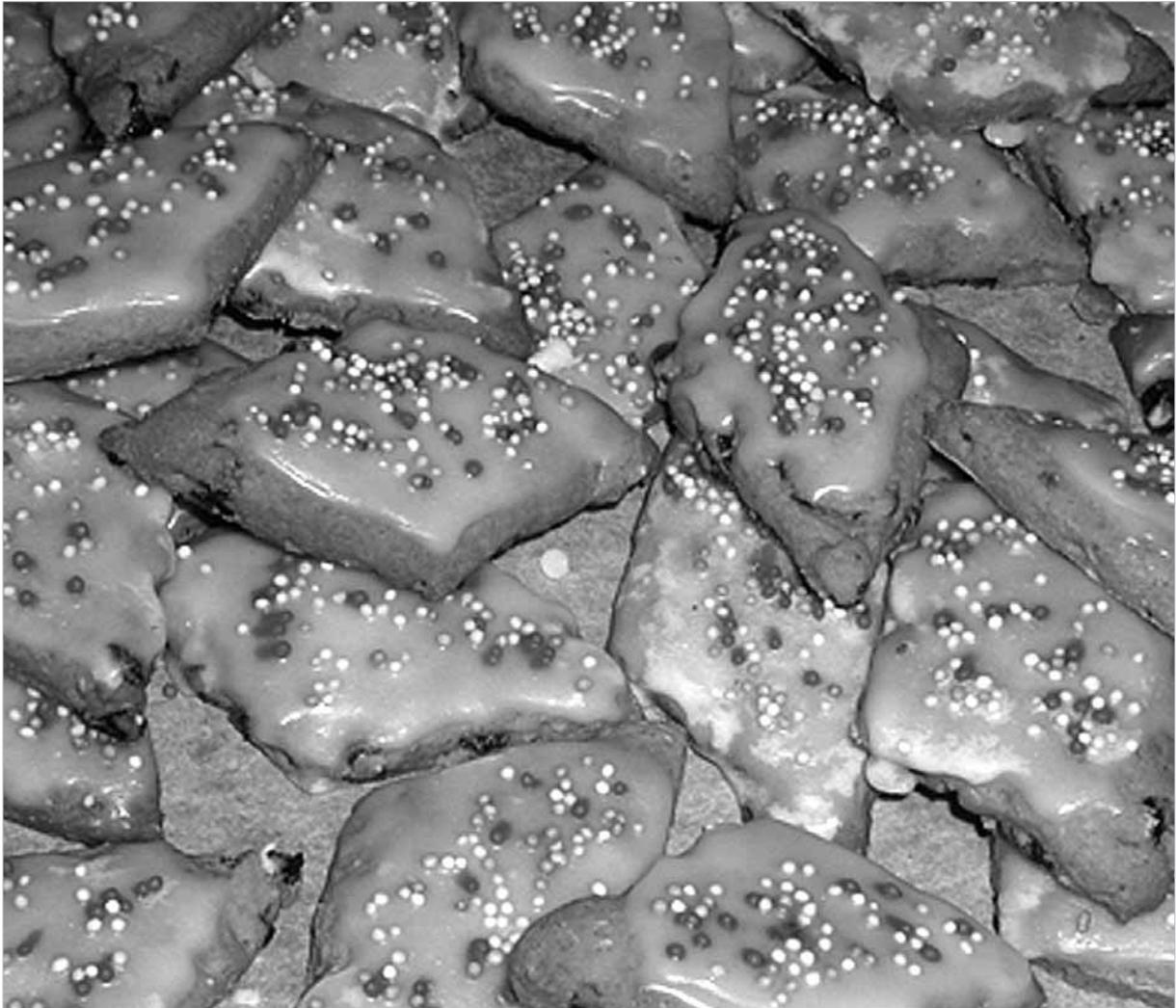
I tecnologi alimentari sono venuti in fabbrica ed hanno adattato le macchine alle nostre produzioni e non il contrario, come talvolta avviene...

«Un potenziale il nostro - aggiungono - che consente ai sedici dipendenti della pasticceria (diventano una ventina nei periodi di maggior richiesta), guidati da Maria Francesca, una produzione giornaliera che varia da cinque a trenta quintali di dolci e pizzette, secondo la domanda influenzata dalle ricorrenze, dalle festività e dalla stagione turistica. Ad agosto si lavora di più e ciò costringe titolari e dipendenti a rinviare le ferie... Ma la rinuncia vale per soddisfare le richieste della crescente clientela».

Clientela esigente che comprende i maggiori supermercati che hanno sedi nell'isola, con contratti nazionali, punti vendita nelle località turistiche, numerosi hotel e ristoranti e anche piccoli market: tutti insieme assorbono il 90 per cento di prodotto fresco. Sono le stesse grandi catene commerciali a garantire il prodotto che mettono in vendita con controlli di qualità preventivi e periodici.

I dolci maggiormente richiesti su una lista che comprende una trentina di prodotti, sono le pardule e gli amaretti e gli altri dolci sardi; negli ultimi tempi hanno preso il sopravvento le pizzette.

L'ultima novità della pasticceria: le "copulettas" (un dolce di mandorle, canditi e



farina) fornito inizialmente su richiesta degli hotel, si è subito conquistato un posto di riguardo nella lista dei prodotti aziendali.

Il mercato dolciario è ancora aperto ed è ricco di occasioni di sviluppo, come rileva Giampiero Corda: «c'è spazio in Sardegna e nella penisola, perciò non pensiamo all'exportazione. Abbiamo colto solo un'occasione che ci era stata offerta in Germania. Ma il mercato si conquista e si mantiene con la qualità.

Qualità che deriva dall'abilità nella confezione dei dolci e, soprattutto, dai prodotti utilizzati». E insiste sulle materie prime: «Le mandorle dei nostri dolci sono di ottima scelta e sono costose, più delle economiche armelline

(noccioni di pesca e albicocca) utilizzate da taluni come surrogato, ma che devono essere arricchite di aromi e di olio...».

I coniugi Todde-Corda alle 4,30 del mattino, compresi i giorni festivi, prima dei dipendenti, sono già in fabbrica e si trattengono sino a tarda sera. Anche questo fa parte del segreto del successo dell'azienda pasticceria Todde.

Giampiero Corda lo sintetizza così: «qualità, servizio, prezzo. È il programma aziendale che ci consente di crescere. Perché il nostro impegno è mantenere questi livelli di sviluppo – completa Maria Francesca Todde – con passione e sacrificio». La dolce passione alimentata dai saperi e dai sapori della tradizione. ■

## *Informazione importante*

*Negli scambi commerciali si utilizzano strumenti  
di misura legali che devono essere sottoposti  
a verifica periodica.*

*È fatto obbligo richiedere tale verifica secondo  
le scadenze fissate dalla legge (D.M. 182/2000).*

*L'Ufficio Metrico è inoltre delegato alla verifica  
del titolo di purezza dei metalli preziosi.*



### *Informazioni:*

*CCIAA - Ufficio Metrico e del Saggio dei Metalli Preziosi per la Provincia di Cagliari  
Cagliari, via Malta, 65 - Tel. 070.60.512.240 - 271 - 272 • Fax 070.60.512.274*

e-mail: [ufficiometrico@ca.camcom.it](mailto:ufficiometrico@ca.camcom.it)

Incentivazioni fiscali sul Piano Casa

## Le agevolazioni per far ripartire l'edilizia

di **Valentina Tagliagambe**  
Sardegna Entrate



**L**a Regione Sardegna ha recentemente approvato la legge del 23/10/2009 n°4, contenente le “Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente”. In sintesi, si prevede la possibilità di ampliare edifici, aventi determinate caratteristiche, in deroga agli strumenti urbanistici comunali.

La norma regionale prevede, in particolare, interventi di ampliamento dei fabbricati, anche

a seguito di demolizione e ricostruzione degli stessi. Sono inoltre disciplinati gli interventi finalizzati alla riduzione del consumo energetico dell' intero immobile, dai quali scaturisce un ulteriore premio in termini di volumetria realizzabile, e gli interventi di recupero edilizio, per alcuni dei quali è prevista la possibilità di operare senza alcun titolo abilitativo.

Imprese e persone fisiche che vogliono usufruire di tali disposizioni, possono, a certe condi-

zioni, ridurre l'onere economico da sostenere, beneficiando di agevolazioni fiscali, sia con riferimento alle imposte dirette che con riferimento all'imposta sul valore aggiunto. Scopo del presente approfondimento è inquadrare la normativa IVA applicabile alle differenti tipologie di intervento disciplinate dalla norma regionale, e le conseguenti possibilità di accesso alle aliquote ridotte.

### Per gli interventi di ampliamento

Gli interventi di ampliamento previsti dalla legge regionale possono riguardare immobili residenziali e destinati a servizi connessi alla residenza, immobili destinati ad attività produttive, fabbricati ricadenti in zona agricola, e infine quelli destinati ad attività turistico ricettiva.

Per inquadrare la normativa IVA applicabile a tali tipologie di intervento è necessario fare riferimento alle disposizioni sui servizi di appalto, generalmente soggetti ad aliquote ridotte quando riguardano le seguenti attività:

- costruzione di fabbricati con le caratteristiche previste dalla legge "Tupini": si tratta di edifici costruiti nel rispetto dei requisiti prescritti dalla L. 408/49 (nota appunto come legge Tupini), che consistono nel mantenere determinate proporzioni tra la superficie destinata a uso abitativo e quella destinata a uso commerciale (negozi o uffici). Nello specifico, la legge richiede che più del 50% della superficie sopra terra sia destinata a uso abitativo e non più del 25% della superficie dei piani sopra terra possa essere destinata a uso commerciale;
- costruzione di fabbricati a uso abitativo;
- superamento di barriere architettoniche;
- realizzazione di opere di urbanizzazione e assimilate.

Alle fattispecie diverse da quelle sopra elencate si applica l'aliquota IVA ordinaria.

La possibilità di beneficiare delle aliquote ridotte è prevista a fronte del rilascio di una dichiarazione da parte del committente circa la destinazione degli interventi a fabbricati rientranti nelle categorie oggetto delle agevolazioni previste dalla legge. Come chiarito dall'Agenzia delle

Entrate con la Circ. Min. 1° marzo 2001 n. 19/E, poiché la normativa IVA applicabile si determina con riferimento all'appalto principale, le aliquote agevolate si applicano anche alle prestazioni di servizi dipendenti da rapporti di subappalto, attraverso i quali l'impresa appaltatrice affida ad altri la realizzazione di parte dei lavori.

Per quanto concerne gli immobili residenziali, una prima distinzione va effettuata a seconda che gli stessi possano essere considerati immobili di lusso, nel qual caso l'aliquota applicabile è sempre quella ordinaria del 20%, indipendentemente dal fatto che il contribuente che si accolla i lavori di ampliamento possieda o meno i requisiti per usufruire dell'agevolazione prima casa; nel caso invece di immobili abitativi non di lusso, ai lavori di ampliamento si applicherà l'aliquota del 10% se il committente non ha i requisiti per usufruire dell'agevolazione prima casa (n° 127 quaterdecies tab A parte II del DPR 633/72), mentre nel caso contrario potrà essere applicata l'aliquota del 4%, ai sensi di quanto previsto al punto n°39 della tab.A, se saranno rispettate le seguenti condizioni: a) i locali di nuova realizzazione non devono configurare una nuova unità immobiliare né avere consistenza tale da poter essere successivamente destinati a costituire un'autonoma unità immobiliare; b) l'abitazione deve conservare, anche dopo l'esecuzione dei lavori di ampliamento, le caratteristiche di immobile non di lusso; c) chi commissiona i lavori non possieda altra abitazione nel medesimo comune, diversa da quella che va ad ampliare, e dichiari all'appaltatore di non essere titolare di diritti su altra abitazione nel comune.

Unica eccezione rispetto a quanto previsto per gli immobili non di lusso, diversi dalla prima casa, riguarda i lavori effettuati sugli edifici residenziali che rispettino le percentuali di cui alla legge Tupini: in questo caso si applica l'aliquota ridotta del 4%, a condizione che le prestazioni siano poste in essere nei confronti di soggetti che svolgono attività di costruzione per la successiva vendita o nei

confronti di cooperative edilizie e loro consorzi.

Una particolare previsione normativa riguarda gli appalti relativi a edifici destinati a servizi connessi alla residenza, che possano essere assimilati a fabbricati di civile abitazione: si tratta delle strutture elencate all'art.1 della L. 659/61 tra le quali sono annoverati, ad esempio, orfanotrofi, brefotrofi, edifici scolastici, caserme, ospedali, case di cura. Ai sensi della voce n°127-quinquies e septies della Tabella A, parte terza allegata al decreto IVA, i relativi appalti sono soggetti all'aliquota agevolata del 10%. L'aliquota del 4% è applicabile invece ai lavori effettuati su immobili ricadenti in zona agricola, a condizione che presentino le seguenti caratteristiche:

- non siano di lusso e non appartengano alle categorie catastali A/1 e A/8;
- siano asservite a un terreno situato nello stesso Comune del fabbricato o in Comuni confinanti di superficie non inferiore a 10.000 metri quadrati, censito al catasto terreni con attribuzione di reddito agrario;
- siano destinate a uso abitativo del proprietario del terreno o di altri addetti alle coltivazioni o all'allevamento del bestiame e alle attività connesse;
- il volume di affari derivante da attività agricole del soggetto che conduce il fondo (che può essere diverso da chi utilizza il fabbricato rurale) risulti superiore alla metà del suo reddito complessivo, determinato senza far confluire in esso i trattamenti pensionistici corrisposti a seguito di attività svolta in agricoltura.

I lavori di ampliamento eseguiti su tutti i fabbricati destinati ad attività produttiva e sui fabbricati destinati ad attività turistico ricettiva sono assoggettati all'aliquota ordinaria del 20%.

L'aliquota agevolata del 4%, ove prevista per i lavori di ampliamento, è applicata anche con riferimento all'acquisto dei cosiddetti beni finiti. Rientrano in tale categoria i prodotti, diversi dalle materie prime, che, anche succes-

sivamente al loro impiego nella costruzione, non perdono la loro individualità pur incorporandosi nell'immobile (circ. 2.3.1994, n. 1/E).

Si considerano beni finiti, a titolo esemplificativo i seguenti prodotti:

- porte e finestre,
- lavandini e rubinetti,
- impianti igienici,
- caldaie degli impianti di riscaldamento,
- contatori luce e gas,
- tubi,
- caminetti,
- ascensori e montacarichi.

#### **Per gli interventi di demolizione e ricostruzione**

La Regione promuove interventi di sostituzione edilizia di immobili ad uso residenziale, destinati a servizi connessi alla residenza, destinati ad attività turistico ricettive e produttive, ultimati entro il 31/12/1989. Con riferimento a tali tipologie di intervento la circolare dell'Agenzia delle entrate n°11/E del 16/02/07, specifica che la possibilità di accesso all'aliquota agevolata del 10% è subordinata al rispetto di entrambe le seguenti condizioni:

- in sede di ricostruzione sia rispettata la precedente volumetria, e
- i lavori non alterino la sagoma preesistente dell'edificio.

#### **Per gli interventi finalizzati alla riduzione del consumo energetico**

La normativa regionale incentiva la realizzazione di questa tipologia di interventi, concedendo un premio in termini di volumetria a coloro che li pongono in essere. La normativa IVA applicabile è quella prevista per gli interventi di manutenzione straordinaria, che prevede una distinzione a seconda del tipo di fabbricato oggetto dei lavori: qualora si tratti di immobili a prevalente destinazione abitativa, è applicabile l'aliquota agevolata del 10% fino al 31/12/2011,

mentre negli altri casi è applicabile l'aliquota ordinaria. Va specificato che gli interventi realizzati su singole unità immobiliari aventi destinazione prevalente diversa da quella abitativa, ma facenti parte di un fabbricato che, unitariamente considerato, ha prevalente destinazione abitativa, non sono agevolabili; si applica invece l'aliquota agevolata agli interventi eseguiti sulle parti comuni

del fabbricato. Il beneficio compete anche con riferimento a interventi aventi a oggetto la sola pertinenza di unità a uso abitativo e anche nell'ipotesi in cui la stessa è situata in un edificio che non ha prevalente destinazione abitativa.

L'Agenzia delle entrate, con Risoluzione Ministeriale 11 settembre 2007 n. 243/E, ha chiarito che l'aliquota ridotta si applica soltanto nei confronti del consumatore finale e non si applica nelle operazioni che costituiscono fasi intermedie nella realizzazione dell'intervento.

Pertanto, alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi rese nei confronti del prestatore d'opera o dell'appaltatore, resta applicabile l'aliquota ordinaria del 20%; a loro volta, tali beni e servizi verranno assoggettati all'aliquota ridotta del 10% nella successiva fase di riaddebito al committente in quanto confluiranno nel corrispettivo globale dell'intervento di recupero agevolato. Sono inoltre assoggettate all'aliquota ordinaria del 20% le prestazioni professionali e le cessioni con posa in opera di beni forniti da un soggetto diverso da quello che esegue la prestazione, o acquistati direttamente dal committente dei lavori. Laddove ne ricorrano i presupposti, l'aliquota agevolata si applica sul corrispettivo riferito all'impiego di manodopera e alla contemporanea fornitura di materie prime e semilavorate e ad altri beni necessari per i lavori, a condizione che questi ultimi non costi-

*Alle disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio (L.R. 4/2009) è dedicata l'intera sezione "Documenti" di questa Rivista.*

*Una guida predisposta dalla Regione Sardegna per approfondire le novità introdotte dalla Legge e fruire al meglio delle agevolazioni.*

tuiscono parte significativa dell'intero intervento. Qualora l'intervento comprenda anche la fornitura di beni aventi valore significativo, l'aliquota ridotta si applica al valore della prestazione, al netto del valore dei predetti beni e al valore dei beni fino a concorrenza del valore della prestazione (sempre al netto del valore dei beni). In pratica si possono presentare le seguenti situazioni:

- se il valore dei beni significativi - inteso come quello risultante dall'accordo contrattuale stipulato dalle parti - è pari o inferiore al 50% del costo complessivo dell'intervento, l'aliquota del 10% trova applicazione sull'intero costo dell'intervento;
- se il valore dei beni significativi è superiore al 50% del costo complessivo dell'intervento occorre:
  - incorporare il costo della manodopera (es. 30) dal valore totale dell'intervento (es. 100),
  - fare la differenza tra il valore dei beni significativi (es. 70) e quello della manodopera (es. 30),
  - applicare l'aliquota del 10% all'importo relativo alla manodopera (30) e all'importo dato dalla differenza tra il valore complessivo dell'intervento e il valore dei beni stessi ( $100-70=30$ ); applicare l'aliquota del 20% sull'eccedenza di valore dei beni significativi ( $70-30=40$ ).

Nella fattura va indicato il corrispettivo del servizio al netto del valore dei beni significativi, e inoltre, distintamente, la parte del valore dei beni stessi cui è applicabile l'aliquota ridotta e l'eventuale parte soggetta all'aliquota del 20%; nel caso in cui il pagamento del corrispettivo, relativo a un intervento che comporta anche la fornitura di beni significativi, avvenga in più soluzioni, il limite di valore entro cui applicare l'aliquota del 10% ai suddetti beni, dovrà essere calcolato in relazione all'intero corrispettivo do-

vuto dal committente e non a un singolo acconto o al solo saldo. Il valore del bene significativo dovrà poi essere riportato, nella quota percentuale corrispondente alla parte di corrispettivo pagata, in ogni fattura relativa al singolo pagamento, indicando sia la parte di valore del bene significativo da assoggettare all'aliquota del 10% sia quella da assoggettare all'aliquota ordinaria. I beni aventi valore significativo sono tassativamente indicati nel D.M. 29 dicembre 1999: le categorie elencate nel citato decreto vanno intese nel loro significato generico, in quanto si riferiscono alle funzionalità dei beni e non alle relative caratteristiche tecniche. I beni vanno inoltre considerati nella loro interezza e non con riferimento alle singole parti o pezzi staccati che li compongono.

### Per gli interventi di recupero edilizio

Sebbene la normativa regionale in esame non sia direttamente finalizzata a tali tipologie di intervento, è utile un breve approfondimento sul relativo trattamento fiscale, in quanto potrà frequentemente verificarsi che, in sede di ampliamento del fabbricato, sia necessario operare interventi edilizi di vario genere sui locali preesistenti.

Tali interventi, inoltre, sono comunque incentivati dalla LR 04/09 che all'art.10 prevede che alcuni di essi possano essere eseguiti senza

alcun titolo abilitativo. Il trattamento ai fini IVA delle differenti tipologie di interventi edilizi (di cui all'art.3 del DPR 380/01), è specificato al n° 127 duodecies e quaterdecies della tabella A parte terza del DPR 633/72: l'aliquota applicabile agli interventi di ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, è quella del 10%, indipendentemente dalle caratteristiche del fabbricato sul quale sono realizzati. Tale aliquota è applicata sia al contratto di appalto che alla cessione di beni finiti (escluse materie prime e semilavorati) impiegati negli interventi.

Con riferimento invece agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su fabbricati a prevalente destinazione abitativa, opera un'agevolazione temporanea che prevede l'aliquota agevolata del 10% fino al 31/12/2011.

L'aliquota ridotta si applica alla prestazione di servizi complessivamente intesa, per cui si estende anche alle forniture delle materie prime e semilavorate e degli altri beni necessari per i lavori, a condizione che tali beni non costituiscano una parte significativa del valore delle cessioni effettuate nel quadro dell'intervento. Per l'individuazione dell'importo sul quale applicare l'aliquota agevolata, in presenza di beni significativi, valgono le considerazioni espone con riferimento agli interventi finalizzati alla riduzione del consumo energetico. ■

Fatte salve le eccezioni e i chiarimenti forniti nel testo dell'articolo, la normativa IVA applicabile agli interventi previsti dal piano casa è riassunta nella tabella che segue:

Tipologia di intervento	Aliquota IVA 1^ casa e costruzioni rurali abitative	Aliquota IVA fabbricati a prevalente destinazione abitativa non di lusso	Aliquota IVA abitazioni di lusso	Aliquota IVA altri fabbricati
Ampliamento	4%	10% *	20%	20%
Demolizione e ricostruzione	20% (10% in caso di fedele ricostruzione)	20% (10% in caso di fedele ricostruzione)	20% (10% in caso di fedele ricostruzione)	20% (10% in caso di fedele ricostruzione)
Riduzione consumo energetico	10% **	10% **	10% **	20%
Recupero edilizio: manutenzione ordinaria o straordinaria	10% **	10% **	10% **	20%
Recupero edilizio: ristrutturazione, restauro e risanamento	10%	10%	10%	10%

\*Con l'eccezione dell'aliquota IVA al 4% per edifici Tupini a condizione che le prestazioni siano poste in essere nei confronti di soggetti che svolgono attività di costruzione per la successiva vendita o nei confronti di cooperative edilizie e loro consorzi.

\*\* Agevolazione valida fino al 31/12/2011. L'aliquota agevolata è applicabile sia alle prestazioni di lavoro che alla fornitura di materiali e beni, purché non costituiscano una parte significativa del valore della prestazione. In caso di fornitura di beni significativi (es: caldaie, ascensori...) l'aliquota agevolata si applica agli stessi fino a concorrenza della differenza tra valore complessivo della prestazione e quello dei beni significativi.

# CAMERA DI COMMERCIO DI CAGLIARI

*in sintonia  
con i cambiamenti  
per adeguare  
la dimensione produttiva locale  
ai nuovi scenari economici europei*



AZIENDA SPECIALE  
CENTRO SERVIZI PROMOZIONALI PER LE IMPRESE  
EURO INFO CENTRE IT 358 SARDEGNA  
09125 CAGLIARI, VIALE ARMANDO DIAZ 221  
TEL. 070.349.961 • FAX 070.349.963.06



CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CAGLIARI  
LARGO CARLO FELICE, 72  
TEL. 070.605.121 • FAX 070.605.124.35  
SEDE STACCATA DI CARBONIA  
VIA SARDEGNA, 20/22 - TEL. 0781.619.14



AZIENDA SPECIALE  
FIERA INTERNAZIONALE  
DELLA SARDEGNA  
09125 CAGLIARI, VIALE A. DIAZ 221  
TEL. 070.349.61 • FAX 070.349.631.0

Un'importante iniziativa promossa dall'Enterprise Europe Network e dal Centro Servizi della Camera

## Ambasciatrici per promuovere imprese al femminile

di Alessia Bacchiddu

**P**romuovere e valorizzare lo spirito imprenditoriale femminile in Italia attraverso la costituzione di un network di imprenditrici esperte è l'obiettivo del progetto "WAI – Women Ambassadors in Italy" appena proposto dalla rete Enterprise Europe Network Italiana.

A salire in cattedra saranno 30 imprenditrici individuate a livello regionale con selezione pubblica, che nell'arco dei 18 mesi di durata del progetto, saranno impegnate in seminari formativi rivolti ad aspiranti e neo imprenditrici per entrare nel vivo di tematiche inerenti la conduzione d'impresa: dalla pianificazione della strategia aziendale all'amministrazione, dalla conoscenza del mercato alla sicurezza in azienda.

L'iniziativa nasce su impulso della Direzione Generale Imprese della Commissione Europea che co-finanzia l'attività con il bando "Specific Action EU Network of Female Entrepreneurship Ambassadors".

Nel progetto sono coinvolti 19 partner italiani della rete a sostegno all'internazionalizzazione e innovazione delle PMI "Enterprise Europe Network", che rappresentano la gran parte delle regioni italiane: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto.

Il progetto si sviluppa analogamente in tutta Europa.

In Sardegna il Centro Servizi per le Imprese, Azienda Speciale della Camera di Commercio e membro di Enterprise Europe Network, nel mese di settembre ha proposto, in contemporanea con le altre regioni italiane, il bando di selezione di un'ambasciatrice sarda d'impresa e della sua supplente.

Ciò su cui si è puntato nella valutazione delle candidature è stata la motivazione addotta a sostegno della richiesta di partecipazione oltre che la business idea, valutata per la sua specifica attinenza al sistema economico locale.

Si è dato poi peso all'esperienza maturata nell'ambito della creazione d'impresa, nell'assistenza e nel tutoraggio.

Ed, infine, si è tenuto conto dell'appartenenza ad associazioni che promuovono la cultura d'impresa o che agiscono per la tutela e la promozione delle donne nel mondo del lavoro e in quello imprenditoriale.

Nel breve lasso di tempo nel quale erano attese le candidature sono pervenuti ben 14 profili, tutti altamente qualificati e adatti a rappresentare lo stato dell'arte dell'imprenditoria femminile in Sardegna.

L'eccellenza dei curricula ricevuti ha dato luogo ad una quanto mai impegnativa attività di selezione da parte della commissione di

Angela Maria Scanu  
ambasciatrice dell'isola  
per diffondere e  
sostenere  
l'imprenditoria in rosa

### Angela Maria Scanu - Ambasciatrice



Nata a Nuoro nel 1966 è imprenditrice nel settore turistico di lusso, attraverso la costruzione di nuovi complessi recettivi per la valorizzazione del territorio sardo. In particolare, con la società “Bilancia Srl”, molto affermata a livello territoriale, porta avanti un articolato studio per il riposizionamento delle strutture ricettive della società Arbatax S.p.a. Angela Maria Scanu è socia di “Sardegna TV 1 S.r.l.”, controllante della “Sardegna TV Srl”, proprietaria di una delle più importanti emittenti televisive a livello regionale, “Sardegna Uno”. La sua formazione professionale registra importanti conoscenze nell'ambito della gestione delle risorse umane e della comunicazione strategica. L'imprenditrice, infatti, ha frequentando corsi per il conseguimento del brevetto di Coach aziendale, di counselor, nonché di pubblicitista. Infine, si occupa della promozione di importanti iniziative nel campo sociale, quale la casa famiglia “Domu mia Attilio Mazzella”, nonché la costituzione della onlus “Esperanza” che riunisce tutte le case famiglia della Sardegna, dove ricopre la carica di consigliere.

### Maristella Casula - Ambasciatrice supplente



43 anni, socia fondatrice, amministratore e responsabile area marketing e sviluppo new business della “Estro Comunicazione Snc” e della “Estro.Com Srl”, società specializzate in marketing. Ha un'esperienza ventennale maturata nelle aree del marketing e strategie di comunicazione, creatività, pianificazione media, traffico e produzione, promozioni, internet, web marketing, web advertising.

Alla sua guida le aziende sarde si sono distinte per i numerosi riconoscimenti tra i quali nel 2000 il Premio Mediastars “Diploma pubblicità dinamica” per la Campagna Cantos; nel 2001 il 1° Premio Packagingstars “Structural design”; nel 2002 secondo classificato al “Premio per Parco Nazionale dell'Asinara”; il premio Mediastars per la Sezione Corporate Identity ritirato negli anni 2002, 2003, 2004 e 2005.

Da 13 anni è impegnata nel panorama associativo imprenditoriale regionale e nazionale, ricoprendo diversi ruoli. Dal 2006 in qualità di Presidente del Gruppo Regionale Giovani Imprenditori è delegata alle Pari Opportunità per la Provincia di Cagliari e la Provincia del Medio Campidano e Vicepresidente delegato di Cagliari e delegata dall'API Sarda per la carica di Consigliera del CIF della Camera di Commercio di Cagliari. Incarico questo riconfermato anche per il triennio 2009-2012. Nel 2007 costituisce la prima sezione di Sestu della FIDAPA. Nel 2008 fonda l'associazione culturale “La Casa Rosa” di cui è Presidente. Dal 2009 è Responsabile Nazionale della Commissione Affari Commercio e Tecnologia della FIDAPA e delegata dall'API Sarda ai rapporti con i GAL Gerrei, Sarrabus, Trexenta, Monte Linas.



## Supporting Women Entrepreneurs

 European Commission  
Enterprise and Industry



*L'Europa alla portata della vostra impresa.*

valutazione. Sfortunatamente il bando di progetto non ha consentito di valorizzare tutte le candidature sottoposte, tutte meritevoli delle più ampie considerazioni

Ecco perché il Centro Servizi per le Imprese porterà avanti iniziative non previste specificamente da questo progetto, nell'ottica di incentivare l'imprenditoria femminile attraverso la presentazione delle migliori esperienze presenti in Sardegna.

Le "ambasciatrici" così selezionate, sono chiamate a collaborare ad un'attività di animazione e promozione dell'imprenditoria in rosa, grazie soprattutto alla loro esperienza e capacità di trasmettere, con sostegno empatico, passione ed entusiasmo, ponendo a sostegno la propria esperienza imprenditoriale, ma anche importanti competenze tecniche, bagaglio culturale necessario dell'aspirante o neo-imprenditrice.

Dal lato pratico, le loro attività consistiranno nella partecipazione a seminari formativi nelle varie regioni coinvolte, esplicitamente rivolti all'imprenditoria al femminile, in occasione dei quali saranno discusse le tematiche

attinenti principalmente la fase dello start-up, che è – per comune giudizio – la parte più ostica del fare impresa.

Il primo impegno delle ambasciatrici si è tenuto a Firenze il 1 ottobre scorso in occasione

della costituzione del network italiano nel corso di una conferenza stampa. A questo, il 5 Ottobre è seguita la cerimonia di avvio ufficiale della rete europea, tenutasi a Stoccolma a cura della Presidenza svedese della Commissione Europea: più di cento

"ambasciatrici" provenienti da dieci paesi europei hanno avuto l'onore di essere investite del loro ruolo alla presenza della Principessa Vittoria, erede al trono svedese. Per l'Italia il diploma è stato ritirato dalla toscana Cristina Bertini, coordinatrice del gruppo italiano.

A rappresentare le imprese al femminile in Sardegna saranno Angela Maria Scanu, in qualità di ambasciatrice, e Maristella Casula, in qualità di supplente, che accettando l'incarico si sono impegnate a raccontare la propria storia ad incoraggiamento chi vuole diventare imprenditrice ed a proporsi come modello per altre donne. ■

Attraverso dei seminari  
le ambasciatrici  
riceveranno nozioni  
ed informazioni utili  
per aiutare  
le imprese rosa  
nella fase di start-up



CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,  
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI CAGLIARI

**TUTTI  
I SERVIZI  
CAMERALI  
SONO  
SU  
INTERNET**

*(cioè, sulla vostra scrivania)*

**Potrete informarvi,  
comodamente, su tutti i servizi.  
Potrete stampare gran parte  
della modulistica,  
o anche colloquiare direttamente,  
via E-mail,  
col servizio competente.**

**<http://www.ca.camcom.it/>**



a cura di Maria Rita Longhitano

### **Sicurezza dei prodotti siglato il protocollo**

*Con la firma del protocollo d'intesa tra il Ministero dello sviluppo economico e Unioncamere è stato definito il piano dei controlli sui prodotti da parte delle Camere di commercio. Il programma di vigilanza, che sarà trasmesso entro l'anno alla Commissione europea, prevede 5330 ispezioni nei prossimi 30 mesi, nel corso delle quali saranno ispezionati oltre 30 mila prodotti e saranno effettuate 2000 prove di laboratorio sui campioni.*

*Per quanto concerne la sicurezza dei prodotti l'attenzione degli ispettori camerale si concentrerà su giocattoli, prodotti elettrici, dispositivi di protezione individuale, oltre a verificare la compatibilità elettromagnetica e la sicurezza ai sensi dell'art. 102 e seguenti del Codice di consumo. Saranno oggetto delle ispezioni anche l'etichettatura dei prodotti tessili e dei prodotti calzaturieri. L'attività ispettiva riguarderà anche l'ambito della metrologia legale, dei metalli preziosi, delle manifestazioni a premio e dei prezzi. L'attività ispettiva svolta dalle Camere di commercio si colloca tra le funzioni di regolazione del mercato loro attribuite dalla legge 580 del 1993 e finalizzate a garantire una concorrenza leale oltre che tutelare i consumatori dagli acquisti non sicuri.*

### **Imprese rosa in crescita nonostante la crisi**

*Cresce il numero delle imprese rosa registrate in provincia di Cagliari (+0,56%), Sassari (+1,61%) e Nuoro (+0,18) mentre una diminuzione significativa si registra in provincia di Oristano (-3,55%). Questi i dati più significativi forniti dall'Osservatorio dell'imprenditoria femminile, l'indagine semestrale realizzata da Unioncamere sui dati del Registro delle imprese.*

*Alla data del 30 giugno 2009 risultano iscritte in Sardegna 41.586 imprese femminili pari al 24,23% del totale. Di queste il 64,49% sono imprese individuali, il 20,15% società di persone, l'11,98% società di capitali, il 3,05% società cooperative, lo 0,11% consorzi mentre lo 0,22% ha assunto altre forme giuridiche. Buona anche la crescita delle imprese individuali con titolare donna di nazionalità extracomunitaria. Nella nostra isola il saldo del primo semestre 2009 registra 813 unità con un incremento del 7,03% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.*

### **Imprese, anche nei mesi estivi un saldo positivo**

*Si chiude con un saldo positivo il bilancio demografico delle imprese al 30 settembre 2009. Lo rileva Movimprese, l'analisi statistica trimestrale condotta da*

*InfoCamere sui dati del Registro delle imprese. Lo stock delle imprese sarde è di 171.559 unità di cui 149.775 attive. Negativo invece il saldo delle imprese artigiane che nell'ultimo trimestre perdono 17 unità. Nella graduatoria provinciale per tassi di crescita percentuali rispetto al trimestre precedente, il primato sardo va a Oristano che registra un +0,26% seguita da Cagliari (+0,24%), Sassari (+0,23) e Nuoro (+0,22%).*

### **Conciliazione: buoni i dati del primo semestre 2009**

*Tempi più rapidi e tasso di riuscita in crescita per le conciliazioni gestite dalle Camere di commercio. Questo in estrema sintesi il bilancio del primo semestre 2009. Al livello nazionale i procedimenti riducono la loro durata media, passando dai 56 giorni registrati nel 2008 ai 50 di quest'anno. Decisamente in crescita il tasso di riuscita che, nel 52% dei casi vede risolvere il procedimento con un accordo tra le parti. Nel primo semestre 2009 le Camere di commercio italiane hanno gestito 10.307 conciliazioni. Di queste 2.224 hanno riguardato controversie insorte tra imprese (+10% rispetto allo scorso anno) e 8.023 tra imprese e consumatori. Il valore medio delle controversie tra imprese è stato di Euro 78.195 mentre quelle tra imprese e con-*

sumatori è sceso notevolmente rispetto allo scorso anno, attestandosi su un valore medio di Euro 3.167. La crescita registrata nel numero delle conciliazioni tra imprese è indicativa del fatto che lo strumento di giustizia alternativa messo a disposizione dalle Camere cominci ad essere considerato valido anche per le imprese e non più limitato a liti di modesto valore. La leggera flessione registrata in materia di consumo è da attribuire invece all'elevata concentrazione di problemi nel settore delle telecomunicazioni e al fatto che in molte regioni siano stati costituiti i CORECOM, competenti sul territorio a gestire le conciliazioni in materia di telefonia. In Sardegna, nel primo semestre 2009, sono state gestite 240 conciliazioni, di cui 65 tra imprese e 175 tra imprese e consumatori. Il valore medio delle conciliazioni tra imprese è stato Euro 7.350, con una durata di 73 giorni. Le conciliazioni in materia di consumo hanno registrato invece un valore medio di Euro 2.722 con una durata di 108 giorni.

#### **Excelsior, pubblicato il volume provinciale**

È disponibile sul sito Internet della Camera di commercio di Cagliari ([www.ca.camcom.it](http://www.ca.camcom.it)) il volume dedicato alla sintesi dei principali risultati provinciali del progetto Excelsior, il sistema informativo

in materia di occupazione dell'Unioncamere e del Ministero del lavoro. Curato dall'Ufficio studi e statistica della Camera cagliaritana, il volume costituisce una importante fonte documentale sugli andamenti del mercato del lavoro locale. Le previsioni e i movimenti occupazionali, la formazione richiesta dalle imprese e la formazione continua, i dati sui collaboratori a progetto sono i maggiori temi analizzati dal volume. Chiude la pubblicazione un'attenta rilevazione delle figure professionali richieste dalle imprese come dipendenti.

#### **Dati positivi dalla grande distribuzione organizzata**

Prezzi in ribasso, volumi di vendita e fatturato in ascesa. Questi i dati di sintesi relativi alla Sardegna rilevati da Vendite Flash, il bollettino bimestrale di Unioncamere sulle dinamiche dei prodotti del largo consumo confezionato nella grande distribuzione organizzata. La Sardegna presenta un incremento del giro d'affari pari al 4,2%, il più elevato del bimestre, e un deciso miglioramento rispetto alla prima parte dell'anno. I reparti del largo consumo confezionato aumentano il valore delle vendite del 4,8% su base annua mentre gli altri reparti non alimentari mettono in luce l'uscita da una fase di caduta del fatturato con un incremento dell'1,5%.

I volumi di vendita crescono del 5,3% rispetto allo scorso anno mentre i prezzi registrano una flessione dello 0,5%.

#### **Immigrati: difficili i rapporti con le banche**

Il tasso di affidamento è in crescita ma per gli imprenditori immigrati il rapporto con le banche è ancora molto difficile. Lo rileva il rapporto "Finanza e comportamenti imprenditoriali nell'Italia multi-etnica" realizzato dall'Unioncamere, Nomisma e Crif. Oltre un quarto delle imprese gestite da immigrati non ha mai avuto relazioni con gli istituti di credito, nemmeno per l'apertura di un conto corrente. Inoltre il 25% delle imprese che hanno rapporti con le banche non riesce ad ottenere prestiti. Sono europei e americani gli imprenditori con maggiore integrazione creditizia, mentre cinesi e africani continuano ad avere il più basso tasso di affidamento. Per il miglioramento dell'azienda gli immigrati preferiscono utilizzare forme di autofinanziamento o il sostegno di amici e parenti. Le scarse relazioni con il sistema creditizio si indirizzano verso forme di finanziamento più vicine al credito al consumo. Si tratta in larga parte di prestiti personali e chirografari per i quali è dato in garanzia il reddito personale o l'immobile di proprietà. L'esame del portafoglio delle imprese immigrate, effettuato sulla

base dei dati Crif, e il confronto con il segmento dei piccoli operatori economici nazionali (imprese con un fatturato inferiore ai 2,5 milioni di euro e/o meno di dieci addetti) mostra che le imprese immigrate sono più esposte sul breve termine. Questo si verifica soprattutto nel segmento dei mutui, sia per la definizione di progetti a più breve scadenza e per le minori garanzie che possono essere offerte, che per le politiche di erogazioni più caute da parte degli istituti di credito. I dati al 31 dicembre 2008 rilevano che le imprese con titolare immigrato hanno toccato quota 309.000, di cui oltre il 77% cittadini extracomunitari e poco meno del 23% comunitari. Il 21 % del totale delle imprese è gestito da imprenditrici. Quasi il 70% degli imprenditori stranieri ha un'età compresa tra i 30 e 49 anni. Solo il 14% ha meno di 30 anni e il 16% ne ha più di 50%. Tra i settori di attività è sempre in testa il commercio (43,4%), seguito dalle costruzioni (27,4%) e dall'attività manifatturiera (11,9%).

#### **Internazionalizzazione: accordo Ministero-Camere**

Accrescere il grado di internazionalizzazione dell'economia nazionale sfruttando il ruolo di collegamento che le Camere di commercio all'estero svolgono tra le imprese italiane e i paesi dove operano. Con questa finalità è

stato siglato un nuovo Accordo di programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere e Assocamerestero. Il rapporto di collaborazione tra il Ministero e il sistema delle Camere di commercio nasce nel 2000 con un precedente Accordo di programma che ha realizzato ad oggi un investimento complessivo di Euro 59.188.045, di cui Euro 25.806.086 dal parte del Ministero e dell'ICE, Euro 25.782.620 da parte del sistema camerale e Euro 7.599.342 da parte di soggetti terzi. Gli interventi si sono concentrati soprattutto sul rafforzamento delle principali filiere produttive, favorendo tutte le azioni che promuovono l'aggregazione delle imprese sui territori. Molto positiva è anche la creazione della banca dati Planet, realizzata grazie ad una specifica collaborazione con l'Assocamerestero, nella quale sono presenti i profili delle oltre 24mila imprese associate alla rete camerale all'estero e tutte le informazioni relative alle iniziative promozionali delle CCIE.

#### **Eurochambres: la presidenza torna in Italia**

Dopo 40 anni un italiano assumerà nuovamente la presidenza dell'Eurochambres. Dal 1 gennaio 2010 al vertice dell'Associazione europea delle Camere di commercio ci sarà Alessandro Barberis,

attuale presidente della Camera di commercio di Torino. Settantaduenne, torinese, Barberis è anche presidente di Infocamere, la società di informatica delle Camere di commercio. È entrato nel sistema camerale nel luglio 2004 dopo un lungo passato da manager di grandi imprese italiane. Entrato in Fiat nel 1964 è diventato direttore dello stabilimento Teksid di Mirafiori nel 1974. Amministratore delegato e direttore generale della Magneti Marelli dal 1982 al 1993, ha assunto poi la direzione centrale di Fiat Auto. Nel 1996 ha lasciato il gruppo Fiat per la direzione generale dell'Istituto bancario di Torino. Dal 1997 al 2001 è stato presidente della Piaggio & C. e nel 2002 è stato richiamato in Fiat, come direttore generale della holding di cui è stato poi amministratore delegato e vice presidente nel 2003. Dal 2002 è anche vice presidente della Comau Spa. Il risanamento del settore finanziario, il problema della crescente disoccupazione, la difesa del mercato unico, il supporto alle economie più vulnerabili e le strategie di Lisbona sono le sfide che l'Europa dovrà affrontare nei prossimi anni e rispetto alle quali - secondo gli intenti del neo presidente - Eurochambres dovrà giocare un ruolo determinante a difesa degli interessi delle oltre 19 milioni di imprese rappresentate in 45 paesi europei. ■



a cura di Alessia Bacchiddu

## OTTOBRE

### **Diritto Societario**

*Direttiva 2009/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, intesa a coordinare, per renderle equivalenti, le garanzie che sono richieste, negli Stati membri, alle società a mente dell'articolo 48, secondo comma, del trattato per proteggere gli interessi dei soci e dei terzi (GUCE L 258 del 1/10/09).*

### **Diritto Societario**

*Direttiva 2009/102/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, in materia di diritto delle società, relativa alle società a responsabilità limitata con un unico socio (GUCE L 258 del 1/10/09).*

### **Diritto Societario**

*Direttiva 2009/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE, 78/855/CEE e 82/891/CEE e la direttiva 2005/56/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni (GUCE L 259 del 2/10/09).*

### **Attrezzature da Lavoro**

*Direttiva 2009/104/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, relativa ai requisiti minimi di sicurezza*

*e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori durante il lavoro (seconda direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) (GUCE L 260 del 3/10/09).*

### **Pubbliche Amministrazioni**

*Decisione n. 922/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, sulle soluzioni di interoperabilità per le pubbliche amministrazioni europee (ISA) (GUCE L 260 del 3/10/09).*

### **Trattori**

*Direttiva 2009/57/CE e Direttiva 2009/75/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa ai dispositivi di protezione in caso di capovolgimento dei trattori agricoli o forestali a ruote e prove statiche (GUCE L 261 del 3/10/09).*

### **Autoveicoli**

*Direttiva 2009/103/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, concernente l'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità (GUCE L 263 del 7/10/09).*

### **Recipienti a Pressione**

*Direttiva 2009/105/CE del Par-*

*lamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, relativa ai recipienti semplici a pressione (GUCE L 264 dell'8/10/09).*

### **Trasporto merci e ambiente**

*Regolamento (CE) n. 923/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, recante modifica del regolamento (CE) n. 1692/2006 che istituisce il secondo programma «Marco Polo» relativo alla concessione di contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto merci («Marco Polo II») (GUCE L 266 del 9/10/09).*

### **Prodotti Alimentari**

*Regolamento (CE) n. 953/2009 della Commissione, del 13 ottobre 2009, relativo alle sostanze che possono essere aggiunte a scopi nutrizionali specifici ai prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare (GUCE L 269 del 14/10/09).*

### **Pesca**

*Regolamento (CE) n. 1010/2009 della Commissione, del 22 ottobre 2009, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (GUCE L 280 del 27/10/09).*



L'Europa alla portata della vostra impresa

**Sistemi Di Sicurezza Sociale**  
*Regolamento (CE) n. 987/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 883/2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. (GUCE L 284 del 30/10/09).*

**Progettazione Ecocompatibile**  
*Direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia (GUCE L 285 del 31/10/09).*

## NOVEMBRE

**Esportazioni**  
*Regolamento (CE) n. 1061/2009 del Consiglio, del 19 ottobre 2009, relativo all'instaurazione di un regime comune applicabile alle esportazioni (GUCE L 291 del 7/11/09).*

**Tunisia**  
*Decisione n. 1/2009 del Consiglio di associazione UE-Tunisia, del 22 ottobre 2009, che modifica la decisione n. 1/1999 relativa all'attuazione delle disposizioni riguardanti i prodotti agricoli trasformati di cui all'articolo 10 dell'accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra la Comunità europea e i suoi*

*Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra (GUCE L 291 del 7/11/09).*

**IVA**  
*Direttiva 2009/132/CE del Consiglio, del 19 ottobre 2009, che determina l'ambito d'applicazione dell'articolo 143, lettere b) e c), della direttiva 2006/112/CE per quanto concerne l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto di talune importazioni definitive di beni (versione codificata) (GUCE L 292 del 10/11/09).*

**Enti Creditizi**  
*Direttiva 2009/111/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, che modifica le direttive 2006/48/CE, 2006/49/CE e 2007/64/CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione delle crisi (GUCE L 302 del 17/11/09).*

**Pesticidi**  
*Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi (GUCE L 309 del 24/11/09).*

**Politica agricola comune**  
*Regolamento (CE) n. 1128/2009*

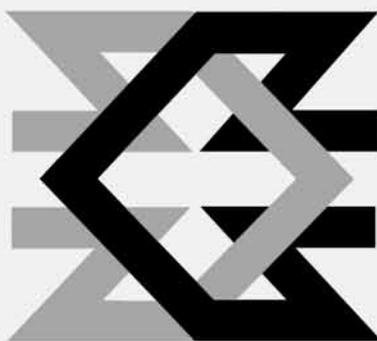
*del Consiglio, del 20 novembre 2009, che abroga taluni atti obsoleti del Consiglio nel settore della politica agricola comune (GUCE L 310 del 25/11/09).*

**Pesticidi**  
*Direttiva 2009/127/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che modifica la direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine per l'applicazione di pesticidi (GUCE L 310 del 25/11/09).*

## Norme nazionali di Attuazione

**VARIETÀ AGRICOLE**  
*Decreto Legislativo 29 ottobre 2009, n. 149 - Attuazione della direttiva 2008/62/CE concernente deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica, nonché per la commercializzazione di sementi e di tuberi di patata a semina di tali ecotipi e varietà (GURI n. 254 del 31/10/09).*

**LEGGE COMUNITARIA 2008**  
*Legge 7 luglio 2009, n. 88 - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2008 (GURI n. 161 del 14/7/09, Suppl. Ord. n. 110). ■*



# CAMERA ARBITRALE



## SPORTELLO DI CONCILIAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI CAGLIARI

**Per offrire alle imprese ed ai consumatori  
canali per la risoluzione in sede stragiudiziale  
delle controversie, garantendo rapidità,  
riservatezza ed economicità.**



PER INFORMAZIONI:

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI CAGLIARI  
LARGO CARLO FELICE, 72 - TEL. 070.60.512.264 • 070.60.512.226 • FAX 070.60.512.435

Una guida al Piano Casa varato dalle Regione Sardegna

## Una strategia per rimettere in marcia l'economia

**R**ianimare un'economia sofferente coniugando gli obiettivi dello sviluppo sostenibile con la tutela di fondamentali valori ambientali, paesaggistici e culturali della Sardegna. Con questi obiettivi è stata varata la Legge Regionale 23 ottobre 2009, n. 4, meglio nota come Piano Casa, pubblicata sul BURAS n. 35 del 31 ottobre 2009.

Per dare risposta alle esigenze delle famiglie la legge introduce misure quali l'ampliamento, la demolizione, la ricostruzione, gli incentivi volumetrici che consentiranno di rinnovare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente.

Nel contempo, al fine di garantire la tutela e la valorizzazione delle valenze paesaggistiche, naturalistiche, storiche e culturali del territorio, la legge privilegia gli interventi di sostituzione del patrimonio edilizio di modesta qualità architettonica e tecnologica.

È stata prevista anche l'istituzione della Commissione regionale per il paesaggio e la qualità architettonica ed è stata dettata una disciplina che prevede l'applicazione ponderata e graduale degli incrementi volumetrici in relazione alle caratteristiche e alla rilevanza paesaggistica delle diverse zone.

Le disposizioni sugli ampliamenti interessano tutte le unità immobiliari ultimate e

accatastate entro il 31 marzo 2009 o la cui domande di accatastamento sia stata depositata entro il 1 dicembre 2009. Per le demolizioni invece è necessario che l'immobile sia stato ultimato entro il 31 dicembre 1989.

Una disciplina specifica è dettata per il patrimonio turistico-edilizio.

Per consentire la ripresa di questo settore strategico dell'economia sarda, è stata attribuita la facoltà di apportare incrementi volumetrici graduandoli in relazione alla distanza dalla costa ed indirizzandoli al miglioramento della qualità architettonica, privilegiando i servizi funzionali

dell'attività ricettiva.

L'obiettivo di queste specifiche disposizioni è quello di offrire agli operatori del settore la possibilità di effettuare importanti e positivi cambiamenti della propria offerta turistica incentivando le modifiche volte al miglioramento dei servizi per indirizzarli così verso standard di elevata qualità.

Nelle pagine che seguono pubblichiamo i due dossier di approfondimento predisposti dalla Regione Sardegna per fare chiarezza sulle novità della legge n. 4/2009 e per fruire al meglio delle agevolazioni previste.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito [www.sardegнатerritorio.it](http://www.sardegнатerritorio.it). ■





REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L.R. 23 OTTOBRE 2009, N. 4

*“Disposizioni straordinarie per il sostegno dell'economia mediante il rilancio del settore edilizio e per la promozione di interventi e programmi di valenza strategica per lo sviluppo”*

*- Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente*

### **Interventi straordinari di adeguamento e ampliamento**

<http://www.sardegna territorio.it/>

**23 novembre 2009**

## **INTERVENTI STRAORDINARI DI ADEGUAMENTO E AMPLIAMENTO**

### **Condizioni di ammissibilità**

Gli interventi di ampliamento SONO AMMESSI qualora l'immobile:

- 1 sia provvisto di regolare titolo abilitativo ovvero di titolo in sanatoria ovvero realizzato in un periodo nel quale non era richiesto alcun titolo abilitativo;
- 2 risulti ultimato alla data del 31 marzo 2009;
- 3 risulti accatastato alla data del 31 marzo 2009 ovvero l'istanza di accatastamento sia stata presentata entro l'1 dicembre 2009;
- 4 non sia vincolato come bene di interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico ai sensi della parte II del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (ad esempio musei, archivi, etc.);  
(È possibile consultare la normativa di riferimento al seguente indirizzo <http://www.beniculturali.it/mibac/export/MIBAC/sito-MIBAC/MenuPrincipale/Normativa/Norme/index.html>)
- 5 non ricada in aree dichiarate, ai sensi del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) di cui alla L. 18 maggio 1989, n° 183, di pericolosità idraulica elevata o molto elevata (Hi3 e Hi4), ovvero in aree di pericolosità da frana elevata o molto elevata (Hg3 e Hg4);  
(È possibile consultare il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico al seguente indirizzo <http://www.regione.sardegna.it/jv/25?s=28677&v=2&c=98t=1>)
- 6 ricada in aree sottoposte a specifiche forme di tutela, ai sensi della parte III del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e l'intervento sia stato preventivamente autorizzato ex art. 146 del medesimo Codice;
- 7 ricada all'interno del centro storico (zona A), sia stato realizzato da meno di cinquant'anni, ed il Consiglio Comunale, con apposita delibera, da approvarsi entro il 30.01.2010, abbia valutato il contrasto dello stesso immobile con i caratteri architettonici e tipologici del contesto.

L.R. 04/2009

*Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente*

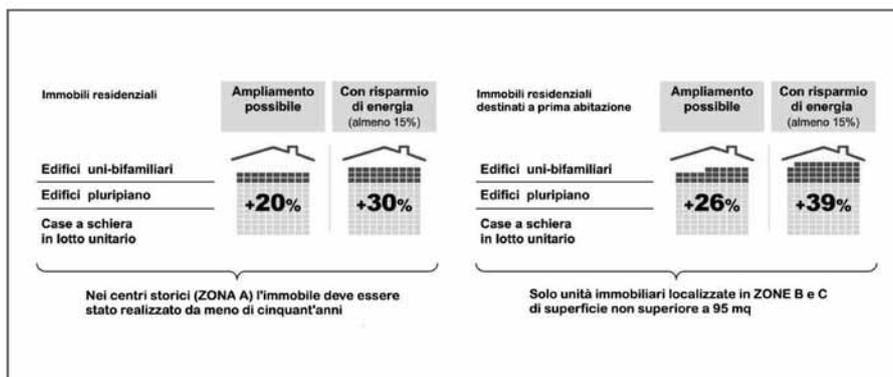


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## INTERVENTI STRAORDINARI DI ADEGUAMENTO E AMPLIAMENTO

### Cosa si può fare

centri abitati o comunque in aree diverse dalle zone F (turistiche) ed E (agricole)



L.R. 04/2009

Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente



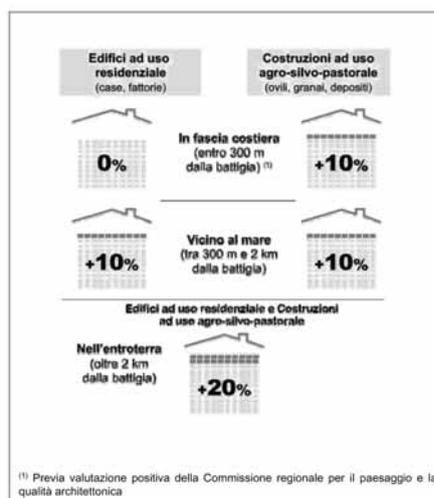
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## INTERVENTI STRAORDINARI DI ADEGUAMENTO E AMPLIAMENTO

### Cosa si può fare

strutture turistico-ricettive in aree extraurbane

aree rurali



L.R. 04/2009

Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## INTERVENTI STRAORDINARI DI ADEGUAMENTO E AMPLIAMENTO

### Cosa si può fare

#### zone turistiche

Immobili residenziali	Ampliamento possibile	Con risparmio di energia (almeno 15%)
Casa/Villa Pluripiano Casa a schiera	+20%	+30%
Vicino al mare (tra 300 m. e 2 Km dalla battigia)	+14%	+21%
In fascia costiera (entro 300 m dalla battigia) solo per case uni-bifamiliari <sup>(1)</sup>	+10%	

(1) Previa valutazione positiva della Commissione regionale per il paesaggio e la qualità architettonica

#### attività produttive

Immobili	Ampliamento possibile	Con risparmio di energia (almeno 15%)
Ad eccezione di quelli localizzati nella zona A, centro storico, realizzati da più di cinquant'anni	+20%	+30%

L.R. 04/2009

Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## INTERVENTI STRAORDINARI DI ADEGUAMENTO E AMPLIAMENTO

### Titoli abilitativi indispensabili

#### DENUNCIA DI INIZIO ATTIVITÀ (D.I.A.)

da presentare entro il 1 maggio 2011 (18 mesi dalla data di entrata in vigore della L.R. 4/09)

Tutti gli interventi di ampliamento e/o adeguamento sono soggetti a D.I.A. ad eccezione degli interventi di ampliamento ricadenti nella zona urbanistica "A" (centro storico) e nella fascia dei 300 m dalla linea di battigia, ridotta a 150 m nelle isole minori, in zona urbanistica "E" (agricola) o "F" (turistica); questi ultimi sono soggetti a Concessione edilizia.

#### CONCESSIONE EDILIZIA (C.E.)

la comunicazione inizio lavori deve essere presentata entro il 1 maggio 2011 (18 mesi dalla data di entrata in vigore della L.R. 4/09)

Per gli interventi di ampliamento su immobili ricadenti in zona urbanistica "A" (centro storico) e su immobili localizzati nella fascia dei 300 m dalla linea di battigia, ridotta a 150 m nelle isole minori, ricadenti nelle zone urbanistiche "E" (agricola) o "F" (turistica) deve essere preventivamente acquisita la Concessione edilizia.

N. B. La comunicazione di fine lavori deve essere presentata entro il 1 novembre 2012 (36 mesi dalla data di entrata in vigore della L.R. 4/09). Qualora a tale data i lavori non siano completati dovrà procedersi ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 4/09.

L.R. 04/2009

Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## INTERVENTI STRAORDINARI DI ADEGUAMENTO E AMPLIAMENTO

### Attività dell'amministrazione Regionale

1 La Commissione regionale per il paesaggio e la qualità architettonica di cui all'art. 7 della L.R. 4/09 si esprime in ordine al miglioramento della qualità architettonica dell'intero organismo edilizio e dei valori paesaggistici del contesto nel quale è inserita la proposta progettuale. Sono sottoposti al preventivo parere della Commissione gli interventi di:

a adeguamento e ampliamento del patrimonio edilizio esistente per gli edifici ad uso residenziale e per i servizi connessi alla residenza situati in zona F turistica, nei 300 m dalla linea di battigia marina, ridotta a 150 m nelle isole minori;

b ampliamento per le costruzioni in zona agricola all'interno della fascia costiera dei 300 m dalla linea di battigia, ridotta a 150 m nelle isole minori;

c ampliamento degli immobili a finalità turistico ricettiva situati in aree extraurbane nella fascia costiera dei 300 m dalla linea di battigia, ridotta a 150 m nelle isole minori.

L'istanza finalizzata all'ottenimento della valutazione della Commissione regionale per il paesaggio e la qualità architettonica deve essere inoltrata alla Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia (Viale Trieste 186, 09123 Cagliari).

2 I Servizi regionali "Tutela del Paesaggio" procedono all'esame ed all'eventuale rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per gli interventi ricadenti all'interno del centro storico (zona A) e all'interno della fascia extraurbana ricompresa nei 300 m dalla linea di battigia, ridotta a 150 m nelle isole minori.

Nei prossimi giorni si provvederà ad aggiornarvi in ordine alle modalità di formulazione delle istanze.

L.R. 04/2009

Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## INTERVENTI STRAORDINARI DI ADEGUAMENTO E AMPLIAMENTO

### Attività dell'amministrazione Comunale

1 Verifica la sussistenza delle condizioni previste riguardo agli interventi soggetti a **Denuncia di inizio attività** (D.I.A.).

2 Rilascia le **Concessioni edilizie** in riferimento agli interventi ricadenti nel centro storico (zona A) e nei 300 m dalla linea di battigia, ridotta a 150 m nelle isole minori, nelle zone urbanistiche "E" (agricola) o "F" (turistica).

3 Rilascia l'**autorizzazione paesaggistica** ai sensi dell'art. 146 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" fatta eccezione per gli interventi ricadenti all'interno del centro storico (zona A) e all'interno della fascia extraurbana dei 300 m dalla linea di battigia, ridotta a 150 m nelle isole minori; per queste ultime ipotesi la competenza è dei Servizi "Tutela del Paesaggio" della Regione.

4 Predisporre ed approva entro il termine perentorio del 30.01.2010 **apposita delibera** del Consiglio Comunale che dichiara, per gli edifici aventi meno di cinquant'anni, ricadenti in centro storico (zona A), il contrasto degli stessi con i caratteri architettonici e tipologici del contesto.

5 Trasmette alla Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia (Viale Trieste 186, 09123 Cagliari) i **dati tecnici e amministrativi** concernenti gli interventi e le risultanze delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio, secondo le direttive tecniche che verranno emanate dalla Giunta regionale.

L.R. 04/2009

Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L.R. 23 OTTOBRE 2009, N. 4

*“Disposizioni straordinarie per il sostegno dell’economia mediante il rilancio del settore edilizio e per la promozione di interventi e programmi di valenza strategica per lo sviluppo”*

*- Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente*

### **Interventi straordinari di demolizione e ricostruzione**

<http://www.sardegna territorio.it/>

23 novembre 2009

## **INTERVENTI STRAORDINARI DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE**

### **Condizioni di ammissibilità**

Gli interventi di demolizione e ricostruzione **SONO AMMESSI** qualora l’immobile:

- 1 sia provvisto di regolare titolo abilitativo ovvero di titolo in sanatoria ovvero realizzato in un periodo nel quale non era richiesto alcun titolo abilitativo;
- 2 sia stato ultimato entro il **31 dicembre 1989**;
- 3 risulti accatastato alla data del **31 marzo 2009**, ovvero l’istanza di accatastamento sia stata presentata entro l’**1 dicembre 2009**;
- 4 non sia vincolato come bene di interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico ai sensi della parte II del D.Lgs 42/2004 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”* (ad esempio musei, archivi, etc.);  
(È possibile consultare la normativa di riferimento al seguente indirizzo <http://www.beniculturali.it/mibac/export/MIBAC/sito-MIBAC/MenuPrincipale/Normativa/Norme/index.html>)
- 5 ricada in aree sottoposte a specifiche forme di tutela, ai sensi della parte III del D.Lgs 42/2004 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”* e l’intervento sia stato preventivamente autorizzato ex art. 146 del medesimo Codice;
- 6 se ricade all’interno del centro storico, sia stato realizzato da meno di cinquant’anni;
- 7 se ricade nella zona extraurbana dei 300 m dalla linea di battigia, ridotta a 150 m nelle isole minori, riguardi la demolizione dei volumi incongrui ed il loro trasferimento oltre la fascia suddetta.

L.R. 04/2009 Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## INTERVENTI STRAORDINARI DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

### Cosa si può fare

Rinnovamento del patrimonio edilizio al fine del miglioramento della qualità architettonica e del contesto paesaggistico

<p><b>Demolizione di immobili</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> <b>Residenziali</b></li> <li> <b>Turistico-ricettivi</b></li> <li> <b>Produttivi</b></li> </ul>	<p><b>Ricostruzione con miglioramento della qualità architettonica</b></p> <p>Rispetto dei parametri energetici di cui al d.lgs 192/2005</p> <p>Anche con riduzione di almeno il 10% rispetto ai parametri energetici del d.lgs 192/2005</p>	<p><b>Incremento volumetrico</b></p> <p> <b>+30%</b></p> <p> <b>+35%</b></p>
--	--	--

L.R. 04/2009 Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente  REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## INTERVENTI STRAORDINARI DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

### Cosa si può fare

Rinnovamento del patrimonio edilizio al fine del miglioramento della qualità architettonica e del contesto paesaggistico

<p><b>Demolizione in zone di pregio</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> vicino a siti di valore storico, ambientale, architettonico archeologico</li> <li> in aree di particolare valore paesaggistico</li> <li> nella fascia dei 300 metri dalla linea di battigia (se si tratta di demolizione di volumi incongrui)</li> </ul>	<p><b>Ricostruzione in altra area</b></p> <p>Con trasferimento della volumetria in altra area con destinazione urbanistica compatibile, cessione gratuita al Comune del lotto originario e riduzione di almeno il 15% rispetto ai parametri energetici previsti dal D.Lgs 192/2005</p> <p>Con riduzione di almeno il 20% rispetto ai parametri energetici previsti dal D.Lgs 192/2005</p>	<p><b>Incremento volumetrico</b></p> <p> <b>+40%</b></p> <p> <b>+45%</b></p>
---	---	--

L.R. 04/2009 Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente  REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### INTERVENTI STRAORDINARI DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

#### Titoli abilitativi indispensabili

#### CONCESSIONE EDILIZIA (C.E.)

comunicazione inizio lavori da presentare entro il 1 maggio 2011 (18 mesi dalla data di entrata in vigore della L.R. 4/09)

La concessione edilizia è richiesta per tutti gli Interventi di demolizione e ricostruzione.

N. B. La comunicazione di fine lavori deve essere presentata entro il 1 novembre 2012 (36 mesi dalla data di entrata in vigore della L.R. 4/09). Qualora a tale data i lavori non siano completati dovrà procedersi ai sensi dell'articolo 9 della L.R. 4/09.

L.R. 04/2009

Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

### INTERVENTI STRAORDINARI DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE

#### Attività dell'amministrazione Regionale

- 1 I Servizi regionali Tutela del Paesaggio procedono all'esame ed all'eventuale rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 146 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

#### Attività dell'amministrazione Comunale

- 1 Rilascia le Concessioni edilizie.
- 2 Il Consiglio Comunale, con apposita delibera, approva gli interventi che prevedono la demolizione integrale e il trasferimento della volumetria preesistente in altra area con destinazione urbanistica compatibile. Il lotto originario sarà oggetto di cessione gratuita al Comune perché lo destini a finalità pubbliche, mediante apposita convenzione.
- 3 Trasmette alla Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia (Viale Trieste 186, 09123 Cagliari) i dati tecnici e amministrativi concernenti gli interventi e le risultanze delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie del territorio secondo le direttive tecniche che verranno emanate dalla Giunta regionale.

L.R. 04/2009

Disposizioni straordinarie per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

## Domande e risposte

••• Ho una casa indipendente in città. Cosa posso fare?

*Puoi incrementare la volumetria dell'unità immobiliare del 20% nel rispetto delle disposizioni in materia di risparmio energetico.*

••• Cosa si intende per incremento di volumetria del 20%?

*Si intende la realizzazione di un nuovo volume (o in sopraelevazione o in corpi aggiunti) per es. in un'abitazione di circa 100 mq, si può realizzare sostanzialmente una stanza in più di circa 20 mq.*

••• Quando deve essere completata l'unità immobiliare per poter effettuare l'ampliamento?

*Entro il 31 marzo 2009.*

••• Cosa devo fare per realizzare l'ampliamento?

*Devi rivolgerti ad un tecnico che redige il progetto e predispose i documenti necessari per la Denuncia di Inizio Attività (DIA) al Comune, che va presentata 30 giorni prima dell'inizio dei lavori.*

••• Se la casa è in centro storico posso intervenire?

*Sì, se l'immobile è realizzato da meno di 50 anni.*

••• Ho un negozio, cosa posso fare?

*Puoi incrementare la volumetria dell'unità immobiliare del 20% nel rispetto delle disposizioni in materia di risparmio energetico.*

••• Ho una casa per le vacanze al mare nella fascia dei 300 m, cosa posso fare?

*Puoi incrementare del 10% la volumetria esistente.*

••• Ho una casa in campagna oltre la fascia dei 2000 m dal mare, cosa posso fare?

*Puoi aumentare del 20% la volumetria esistente.*

••• Nel realizzare l'ampliamento di una casa indipendente devo rispettare le distanze dagli altri edifici?

*Sì, quelle riportate nel codice civile.*

••• Posso godere di incrementi superiori al 20% nel caso di ampliamento di un edificio?

*Sì, gli ampliamenti possono arrivare al 30% nel caso in cui di contenimento di almeno del 15% delle prestazioni energetiche, ovvero qualora risulti che l'immobile rispetta le vigenti disposizioni in materia di risparmio energetico.*

••• Gli incrementi volumetrici sono ammessi anche nel caso di edifici condominiali?

*Sì, in sopraelevazione a certe condizioni, e nei singoli piani se l'intervento si armonizza con il disegno architettonico complessivo dell'edificio.*

••• Ho una vecchia casa in città, pericolante, posso demolirla e ricostruirla?

*Sì, a condizione che l'immobile sia stato realizzato anteriormente al 31.12.1989, l'incremento volumetrico possibile è addirittura del 30%, a condizione che nella ricostruzione si rispettino le disposizioni in materia di risparmio energetico.*

••• Gli incrementi volumetrici in caso di demolizione e ricostruzione si applicano anche agli edifici in centro storico?

*Sì, se l'immobile è realizzato da meno di 50 anni. ■*

# *Vuoi documentarti?*

## *Rivolgiti*

# @lla tua biblioteca®

## *Troverai*

- *un patrimonio di 11.000 monografie e 700 periodici, banche dati su CD-ROM, quotidiani locali e nazionali;*
- *tutta la legislazione comunitaria, nazionale e regionale, la giurisprudenza e la prassi;*
- *un catalogo informatizzato per le tue ricerche;*
- *un servizio di consulenza e di assistenza bibliografica;*
- *un servizio di accesso alla rete Internet;*
- *un servizio di fotocopiatura nel rispetto delle norme vigenti sul diritto d'autore.*

## *Come*

*L'accesso alla biblioteca è libero e gratuito. Non è necessario iscriversi al servizio.*

## *Quando*

*Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 12,00, martedì e giovedì anche nel pomeriggio dalle 15,30 alle 17,00.*

## *Dove*



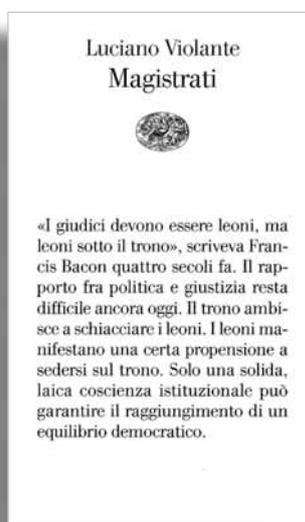
Camera di Commercio  
Cagliari

*Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cagliari*

*Largo Carlo Felice, 72 • 09124 Cagliari*

*Tel. 070.60512.455 - Fax 070.60512.435 • e-mail: biblioteca@ca.camcom.it*

a cura di Paolo Fadda



## Magistrati

di Luciano Violante

Giulio Einaudi Editore - Settembre 2009 - pag. 190



## Magistrati, l'ultracasta

di Stefano Livadiotti

Edizioni Bompiani - Agosto 2009 - pag. 250



## La legge siamo noi

*La casta della giustizia italiana*

di Stefano Zurlo

Edizioni Piemme - Settembre 2009 - pag. 220

**N**el presentare ai nostri lettori le novità librarie, si è deciso, per la prima volta, di segnalare insieme tre libri usciti quasi contemporaneamente e d'un argomento se non simile, molto affine. Riguardano infatti – pur partendo da angolazioni dissimili – analoghi argomenti: la crisi della giustizia italiana e, non secondariamente, i comportamenti e gli atteggiamenti, spesso molto criticati, di “certi” magistrati.

*In effetti i tre libri meritano di essere letti congiuntamente, permettendo di meglio conoscere un ambiente che, per certi versi, è quasi quotidianamente all'onore delle cronache dei media. D'altra parte, che ci sia in Italia una crisi della giustizia se ne è tutti consapevoli, dato che i processi civili durano un'eternità e quelli penali spesso non riescono ad individuare ed a punire i colpevoli.*

*Anche qui in Sardegna, l'agenda potrebbe essere piena di casi – diciamo così – di “malagiustizia”, con processi civili infiniti, procedure fallimentari che durano decine d'anni e con omicidi che attendono da troppo tempo che se ne faccia luce e ragione. E questo, nonostante ci siano anche fior di magistrati competenti e capaci, sia nel settore inquirente che in quello giudicante.*

*Un'inchiesta recente (ricordata proprio dal Livadiotti) ricorda che nel Paese l'amministrazione della giustizia ottiene questi aggettivi: "lenta, persecutoria, caotica, politicizzata" (fra parentesi solo lo 0,9 per cento la definirà "ottima"). Che ci sia necessità di riformare un'organizzazione sempre più ingrippata, lo si evince da alcuni degli esempi citati: a Roma sono state celebrate settanta udienze per un imputato che era morto da oltre cinque anni; in Sicilia una causa civile è andata a sentenza dopo 192 anni; in Sardegna il Tar reintegrava nel suo posto un'insegnante due anni dopo il suo suicidio, di cui non si era tenuto conto.*

*Non a caso, un recente sondaggio effettuato da una primaria azienda ha rilevato che il consenso e la fiducia dei cittadini sull'opera della magistratura è sceso sotto il 20 per cento. Ancora, un rapporto citato dallo stesso Procuratore generale della Cassazione, pone l'Italia al 156° posto fra 181 nazioni, precedendo soltanto, fra gli altri, il Gabon e l'Angola che proprio civilissimi non sono. Perché il nostro – come osserva Livadiotti nel suo libro – è il paese dei rinvii, tanto che più di sette udienze su dieci terminano con un rinvio che può anche arrivare a 18-20 mesi.*

*Che debba occorrere una riforma, non ci dovrebbero essere dubbi, ma il problema è a chi spetti fare la riforma. Poiché tra politica e magistratura si è stabilita una litigiosa coabitazione.*

*O, ancor meglio, un'astiosa contrapposizione. Fatto questo che acuisce ancor più lo stato di "crisi", con un seguito di reciproche e anche virulente deligittimazioni.*

*Luciano Violante, nel suo saggio, argomenta che «un nuovo statuto della magistratura non può essere frutto di un atto d'imperio della politica», ma occorre passare attraverso una "virtuosa bonifica" dei rapporti tra politica e giustizia. D'altra parte, molti esponenti politici argomentano che, di fronte ad un'invasione di campo di taluni magistrati nel campo della politica, non appare più rinviabile l'approvazione di un nuovo statuto per la magistratura che ne meglio regoli il lavoro, i comportamenti e la produttività.*

*Dei tre libri di cui si parla, e che si invita alla lettura, sono autori due "firme" giornalistiche di prim'ordine (Livadiotti de L'Espresso e Zurlo de Il Giornale) ed un magistrato e politico, anch'esso di prim'ordine e di notevole autorevolezza, come Luciano Violante (per chi la volesse "buttare" in politica, parrebbe rispettato anche l'equilibrio fra i tradizionali schieramenti)...*

*Ed è proprio dell'ex presidente della Camera, ovviamente, l'analisi più "politica" di questa crisi. Che parte dal ricordare una massima del filosofo cinquecentesco sir Francis Bacon con cui, dovendo definire i rapporti tra i giudici ed il suo Re Giacomo I Stuart, disse «i giudici debbono essere leoni, ma leoni sotto il trono».*

*Osservando come tuttora essa sia attuale, in quanto anche ora, come allora, il trono del Re (la politica) intende schiacciare con il proprio peso i leoni (i giudici), mentre i leoni intenderebbero troppo spesso sedersi nel trono del Re. E concludendo la sua approfondita analisi della "questione", con il proporre che «trono e leoni stiano l'uno di fronte agli altri, separati da una netta linea di demarcazione dei rispettivi territori. Il trono stia saldamente fissato al suolo, per non avere la tentazione di occupare terreni che non gli competono. I leoni si muovano liberamente nella propria area, ma siano tenuti dalle solide catene della giurisdizione, della competenza e della responsabilità».*

*Non vi è dubbio, quindi, che a determinare la crisi ci siano soprattutto due moventi: il primo che riguarda il malessere derivante dai cattivi rapporti fra "trono e leoni", per via di reciproche accuse d'invasioni di campo; il secondo che attiene all'accusa d'irresponsabilità di una casta aureferenziatasi e deresponsabilizzatasi in nome di un'intoccabilità "sacerdotale". I tre libri che qui si presentano si muovono all'interno di questi due moventi, argomentandone e documentandone i diversi aspetti.*

*Due moventi che avrebbero determinato quella sfiducia che oggi troppi cittadini hanno in chi ha il dovere di applicare le leggi e di amministrare la giustizia.*

*Nel suo saggio Violante ritiene che sia necessario giungere ad una nuova legittimazione della magistratura, a cui la stessa politica dovrà attendere, salvaguardandone peraltro – come valore sommo – l'indipendenza. Ed in questa direzione – osserva – occorre tener presente che la figura che più si è potenziata, andando ben oltre i principi sanciti dai padri costituenti nel 1948, è il pubblico ministero. Tanto da avere maturato «la convinzione di avere ricevuto una missione di pulizia morale del Paese», ampliando gli stessi equilibri costituzionali fra i diversi poteri statuali.*

*Scriva infatti «che il fondamento delle iniziative penali non sarà più soltanto l'applicazione delle singole leggi penali, ma il 'controllo di legalità' inteso non come ricostruzione della legalità*

*violata ma come verifica che la legalità non sia stata “per caso” violata».*

*E questo perché non è compito del PM «controllare la legalità: questo è compito della polizia, della pubblica amministrazione e della politica». Per ben precisare questo pensiero Violante aggiunge ancora, come esempio: «il pm può sequestrare gli atti di un assessorato se ha notizia ‘non palesemente infondata’ che un reato è stato commesso, ma non può sequestrare quegli atti quanto manca una notizia di reato, solo per accertare se un reato è stato commesso».*

*Ed è proprio sulla figura, e sulle azioni, dei pm – come ben testimoniano le cronache di questi anni – che si sono incentrate gran parte delle contrapposizioni e delle polemiche tra magistratura e politica. Proprio perché – a differenza degli altri paesi europei e di tutto il mondo occidentale – la politica giudiziaria non la determina il governo attraverso il ministero della giustizia, ma viene svolta, come scrive sempre Violante, «da un’ autorità che è indipendente dal ministro e che non risponde a nessuno delle proprie scelte discrezionali». Tant’è che l’obbligatorietà dell’azione penale, come sancita dai Costituenti, è divenuta, anche per necessità, una effettiva discrezionalità («l’obbligatorietà dell’azione penale è pertanto una ipocrisia costituzionale, resa necessaria dall’indipendenza del pubblico ministero», aggiunge).*

*Peraltro, sulla separazione delle carriere fra magistrati inquirenti e giudicanti (argomento di forte scontro fra le diverse parti politiche del Paese), Violante è su posizioni meno drastiche di altri: crede infatti che si potrebbero meglio approfondire le specificità delle due funzioni, senza creare – questo è il pericolo che avverte – due corporazioni di magistrati.*

*Anche le stesse scelte di politica giudiziaria – cioè quali priorità seguire per assicurare maggiore sicurezza sociale alla comunità nazionale – potrebbero essere modificate. Una delle strade suggerite dall’ex presidente della Camera sarebbe quella di affidare al Consiglio superiore della magistratura la regia delle priorità da utilizzare per il perseguimento dei reati penali, attraverso una relazione che dovrebbe poi essere approvata dalle competenti commissioni parlamentari. Ed è su questo indirizzo che Violante esprime delle riserve sull’attuale CSM, in quanto – come scrive – divenuto suddito delle “correnti”, divenute niente altro che «ben oleate macchine di potere interno», come formatesi nell’Associazione*

Nazionale Magistrati. Occorre quindi cambiare il CSM, è la proposta, modificandone la composizione, con un terzo formato da magistrati, un terzo da laici eletti dal Parlamento ed un altro terzo dal Capo dello Stato, e prolungandone la durata da quattro a sette anni.

Ed è proprio sul CSM, come organo disciplinare sulla condotta dei magistrati, che si è sviluppata l'inchiesta di Stefano Zurlo, mettendo in luce casi eclatanti come quello di chi «manda a quel paese gli agenti che l'hanno fermato, ubriaco, al volante, o di chi briga per far assumere il figlio giocando obliquamente di sponda con i suoi inquisiti che finiranno con il ricevere a braccia aperte il simpatico rampollo»: casi che poi la disciplinare concluderà con un semplice buffetto, perché il magistrato era in depressione per una separazione coniugale o perché aveva subito uno scippo a casa o il cancelliere aveva smarrito un fascicolo. E c'è anche – come ricorda Stefano Livadiotti – il caso d'un giudice pienamente assolto dalla disciplinare benché avesse sedotto un minorenne nei bagni d'un cinema, poiché tre anni prima avrebbe sbattuto la testa in un incidente (e, quindi, da ritenersi “fuori di testa”). C'è anche chi, avendo accumulato oltre 30 mila giorni di ritardo nel deposito di 196 sentenze, verrà prosciolta in quanto «ne va riconosciuta la considerevole e superiore alla media produttività dell'ufficio».

Quindi un stakanovista e non certo un fannullone!

Ancora. È il caso dei 21 mafiosi di un clan pugliese rimessi in libertà, in quanto non era mai stata depositata la motivazione della sentenza emessa il 16 gennaio del 2008: quel giudice ritardatario era stato peraltro appena promosso all'incarico direttivo dal CSM in quanto valutato «di ottime qualità professionali di un magistrato che, soprattutto in presenza di processi di elevata complessità come quelli con la criminalità organizzata, ha sempre assicurato una rapida (!) celebrazione dei giudizi e un elevato livello qualitativo del lavoro».

Certo, si tratta di casi, di eccezioni, e non della normalità. Ma quel che viene da domandarsi è il perché la giusta severità del giudice non trovi applicazione all'interno della loro casta-corporazione (forse, perché, come insegna la saggezza popolare, “cane non mangia cane”).

Eppure i magistrati non soffrono di attività usuranti, dato che – come segnala ancora Livadiotti – lavorano 1560 ore all'anno

*(4,2 ore per giorno), con retribuzioni che li portano, alla fine della carriera, a guadagnare quasi il quintuplo di un italiano normale. Hanno infatti le paghe più alte d'Europa e delle pensioni d'oro, con una carriera automatica che porta tutti – stakanovisti e pelandroni, capaci e brocchi – dopo 28 anni al massimo della carriera (e dello stipendio).*

*Non vi è dubbio che quel che si trae da questa lettura induce allo sconforto. Vi è infatti da capire il perché non si possa trovare la strada giusta per giungere ad una riforma che ridia valori “europei” alla nostra amministrazione della giustizia. Non può continuare ad esserci una politica “arrogante” ed una magistratura (leggi ANM) “ribelle”, arroccata in difesa di un castello di ricchi privilegi.*

*Il presidente Violante ritiene che «per una nuova figura di magistrato e una nuova etica professionale occorrono umiltà, sforzi individuali e collettivi, nuove analisi teoriche, perché non c'è stabile innovazione che non abbia alle spalle una svolta tecnica». Spetta però alla politica indicare le strade riformatrici per un cambiamento che tuteli l'indipendenza della magistratura ma che, allo stesso tempo, ne determini le condizioni (ed i controlli) per una migliore produttività con il ripristino della meritocrazia. La sua diagnosi così continua: «nella pratica quotidiana il magistrato deve privilegiare la certezza del diritto e della sua interpretazione rispetto alla propria creatività professionale; deve rispettare l'autonomia della politica e dell'amministrazione rispetto alla tentazione di costituirsi come guardiano-protettore della comunità nazionale; deve far prevalere il senso del limite della giurisdizione rispetto alle luci abbaglianti del moralismo giuridico».*

*Certo, quel che si è letto, i casi che sono stati documentati, le anomalie evidenziate, le benevolenze elargite, non possono essere ignorati. Forse sono da attribuire ad una minoranza di magistrati. Forse. Ma debbono far riflettere, anche perché sono oltre tre milioni le cause civili pendenti in tutt'Italia (e quelle penali molte di più) e quasi un terzo degli italiani dovrebbe essere in attesa di ottenere ragione o giustizia.*

*Certo, leggendo le pagine di questi libri, e di tante piccole o grandi imperfezioni di giudici “mes'hominis”, ci sono tornati alla mente i nomi di magistrati-eroi, dal cagliaritano Francesco Coco a Terranova, a Falcone, a Borsellino ed a quanti persero la vita*

*per avere ben servito la giustizia e la legge. Certo, si aggiunge, non è giusto fare d'ogni erba (cattiva) un fascio, ma è anche giusto che sia proprio l'erba buona a sentire il peso di un giudizio negativo che rischia d'accomunarla a quella cattiva, facendone perdere credibilità e fiducia all'intera categoria.*

*Ma se l'Italia vuole essere un paese moderno, efficiente ed in linea con le società e le economie più avanzate del mondo, non può avere una macchina della giustizia che, nei tempi dei jet supersonici, cammina con la velocità (sic!) di un carro a buoi. Ed è per questo che occorre prendere atto che una riforma debba essere fatta, senza crociate punitive e senza chiusure corporative (come auspicherebbe proprio Violante). ■*

## *Informazione importante*

*Negli scambi commerciali si utilizzano strumenti  
di misura legali che devono essere sottoposti  
a verifica periodica.*

*È fatto obbligo richiedere tale verifica secondo  
le scadenze fissate dalla legge (D.M. 182/2000).*

*L'Ufficio Metrico è inoltre delegato alla verifica  
del titolo di purezza dei metalli preziosi.*



### *Informazioni:*

*CCIAA - Ufficio Metrico e del Saggio dei Metalli Preziosi per la Provincia di Cagliari  
Cagliari, via Malta, 65 - Tel. 070.60.512.240 - 271 - 272 • Fax 070.60.512.274*

e-mail: [ufficiometrico@ca.camcom.it](mailto:ufficiometrico@ca.camcom.it)



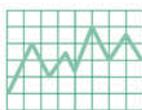
I movimenti della ricettività turistica nella provincia di Cagliari

2009	Arrivi	Var. %	Presenze	Var. %	2008	Arrivi	Presenze
Gen	15.125	-2,08	36.579	7,20	Gen	15.447	34.123
Feb	17.857	-2,47	42.189	10,46	Feb	18.310	38.193
Mar	23.649	-0,14	55.989	5,57	Mar	23.681	53.033
Apr	39.284	3,40	97.972	5,15	Apr	37.994	93.174
Mag	73.614	5,59	219.796	5,26	Mag	69.719	208.820
Giu	92.681	1,00	459.394	1,09	Giu	91.765	454.445
Lug	105.005	11,04	670.161	3,38	Lug	94.563	648.219
Ago	117.970	9,01	759.336	3,57	Ago	108.216	733.159
<b>Totali</b>	<b>485.195</b>	<b>5,54</b>	<b>2.341.416</b>	<b>3,46</b>		<b>459.695</b>	<b>2.263.166</b>

**RAFFRONTI DIFFERENZE PERCENTUALI REGISTRATE NEGLI ESERCIZI:**  
(periodo di riferimento Gennaio-Agosto 2008/Gennaio-Agosto 2009)

ITALIA: per regioni di appartenenza		2009		2008		Arrivi	Presenze
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	%	%
Piemonte	901	22.801	142.187	23.724	150.338	-3,89	-5,42
Valle d'Aosta	902	743	6.280	724	5.592	2,62	12,30
Lombardia	903	69.749	457.636	75.693	478.904	-7,85	-4,44
Veneto	905	20.625	112.968	20.339	116.384	1,41	-2,94
Friuli Venezia Giulia	906	4.505	20.652	3.396	16.510	32,66	25,09
Liguria	907	8.264	41.468	7.799	37.248	5,96	11,33
Emilia Romagna	908	20.972	120.396	21.752	125.774	-3,59	-4,28
Toscana	909	19.770	101.250	18.412	98.285	7,38	3,02
Umbria	910	3.950	22.727	3.939	19.655	0,28	15,63
Marche	911	3.721	18.125	3.951	16.891	-5,82	7,31
Lazio	912	40.095	189.700	39.650	180.692	1,12	4,99
Abruzzo	913	2.938	13.302	2.803	11.110	4,82	19,73
Molise	914	541	3.441	449	2.668	20,49	28,97
Campania	915	13.793	81.401	14.204	77.219	-2,89	5,42
Puglia	916	5.016	21.875	5.426	21.768	-7,56	0,49
Basilicata	917	769	4.137	634	2.800	21,29	47,75
Calabria	918	1.825	7.029	1.898	6.612	-3,85	6,31
Sicilia	919	7.986	29.333	7.981	28.930	0,06	1,39
Sardegna	920	81.974	239.378	78.398	222.276	4,56	7,69
Bolzano/Bozen	921	1.984	14.370	1.834	12.651	8,18	13,59
Trento	922	2.920	22.563	3.035	20.638	-3,79	9,33
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>999</b>	<b>334.941</b>	<b>1.670.218</b>	<b>336.041</b>	<b>1.652.945</b>	<b>-0,33</b>	<b>1,04</b>
<b>TOTALE PAESI ESTERI</b>	<b>888</b>	<b>150.244</b>	<b>671.198</b>	<b>123.654</b>	<b>610.221</b>	<b>21,50</b>	<b>9,99</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>999</b>	<b>334.941</b>	<b>1.670.218</b>	<b>336.041</b>	<b>1.652.945</b>	<b>-0,33</b>	<b>1,04</b>
<b>TOTALE PERIODO</b>		<b>485.185</b>	<b>2.341.416</b>	<b>459.695</b>	<b>2.263.166</b>	<b>5,54</b>	<b>3,46</b>

fonte: Assessorato al Turismo della Provincia di Cagliari



OSSERVATORIO  
STATISTICO



**RAFFRONTI DIFFERENZE PERCENTUALI REGISTRATE NEGLI ESERCIZI:**  
(periodo di riferimento Gennaio-Agosto 2008/Gennaio-Agosto 2009)

PAESI ESTERI		2009		2008		Arrivi %	Presenze %
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		
Francia	001	24.165	78.033	15.814	56.339	52,81	38,51
Paesi Bassi	003	6.482	29.526	3.425	16.400	89,26	80,04
Germania	004	31.909	155.376	29.210	141.405	9,24	9,88
Regno Unito	006	16.894	86.862	17.649	105.305	-4,28	-17,51
Irlanda	007	677	2.903	888	3.651	-23,76	-20,49
Danimarca	008	1.028	4.649	1.264	4.470	-18,67	4,00
Grecia	009	738	2.203	629	2.948	17,33	-25,27
Portogallo	010	1.062	4.378	742	2.498	43,13	75,26
Spagna	011	15.339	38.932	7.001	20.116	119,10	93,54
Belgio	017	6.141	22.609	3.592	18.365	70,96	23,11
Lussemburgo	018	473	2.665	404	2.774	17,08	-3,93
Islanda	024	35	97	75	326	-53,33	-70,25
Norvegia	028	1.984	7.975	1.579	6.515	25,65	22,41
Svezia	030	1.337	6.630	1.134	4.113	17,90	61,20
Finlandia	032	406	1.342	349	1.114	16,33	20,47
Svizzera e Liechtenstein	036	10.336	60.895	9.406	55.257	9,89	10,20
Austria	038	4.340	20.534	4.178	19.846	3,88	3,47
Malta	046	35	99	48	121	-27,08	-18,18
Turchia	052	294	1.193	642	3.312	-54,21	-63,98
Estonia	053	189	542	149	557	26,85	-2,69
Lettonia	054	172	994	156	498	10,26	99,60
Lituania	055	196	586	231	1.028	-15,15	-43,00
Polonia	060	1.394	6.157	1.480	5.464	-5,81	12,68
Repubblica Ceca	061	1.762	11.136	1.463	8.510	20,44	30,86
Slovacchia	063	222	1.582	203	1.297	9,36	21,97
Ungheria	064	767	3.984	550	2.827	39,45	40,93
Romania	066	1.037	4.735	1.280	6.830	-18,98	-30,67
Bulgaria	068	298	1.015	131	2.253	127,48	-54,95
Ucraina	072	999	6.748	843	5.259	18,51	28,31
Russia	075	5.328	48.401	6.481	56.139	-17,79	-13,78
Slovenia	091	1.145	5.067	812	2.894	41,01	75,09
Croazia	092	311	866	138	432	125,36	100,46
Altri Paesi Europei	100	1.232	7.464	1.504	7.318	-18,09	2,00
Egitto	220	62	220	48	271	29,17	-18,82
Paesi Africa Mediterranea	230	324	1.693	226	1.164	43,36	45,45
Altri Paesi Africa	300	370	1.752	379	1.749	-2,37	0,17
Sud Africa	388	105	458	153	690	-31,37	-33,62
Stati Uniti d'America	400	3.295	11.626	2.632	9.482	25,19	22,61
Canada	404	654	1.869	525	2.013	24,57	-7,15
Messico	412	126	360	92	261	36,96	37,93
Venezuela	484	74	251	45	196	64,44	28,06
Brasile	508	472	1.523	437	1.550	8,01	-1,74
Argentina	528	369	1.116	312	1.059	18,27	5,38
Altri Paesi America Latina	530	411	1.520	328	1.371	25,30	10,87
Cipro	600	25	95	15	58	66,67	63,79
Israele	624	351	868	312	874	12,50	-0,69
India	664	183	438	221	580	-17,19	-24,48
Cina	720	270	652	246	595	9,76	9,58
Corea del Sud	728	58	163	38	120	52,63	35,83
Giappone	732	661	1.561	457	1.241	44,64	25,79
Altri Paesi Medio Oriente	750	346	1.555	310	1.577	11,61	-1,40
Altri Paesi Asia	760	860	4.646	787	3.985	9,28	16,59
Altri Paesi Extraeuropei	777	1.538	9.416	1.681	11.909	-8,51	-20,93
Australia	800	769	2.395	768	2.336	0,13	2,53
Nuova Zelanda	804	194	843	192	959	1,04	-12,10
<b>TOTALE PAESI ESTERI</b>	<b>888</b>	<b>150.244</b>	<b>671.198</b>	<b>123.654</b>	<b>610.221</b>	<b>21,50</b>	<b>9,99</b>

fonte: Assessorato al Turismo della Provincia di Cagliari



### La capacità ricettiva in Provincia di Cagliari (periodo di riferimento Gennaio-Agosto 2009)

Tipologia	Esercizi	Camere	Letti aggiunti	Bagni	Arrivi Italia	Arrivi estero	Arrivi	Arrivi Italia	Presenze Italia	Presenze estero	Presenze	GG letto disponibili	Ind.Ut. netto	GG letto potenziali	Ind.Ut. lordo
(A.1) 5 Stelle lusso e 5 Stelle					12.730	10.160	22.890	37.144	76.626	113.770	238.332	0,477	402.894	0,282	
(A.2) 4 Stelle					172.318	65.124	237.442	795.876	296.820	1.092.696	2.029.620	0,538	3.278.312	0,333	
(A.3) 3 Stelle					56.999	22.576	79.575	215.043	64.140	279.183	755.451	0,370	1.073.236	0,260	
(A.4) 2 Stelle					4.493	2.187	6.680	15.629	6.794	22.423	94.601	0,237	106.061	0,211	
(A.5) 1 Stella					4.677	4.368	9.045	14.403	8.516	22.919	67.682	0,339	85.549	0,268	
(A.6) Residenze turistico alberghiero					22.252	9.270	31.522	157.497	55.296	212.793	517.657	0,411	902.422	0,236	
(A)					273.469	113.685	387.154	1.235.592	508.192	1.743.784	3.703.343	0,471	5.848.474	0,298	
(B.1) Campeggi					42.504	22.730	65.234	291.356	107.652	399.008	1.277.096	0,312	2.428.813	0,164	
(B.2) Villaggi turistici					843	62	905	16.106	721	16.827	27.552	0,611	54.432	0,309	
(B.4) Alloggi in affitto in forma impre					12.267	7.195	19.462	84.176	36.989	121.165	334.071	0,363	636.873	0,190	
(B.5) Alloggi agrituristici					1.252	274	1.526	5.516	1.164	6.680	23.623	0,283	151.050	0,044	
(B.6) Ostelli per la gioventù					990	4.039	5.029	3.164	9.333	12.497	21.300	0,587	24.425	0,512	
(B.7) Case per ferie					616	2	618	19.653	8	19.661	53.952	0,364	57.736	0,341	
(B.9) Altre esercizi ricettivi					183	213	396	6.181	965	7.146	14.598	0,490	16.038	0,446	
(B)					58.655	34.515	93.170	426.152	156.832	582.984	1.752.192	0,333	3.369.367	0,173	
(C.1) Bed and breakfast					2.815	2.010	4.825	8.464	5.982	14.446	61.517	0,235	370.337	0,039	
(C.2) Altri alloggi privati					2	34	36	10	192	202	729	0,277	3.159	0,064	
(C)					2.817	2.044	4.861	8.474	6.174	14.648	62.246	0,235	373.496	0,039	
<b>Totale</b>					<b>334.941</b>	<b>150.244</b>	<b>485.185</b>	<b>1.670.218</b>	<b>671.198</b>	<b>2.341.416</b>	<b>5.517.781</b>	<b>0,424</b>	<b>9.591.337</b>	<b>0,244</b>	

fonte: Assessorato al Turismo della Provincia di Cagliari

# ABBONAMENTO



La Camera di Commercio di Cagliari aggiorna costantemente l'elenco degli abbonati a "Sardegna Economica".  
Per modificare l'indirizzo al quale si riceve la rivista o per richiedere un nuovo abbonamento gratuito è sufficiente compilare il tagliando qui sotto e spedirlo all'Ufficio Relazioni con il Pubblico,

**fax 070 60512.435.**

La scheda è disponibile anche nel sito Internet della Camera, alla pagina  
<http://image.ca.camcom.it/f/Modulistica/Ab/AbbonamentoSEconomica.pdf>

Vorrei essere inserito nella lista degli abbonati a "Sardegna Economica".

Mi interessa continuare a ricevere la rivista "Sardegna Economica" a un nuovo indirizzo

nome \_\_\_\_\_ cognome \_\_\_\_\_

indirizzo da eliminare \_\_\_\_\_

c.a.p. \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ provincia \_\_\_\_\_

nuovo indirizzo \_\_\_\_\_

c.a.p. \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ provincia \_\_\_\_\_

Prendo atto che i miei dati - raccolti con questo tagliando - saranno utilizzati dalla Camera di Commercio di Cagliari solo per dar corso all'abbonamento richiesto e saranno trattati nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 196/2003. In ogni momento potrò chiederne la modifica, il non utilizzo o la cancellazione con comunicazione scritta a "Camera di Commercio di Cagliari, Largo Carlo Felice, 72 - 09124 Cagliari".

firma per accettazione \_\_\_\_\_